



Rassegna Stampa 13 Dicembre 2022

A cura della dott.ssa Maria Grazia Elfio
Ufficio Stampa e Comunicazione
ufficiostampa@villasofia.it

Qatargate, c'è un pentito Perquisizioni e sigilli anche al Parlamento Ue

Svolta nelle indagini: coinvolti anche i burocrati. Autosospesi quattro eurodeputati di S&D tra loro Cozzolino. Metsola: "Sono infuriata". Von der Leyen: "La vicenda è grave"

BRUXELLES-STRASBURGO — Il Qatargate è a una svolta. Dopo quattro giorni, sei interrogatori e una sfilza di sequestri e uffici sigillati, un "pentito" si è fatto avanti con la procura belga. Uno dei "toccati" dall'inchiesta ha iniziato dunque a collaborare con gli inquirenti. A illustrare la rete di Panzeri, a spiegare le attività del-

la sua Ong "Fight Impunity" e a stilare un elenco di tutti quelli che hanno collaborato con l'ex parlamentare. La "Italian Connection" è ora qualcosa di più di un semplice teorema giudiziario. Adesso c'è una geografia delle mazzette.

E ovviamente è scattato il terrore, soprattutto nel gruppo S&D dell'Eu-

roparlamento. Lo psicodramma è così arrivato anche a Strasburgo. In occasione della riunione Plenaria. I socialisti hanno fatto autocoscienza. Ma nel frattempo, sulla base delle indicazioni del "pentito", la polizia belga ha fatto partire nuove perquisizioni nella sede del Parlamento a Bruxelles e ha inviato un gruppo

di gendarmi anche a Strasburgo. Hanno ricevuto l'autorizzazione delle autorità francesi e hanno prima fatto visita in alcuni uffici, controllato i computer utilizzati dalla "Rete Panzeri" e poi hanno posto i sigilli. In particolare alla stanza di Cozzolino e del suo collaboratore e in quella dell'assistente di Alessandra Mo-

retti. Sono stati sigillati gli uffici di una funzionaria del Parlamento, la responsabile di unità della sottocommissione Diritti umani, Mychelle Rieu. Il passaggio segna un'escalation dell'inchiesta, che irrompe così nei piani alti della burocrazia.

Il tutto, appunto, mentre i socialisti cercano di mettere riparo all'immagine colpita da uno scandalo senza precedenti. Volti tesi, qualche lacrima. La prima richiesta dei più intransigenti puntava a sospendere dal gruppo tutti i deputati i cui assistenti erano finiti nella rete della magistratura. Sarebbe stata una carneficina. Alla fine quelli con un coinvolgimento più evidente e con incarichi di rilievo hanno deciso di autosospendersi: Cozzolino da coordinatore delle urgenze, Pietro Bartolo («Se le accuse sono vere devono rinchiuderli e butare le chiavi nella fossa delle Marianne») da relatore ombra per il dossier della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni (Libe), la belga Maria Arena si è dimessa da presidente della commissione per i diritti umani, il suo connazionale Marc Tarabella dal gruppo stesso. Ma certo non sono mancate lo scambio di accuse. E il dito finiva sempre contro la delegazione italiana.

Oggi l'Assemblea discuterà il caso e entro giovedì voterà anche sulla destituzione di Eva Kaili dalla vicepresidenza. «Non è esagerato dire — si è confessata la presidente del Parlamento, Roberta Metsola — che gli ultimi giorni siano stati i più lunghi della mia carriera. Sono infuriata e dispiaciuta». È stato rinviato il voto sulla liberalizzazione dei visti col Qatar ed è stata annunciata una inchiesta interna. Nelle prossime settimane si dovrà eleggere il nuovo vicepresidente. Il Ppe ha confermato di non voler correggere gli equilibri: sarà un altro socialista. Tra i papabili il francese Raphael Glucksmann.

Ma da Strasburgo è partito anche un attacco ad una parte della Commissione, in particolare a al vicepresidente greco, Margaritis Schinas. Tutto nasce da un suo viaggio istituzionale nella scorsa primavera a Doha e di una foto con la connazionale Kaili tweettata. Verdi e Sinistra hanno chiesto chiarimenti. Il commissario ha risposto sottolineando che si tratta di una missione istituzionale con il segretario generale dell'Onu. E anche che la foto con Kaili non era stata preventivata. Resta il fatto che in qualche modo lo scandalo ha toccato, almeno dal punto di vista mediatico, anche la Commissione. Sebbene, la presidente Ursula Von der Leyen, abbia parlato di vicende «estremamente preoccupanti, molto gravi: è una questione di fiducia nelle nostre istituzioni, e questa fiducia richiede i più alti standard di indipendenza e integrità. Ho già proposto la creazione di un organismo etico indipendente che copra tutte le istituzioni dell'Ue». Da oggi, però, un'altra pagina dell'inchiesta verrà voltata. — g.f.c.t.



VIA REUTERS

cavit.it

TRENTINO

Mastri Vernacoli di Cavit

Qualità
trentina,
tradizione
senza tempo



Bevi responsabilmente.

Mastri Vernacoli di Cavit è la linea che racchiude una gamma di vini tutti da scoprire, come l'aromatico Gewürztraminer, dal colore giallo paglierino e note olfattive di agrumi e rosa tea.

Mastri Vernacoli di Cavit. Maestri della tradizione trentina.

CAVIT
TRENTO



Sotto accusa
A sinistra la vicepresidente del Parlamento Ue Eva Kaili col ministro del lavoro del Qatar. A destra l'ambasciatore del Marocco in Polonia Atmoun con Andrea Cozzolino e Antonio Panzeri



L'inchiesta

I conti segreti della Ong e la rete dei finanziatori Ecco il sistema Panzeri

dai nostri inviati **Giuliano Foschini (Bruxelles)** e **Claudio Tito (Strasburgo)** e di **Rosaria Amato (Roma)**

C'è un luogo dove gli investigatori belgi pensano di trovare il vero tesoro della Qatar connection. Non il trolley a mano pieno di banconote da cinquanta e venti euro, per un totale di 650mila, dal padre di Eva Kaili. Non il borsone da mezzo milione a casa di Pier Antonio Panzeri. La vera posta, sostengono, è un'altra: i conti correnti - quello in Belgio certo, ma più ancora all'estero, tra il Qatar e il Marocco - della Ong Fight Impunity, l'organizzazione che Panzeri aveva creato per combattere l'impunità e che invece sembra esserne diventata il manifesto.

La Ong

Fight Impunity rappresenta la nuova vita di Panzeri. Uscito dal Parlamento nella scorsa legislatura, come spesso accade in questi casi (soprattutto per quei parlamentari che si occupano di diritti umani), il deputato del Partito democratico crea ex novo un'organizzazione non governativa che nasce per «la necessità di promuovere la lotta contro l'impunità per gravi violazioni dei diritti umani e crimini contro l'umanità». La fonda nel 2019 e le intenzioni, così come le iniziative, sono assolutamente nobili: attacca violentemente l'Egitto sul caso Regeni. Mette in risalto le violazioni dei diritti civili in Arabia Saudita. Attacca il regime iraniano. Nel frattempo chiede un primo finanziamento al Parlamento europeo da 175mila euro. Gli viene approvato ma poi, non è chiaro per quale motivo, viene in un secondo momento bloccato. In ogni caso Panzeri non se ne fa un gran problema. Ma al contrario continua il suo lavoro. Punta il dito contro tutti i paesi che «comprimono diritti». Ma nello stesso tempo chiede di riconoscere i grandi passi in avanti che altri paesi avevano fatto. Due su tutti: il Qatar e il Marocco. «Era presente. Molto presente. All'inizio capivo, ma poi effettivamente mi sono chiesto per quale motivo ci fosse tutto quell'attivismo che era davvero esagerato», racconta a «Repubblica» un deputato tedesco del suo stesso gruppo, con il quale Panzeri era arrivato allo scontro. Il caso è recente e riguardava proprio il Qatar. In discussione c'era una famosa risoluzione contro il paese del Golfo. E, nello specifico, un emendamento che mirava a rafforzare il testo. L'indicazione del gruppo socialista era di votare a favore. «Giorgi che io avevo conosciuto con Panzeri e che lavorava con Cozzolino ci disse che bisognava votare in maniera opposta. Eva Kaili, la sua compagna, fece così. Ma fu l'unica. L'emendamento fu bocciato

ma era un errore: in undici chiedemmo subito di cambiare il voto in modo da farlo approvare». È una procedura prevista. Non era previsto però, nel caso specifico, che questo accadesse.

I bilanci fantasma

Quello del voto può essere stato un incidente. Non lo è, invece, un'altra circostanza. La Ong di Panzeri non riesce a ottenere il finanziamento. Ma, come dimostrano le attività che i suoi collaboratori documentavano puntualmente sul sito Internet e sulle pagine social, ciò nonostante sono moltissime le attività che realizza. Come si finanzia? È la domanda che spesso pongono a Panzeri anche i suoi amici, quelli che da sem-

pre lo hanno frequentato a Bruxelles. «Donazioni private» risponde lui, ammettendo anche di prendere fondi che arrivano da «paesi a rischio»: «Il nostro compito - dice - è quelli di accompagnarli in processi di transizione. Non dobbiamo sbattere le porte ma, al contrario, stare loro vicino». In molti non avevano però esattamente compreso quanto lui stesse vicino.

La plenaria

Un'immagine dell'assemblea del Parlamento Ue a Strasburgo

Anche perché, a parte le sue chiacchiere, i canali di finanziamento della Ong restavano ignoti. Non essendo iscritto nel registro della trasparenza - non obbligatorio ma fortemente consigliato - non aveva alcun obbligo di depositare bilanci. Non era possibile sapere, quindi, chi e per quanto finanziasse Fight Impu-



JULIEN WARNAND/EPA

nity. Né tantomeno perché.

Le intercettazioni

Un aiuto in questo senso gli investigatori le hanno avute dalle intercettazioni telefoniche. Che hanno raccontato di alcuni flussi di denaro di Panzeri. E della capacità che l'uomo aveva di far girare tra i suoi conti correnti personali, in Italia e in Belgio. E quelli della Ong. In una delle conversazioni si parla per esempio dei regali ricevuti dall'ambasciatore marocchino in Polonia, Abderrahim Atmoun. Lo stesso che esibisce le sue fotografie nei corridoi del Parlamento proprio con Panzeri e l'attuale europarlamentare del Pd, Andrea Cozzolino. Travolto dallo scandalo, pur non essendo nemmeno indagato, per via del suo portavoce, l'ex collaboratore di Panzeri: Francesco Giorgi, in carcere con la sua compagna Eva Kaili.

La difesa di Visentini

E d'altronde che tutto giri attorno a Fight Impunity lo racconta Luca Visentini, il segretario generale della Confederazione europea dei sindacati (Etu). L'uomo era stato fermato con tutto il gruppo. Ed è stato il solo a essere stato rilasciato dopo gli interrogatori. «Il punto erano proprio le mie collaborazioni con Fight Impunity che sono state equivocate» dice a «Repubblica». «L'associazione era riconosciuta dal Parlamento europeo, aveva nel board personaggi influentissimi, si occupava di difesa dei diritti umani. A quanto pare, in base alle indagini in corso, sembrerebbe una organizzazione criminale finanziata dal governo del Qatar per corrompere in particolare i membri dell'Europarlamento e per indurli a prendere posizioni più favorevoli nei confronti del governo del Qatar. Ma io nulla potevo sapere. Sono state giornate pesanti e drammatiche. Non posso dire ancora molto, domani (oggi) verrà pubblicato un comunicato da parte della Confederazione Internazionale, in cui si chiarirà che intanto il sindacato non è mai stato coinvolto, a nessun titolo, e che, per quanto riguarda me, non sono state trovate evidenze che io fossi in alcun modo collegato con attività di corruzione. Ho fornito tutte le informazioni necessarie e ho anche chiarito che le mie posizioni nei confronti del Qatar non sono mai state influenzate da nessuno, io mi sono limitato a dire che il Qatar aveva messo in campo alcune riforme, a cominciare dall'abolizione della Kafala, una forma di schiavitù del lavoro».

L'inchiesta è appena iniziata.

Le tappe

1 L'inchiesta

La magistratura belga indaga su un'organizzazione criminale infiltrata nel Parlamento Ue sospettata di ingerenze nella politica Ue e di corruzione da parte del Qatar

2 Il blitz

Il 9 dicembre vengono effettuati 5 fermi (di cui quattro italiani) e quattordici perquisizioni tra Bruxelles, Ixelles, Schaerbeek, Crainhem e Forest

3 I fermi

Gli interrogati e sottoposti a fermo (confermato dalla procura belga) sono Eva Kaili, Francesco Giorgi, Pier Antonio Panzeri, e Niccolò Figà-Talamanca

Dalla Ong di Panzeri alla Lega di Soumahoro fino alle Fondazioni vicine ai partiti: a chi e a cosa servono certi strumenti?

Ci sono buone probabilità che Antonio Panzeri, esponente di Articolo uno, avrebbe partecipato al congresso costituente del nuovo Pd nel fronte di quanti invocano un cambio di nome: da Partito democratico a Partito del lavoro. Premura perfino coerente per un ex sindacalista della Cgil, sebbene ora accusato di aver intascato tangenti per coprire, tra le varie cose, anche e proprio le ciclopiche violazioni dei diritti dei lavoratori in Qatar.

Si può fondare una ong sui diritti umani, come Panzeri, e prendere soldi dal regime qatariota? Si può usare la credibilità delle idee socialdemocratiche a vantaggio di chi calpesta lo Stato di diritto? E soprattutto: perché un politico, che ha una tessera di partito, sente il bisogno di combattere le sue battaglie tramite una ong? Non sarà già qui il baco o l'imbroglio? La ong di Panzeri, la Lega di Soumahoro, le fondazioni proliferate a margine e a valle di partiti, leader e leaderini, correnti e spifferi. Ma anche le consulenze spericolate e le intermediazioni degli ex leader della sinistra, sia quelli con pose capitaliste sia quelli con pose anticapitaliste, tutto legale, per carità, ma anche impresentabile, giù a scendere verso le storie più basse, le mazzette nelle tasche, e quelle più oscure, le banconote sotto la cuccia del cane. Nicola Oddati, responsabile dell'organizzazione delle Agorà dem, è stato fermato all'inizio dell'anno con addosso 14 mila euro in contanti. Secondo i pm che lo hanno incriminato era una delle cinque rate di tangenti incassate per favori-

re un imprenditore interessato ad aggiudicarsi lavori di riqualificazione a Pozzuoli. La bio online di Oddati lo descrive laureato in Scienze Economiche, «La teoria della moneta in Marx e Keynes». La reputazione conta più delle idee. La struttura più della sovrastruttura, appunto. Questa vicenda bruxellese di mazzette e politici di sinistra al servizio di regimi stranieri ma liquidi sembra fatta apposta per alimentare gli istinti anti-intellettualisti di chi fa una gran fatica a credere che al congresso dem si prepari davvero un scontro di idee sull'ordo-liberismo, keynesiani di qua e friedmaniani di là, dirigisti contro mercatisti, o magari berlingueriani contro craxiani. I problemi più urgenti sembrano altri.

Dice a *Repubblica* un politico esperto e intellettualmente onesto come Gianni Cuperlo: «La reazione non è di sconcerto o imbarazzo, ma di vergogna. Si è innocenti fino a prova contraria, ma il punto non è lì, in un garantismo da difendere sempre. Il tema è la questione morale che investe la sinistra e che nessuna ipocrisia o rimozione può fingere di non vedere. Partiti deboli, culture politiche sempre più fragili e classi dirigenti catturate dall'ansia di rin-



◀ **A Bruxelles**
L'ingresso della sede di Bruxelles del Parlamento europeo da dove è partita l'inchiesta sulle pressioni del Qatar sui deputati Ue

te di Panzeri, ora di Cozzolino, e finanziato della deputata socialista greca Eva Kaili, accusata di aver intascato a sua volta tangenti. Gli inquirenti belgi hanno sequestrato il cellulare di Davide Zoggia, membro dello staff dell'europarlamentare dem Pietro Bartolo e del capogruppo a Strasburgo Brando Benifei. Zoggia, non indagato, ex parlamentare del Pd, fu dirigente di punta ai tempi della segreteria di Pier Luigi Bersani.

Dice Benifei: «Dato lo schifo che sta emergendo, sono contento di aver portato la delegazione che guido a tenere una posizione molto dura nelle votazioni sul Qatar». Dice Pina Picierno, vicepresidente dell'Europarlamento: «Una vicenda orrenda e immorale. Ora è il tempo della responsabilità e delle riforme, occorre dotare il Parlamento di nuovi strumenti per evitare le porte girevoli tra ex deputati e portatori di interessi. Dobbiamo evitare che tutto questo accada ancora».

Il tema delle porte girevoli chiama in causa anche vicende che nulla hanno di giudiziario ma molto di affine: tra risciacquare i panni del Qatar dietro pagamento occulto e illegale e risciacquare quelli dell'Arabia Saudita dietro regolare bonifico rischia di esserci una differenza indiscutibile a livello penale e impercettibile a livello politico. La consulenza che Massimo D'Alema, punto di riferimento di Panzeri già ai tempi del Pd, sta fornendo al gruppo di investigatori del Qatar interessati a rilevare la raffineria di Priolo, ha ispirato un'amara riflessione al vicesegretario dem Peppe Provenzano: «Vedere ex leader della sinistra fare i lobbisti in grandi affari internazionali non è solo triste, dice molto sul perché le persone non si fidano, non ci credono più». E dunque, quando D'Alema interviene nel dibattito pubblico, chi parla? Il militante di Articolo uno o il procacciatore di affari? Quando Renzi vota in Senato su affari esteri prevale il mandato degli elettori o la consulenza del principe Mohammed bin Salman? Claudio Velardi, che con D'Alema ha lavorato ai tempi di Palazzo Chigi, e che di professione fa appunto il lobbista, ammette che «c'è un problema di opportunità quando Renzi è costretto a difendersi dicendo che non c'è una

Mazzette, affari e lobby la questione morale che agita la sinistra

di Stefano Cappellini

novare il proprio ruolo e potere hanno prodotto una democrazia più screditata e vulnerabile. Spero che il nostro congresso non rimuova il tema». Enrico Letta, segretario uscente e arbitro della sfida congressuale, promette a *Repubblica*: «Tratteremo questa vicenda con la massima inflessibilità». Promessa che rischia di non restare solo sulla carta. Agli atti dell'inchiesta c'è una mail dell'eurodeputato dem Andrea Cozzolino, non indagato, che si è battu-

Alla vigilia del congresso il problema più urgente del Pd sembra non essere lo scontro tra correnti ma il rapporto col potere

to contro le censure al Qatar ed è - ma questa è un'altra storia, si spera - uno dei tre eurodeputati del Pd che pochi giorni fa si sono rifiutati di votare la risoluzione dell'Europarlamento contro la Russia Stato terrorista. Cozzolino si è sospeso dagli incarichi che riguardano affari internazionali, qualunque cosa significhi e fanno sapere dal gruppo del Pd - potrebbe presto autosospendersi dal gruppo. Rischia invece il licenziamento Francesco Giorgi, ex assisten-

Le inchieste



Il caso Oddati

A gennaio Nicola Oddati, dirigente dem vicino a Letta, viene fermato con 14 mila euro in una valigia



I soldi nella cuccia

Nell'estate del 2021 vengono trovati 24 mila euro nella cuccia del cane della tenuta dei dem Montino e Cirinnà

Le polemiche



Renzi in Arabia

Critiche per il milione di euro di consulenze in favore di Matteo Renzi da parte del governo saudita



D'Alema e il Qatar

Polemiche per la consulenza di D'Alema a una cordata del Qatar per l'acquisto della raffineria di Priolo

norma che lo vieti». Aggiunge: «Noi lobbisti stiamo organizzando per gennaio una giornata di studio sul tema politica-interessi-lobbying». Ieri, dopo un lungo silenzio, ha deciso di parlare anche il segretario di Articolo uno Roberto Speranza: «Il quadro che emerge dall'indagine in corso a Bruxelles ci indigna profondamente. Articolo uno è parte lesa in questa gravissima vicenda. Siamo scioccati dalle ricostruzioni di queste ore». Figuriamoci gli elettori. ©rip-

L'ANNIVERSARIO

Piazza Fontana, governo assente

Le famiglie: "Silenzio da 53 anni"

Né Meloni né La Russa ricordano l'attentato
Lo fa con una nota il solo Piantedosi

di Massimo Pisa

MILANO – La sintesi più efficace la azzecca l'80enne Paolo Silva, anche quest'anno dietro lo striscione dei familiari per piangere suo padre Carlo. A chi gli chiede del silenzio di tutta la maggioranza di governo, risponde con un fulmine: «Sono cinquantatré anni che tacciono! E cosa dovrebbero venire a dirci?». Magari, il 12 dicembre, qualcosa di più del silenzio assoluto della presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che dedica gli unici cinguettii di giornata a 18app. O di diverso rispetto all'exploit del presidente del Senato, Ignazio La Russa: «Stamattina sono andato a controllare il suo profilo, non volevo crederci», spiega incredulo Matteo Dendena, nipote di Pietro, terza generazione del dolore e della memoria. «Un tweet su Ramelli, e basta». Questo: «A 47 anni dall'omicidio di Sergio Ramelli, uno speciale Rai affronterà uno dei periodi più bui della nostra storia. Un'occasione, dopo troppo silenzio, per parlare di Ramelli al grande pubblico». Segue locandina. E centinaia di risposte indignate. Ancora Matteo Dendena: «Ma è chiaro che se un qualunque politico di centrodestra si presentasse, noi non ce ne andremmo da quella piazza. Resteremmo lì a chiedere di aprire gli armadi».

Non è successo. Assente e silenzioso è il primo esecutivo a trazione FdI, ultima gemmazione di



MATTEO CORNER/ANSA

A Milano
Il sindaco di Milano Giuseppe Sala al corteo per il 53esimo anniversario della strage di Piazza Fontana



quell'Msi che fu guidato anche da Pino Rauti, fondatore di Ordine Nuovo: le pietre d'inciampo in piazza Fontana stanno lì a ricordare che proprio ON fu l'incubatore della strage. Il vuoto di parole fa comunque rumore in piazza Fontana. In passato le istituzioni si erano mosse, l'ex presidente della Camera Roberto Fico si era spinto a chiedere scusa per i depistaggi di Stato, a impegnarsi (a vuoto) per verità e giustizia. Avevano sfidato i fischi Roberto Maroni, Letizia Moratti, Ro-

berto Formigoni, tutti con cariche di governo targate centrodestra. Ieri, nulla. Almeno fino a metà pomeriggio, fino all'asettica nota del ministro dell'Interno, Matteo Piantedosi: «Un atto vile e disumano contro la città, un attentato alla democrazia che provocò la morte di persone innocenti e sconvolse l'intero Paese». Nessun accenno alla matrice della bomba.

Il sindaco Beppe Sala sfilava in fascia tricolore sotto i gonfaloni, ricorda che «sono cinquantatré anni

La strage

La bomba
Il 12 dicembre 1969 a Milano, una bomba esplose alle 16:37 nella Banca nazionale dell'agricoltura in piazza Fontana

Le vittime
La violenta esplosione provocò 17 morti e 88 feriti. Segnò l'inizio del periodo passato alla storia come "anni di piombo"

Le indagini
Lunghi anni di istruttorie, indagini e sentenze tuttora non hanno consentito di individuare i responsabili

che l'Italia è indignata». E sugli assenti solleva le spalle: «Succede ma non viene mai meno il dovere che Milano avverte e che in questi momenti viene espresso con grande forza da tutti i cittadini». I silenzi di governo increspano il volto di Roberto Cenati, presidente del Comitato permanente antifascista e storica anima dell'Anpi: «È vergognoso. È osceno. Meno male che abbiamo avuto le parole del presidente Mattarella. Ma questi signori non hanno avuto nemmeno rispetto delle forme». Poi, in piazza, il pomeriggio è agitato da altre tensioni. Dai cori e dallo striscione di una decina di contestatori, che interrompono i discorsi inneggiando all'anarchico Alfredo Cospito, detenuto al 41 bis. Carlo Arnoldi, che perse a 14 il papà Giulio, si sgola: «Siamo qui per ricordare i nostri morti! Basta!». Perché in piazza Fontana, come ogni 12 dicembre, non c'è mai pace. Che il governo parli o meno. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commento

In 7 nell'auto da 7 posti
Salvini riesce a fare gaffe anche sui ragazzi morti

di Sebastiano Messina

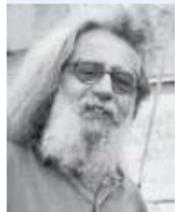
C'è un motivo se quelle di Salvini non sono considerate gaffe, abbagli, topiche o cantonate, ma semplicemente "salvinate", come le ha catalogate persino la Treccani. Ed è che c'è qualcosa di unico nel disarmante candore con cui lui scivola sulle bucce di banana. E quando lui - il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti - commenta la tragedia di Alessandria dicendo il problema è che «non si sale in auto in sette», senza sapere che le vittime erano su un monovolume da sette posti, uno allarga le braccia ammutolito. Perché si ricorda di quando Salvini presentava il candidato cieco avvertendo che sarebbe stato «un occhio per gli italiani». Di quando lodava il nuovo ponte di Genova, «autoalimentato con i pannelli di metano». O di quando spiegava in tv che «le varianti del Covid nascono come reazione al vaccino». Ormai siamo rassegnati alle salvinate: aspettiamo solo la prossima.

Il caso

Merlino jr ai piani alti del MiBac nelle mani dello stratega di FdI le carte segrete di Gladio e P2

di Gianluca Di Feo

I protagonisti



Il padre
Mario Merlino, fascista e anarchico, fu indagato in merito alla strage di piazza Fontana e poi assolto



Il figlio
Emanuele Merlino, scrittore, dirigente di FdI vicino a CasaPound, ha pubblicato un libro sulle foibe



Il ministro
Con Gennaro Sangiuliano Emanuele entra nella segreteria tecnica del ministero della Cultura

Gennaro Sangiuliano lo ha insediato alla guida della segreteria tecnica del ministero dei Beni Culturali, ma quella di Emanuele Merlino è soprattutto una figura politica. Non solo per gli incarichi rivestiti in Fratelli d'Italia, che lo hanno visto dal 2019 coordinatore cultura nel Lazio e poi oratore sul palco dell'ultima conferenza del partito. Merlino è molto di più: è lo stratega del *kulturkampf* di Giorgia Meloni, che ha teorizzato in un documento intitolato "Controegemonia": «Gli intellettuali d'area sono quelli che poi creano suggestioni, vengono intervistati e possono rappresentare il partito, o le idee a noi vicine, ovunque sia necessario ma per farlo devono acquisire una visibilità che i media mainstream non concedono. Possiamo continuare a subire passivamente gli insulti dei grandi intellettuali di sinistra e le loro esternazioni sui giornali e in televisione? FdI è in crescita, perché rappresenta le idee degli italiani. Il successo straordinario di *Io sono Giorgia* dimostra, oltre il valore della nostra leader, che c'è voglia di idee di destra. Per questo è necessario proporre un'alternativa alla narrazione dominante, dando spazio e visibilità ai nostri autori. Ribaltiamo il tavolo e costruiamo un'alternativa. Dobbiamo farlo e, finalmente, possiamo farlo».

Emanuele Merlino, 44 anni, è il fi-

glio di Mario, esponente di Avanguardia Nazionale e poi fondatore del circolo anarchico XXII Marzo in cui militava Pietro Valpreda: il cuore delle prime istruttorie sulla strage di Piazza Fontana. Mario Merlino venne indicato come un neofascista infiltrato e una sorta di agente provocatore: è stato condannato per as-

Il ruolo del padre Mario
Il ministero si occupa di desecretare gli atti delle stragi

sociazione per delinquere nelle prime due sentenze sull'eccidio e poi assolto con formula definitiva. Una vicenda che - come ha rivelato Massimo Pisa su queste pagine - è rimerita dal passato in una recente indagine della procura di Brescia, in cui Merlino senior risulta interrogato come teste ancora nel 2019.

Padre e figlio hanno esistenze differenti. Ma ora l'incarico al ministero potrebbe portare Emanuele Merlino a occuparsi della stagione giudiziaria di cui Mario è stato protagonista. Il ministero ha un ruolo nella desecretazione degli atti sulle stragi, gestita presso l'Archivio Centrale di Stato da un comitato che rappresenta associazioni delle vittime e istituzioni. La presidenza del comitato era stata affidata proprio al responsabile dell'Archivio, che dipende dal MiBac. Un anno fa le polemiche sulla nomina di Andrea De Pasquale, contestato per le dichiarazioni in favore di Pino Rauti, avevano spinto Mario Draghi a sostituirlo con il segretario generale di Palazzo Chigi. Emanuele Merlino invece ha definito il lavoro di De Pasquale «davvero eccezionale».

Starà alla premier Meloni indicare le nuove responsabilità sulla desecretazione: resteranno alla presidenza del Consiglio o torneranno al ministero di Sangiuliano? Sul tavolo c'è l'esame di centinaia di faldoni sulla P2 e su Gladio, provenienti dai depositi dei servizi segreti: il capitolo più oscuro della nostra storia. «Ricordare è fondamentale - ha detto Emanuele Merlino dal palco di FdI - perché se non sappiamo chi siamo non sappiamo nemmeno dove vogliamo andare, che cosa vogliamo fare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONGRESSO DEM

Schlein si tessera alla Bolognina

“Entro nel Pd in punta di piedi”

di Silvia Bignami

BOLOGNA – Doveva solo prendere la tessera. Ma alla fine Elly Schlein si ferma a parlare per oltre un'ora con militanti e iscritti arrivati a salutarla. Una cinquantina che improvvisano una assemblea spontanea con lei. Tutti seduti in cerchio a discutere con la candidata nel circolo della Bolognina, piazza dell'Unità. Il circolo della Svolta di Achille Occhetto, cerchiata in rosso nella storia della sinistra. Una pietra miliare, quella dell'addio al Pci, che Schlein quasi non affronta, all'inizio: «Con grande emozione torno a far parte di questa comunità. Entro in punta di piedi. Non vogliamo sostituire il partito ma rinnovarlo». Poi però, dopo il confronto coi militanti, lo dice: «Costruiamo insieme una svolta». E i tesserati applaudono e completano la frase: «Una svolta di sinistra».

Finisce così la cerimonia della tessera, con Elly Schlein che è tornata ufficialmente una tesserata dem. Non era iscritta dal 2015, quando lasciò il Pd in piena era renziana per seguire Pippo Civati in Possibile. Il segretario del circolo Mario Oliva, che gliela porge, era pure lui renziano. Oggi pentitissimo: «La storia mi ha dato torto». Per l'occasione i volontari hanno tirato a lucido dal mattino la sezione, che non è davvero quella dove Occhetto congedò il Pci, ma è poco lontano da quella sezione e ne mantiene intatti i simboli, con Berlinguer, Gramsci, e la Quercia del Pds alle pareti. Schlein legge il suo discorso scritto a penna su un quadernino rosso come il Libretto di Mao, preso la mattina al congresso Fiom. «È stata una scelta naturale iscrivermi qui, perché è qui che par-

tecipai dieci anni fa alla mia prima assemblea». Era il 2013 delle larghe intese. «Riabbracciare questa comunità è per me riabbracciare una comunità di affetti. Non ci siamo mai davvero persi di vista». La candidata dice «no al partito degli eletti» – che sarebbe quello di Stefano Bonaccini, con tutti i sindaci ad appoggiarlo – e «no a quello delle correnti» – che però in parte sostengono anche lei, come l'area di Dario Franceschini. «Vorrei che il mio fosse il partito dei militanti. Dobbiamo rovesciare la piramide» dice: «Senza la base non ci

La candidata alla segreteria dem si iscrive nella sezione dove Occhetto chiuse l'esperienza del Pci

▼ A Bologna

Elly Schlein prende la tessera del Partito democratico al circolo della Bolognina

sono altezze». Per questo promette di girare circoli e territori: «C'è bisogno più di ieri di partecipare, di iscriversi. Perché senza un contributo largo e plurale si fa fatica a ricostruire la sinistra che vogliamo». Lei inizia subito. Fatta la tessera, chiede un bicchier d'acqua e si accomoda nella sala adiacente il circolo con i militanti. Resta un'ora a discutere con «compagne e compagni», incoraggiando anche le donne a intervenire: «Ognuno si senta libero di parlare». E tanti si sciolgono: la precarietà, il clima, l'astensione, i troppi ren-

ziani ancora nel Pd. «Non mi interessano gli "Schleiniani" perché abbiamo bisogno di fedeltà ad una idea, non ad una persona». «Non sono mai stata una rottamatrice, non lo sarò mai». E sui temi: «No all'autonomia differenziata di Calderoli, che è secessionista». E «no ai tagli alla sanità del governo». L'anziano ex senatore Pci Mauro Olivi in prima fila la benedice: «Questo è un grande giorno. Di solito i leader si dimettono, tu ti iscrivi».

La corsa è ancora lunga ma quella di Schlein è partita, mentre quella di Bonaccini prosegue. Ieri il governatore era a Roma, mentre continuano ad arrivare i sostegni di sindaci e amministratori di tutta Italia alla sua mozione. «La nostra proposta – dice a Sky Dario Nardella, che ha de-



La deputata si ferma a parlare con i militanti: “No alle correnti, dobbiamo ridare voce a questa base”

ciso di non correre per appoggiare Bonaccini – è nata dalla necessità di tenere unito il fronte dei sindaci. Attorno a Stefano si sta aggregando la parte sana, solida, credibile, anche giovane e fresca, della classe dirigente della sinistra. Dopo il voto il Pd è sembrato un pugile suonato. Ma ora c'è una prospettiva e candidature legittime. Questo pugile suonato si è messo in panchina per tonificarsi e ripartire». © RIPRODUZIONE RISERVATA

L'altra candidata al Nazareno

De Micheli resta in corsa

“Donna e militante, vinco io rilancio il partito dei circoli”

di Giovanna Vitale

ROMA – Gli uomini che aspiravano a guidare il Pd si sono ritirati tutti, da Dario Nardella a Matteo Ricci, per tirare la volata a uno solo di loro: Stefano Bonaccini. Lei, ancor prima che Elly Schlein si candidasse, no: per mesi unica donna a sfidare il potere maschile che a sinistra l'ha sempre fatta da padrone. Tant'è che dei quattordici segretari in quindici anni di vita dem mai nessuna ha avuto reali chance di prendere il comando del maggiore partito progressista.

In tanti erano convinti che Paola De Micheli facesse un passo indietro. «Non sapete in quanti me l'hanno chiesto», dopo la discesa in campo della coppia d'assi emiliano-romagnola, rivela lei adesso.

E invece, ecco. L'ex ministra dei Trasporti, corregionale come i due competitor principali, non molla. Anzi rilancia. Con un libro, *Concretamente – Prima le persone*, che è insieme manifesto congressuale e summa della sua esperienza politica. Presentato ieri sera all'auditorium dell'Ara Pacis, inedito debutto nella gara per le primarie, insieme allo scrittore Maurizio De Giovanni (che ne ha curato la prefazione) e all'ex direttrice del Tg3 Lucia Annunziata. «Elettore di sinistra disgustato»,

L'ex ministra debutta con un libro nella gara per le primarie dem: “Mi andrò a cercare i voti uno a uno”

il primo; intervistatrice feroce la seconda; volevano entrambi capire se la “terza incomoda” nella lotta per la leadership democratica ci credesse davvero, quante possibilità ritenesse d'averne, soprattutto di arrivare ai gazebo, il 12 febbraio.

La risposta è netta, senza esitazioni: «Credo che ci siano tutte le condizioni per riuscire a vincere le primarie, finalmente una donna, militante, che fa la segretaria del Pd», taglia corto la deputata piacentina, circondata dai suoi supporter, in testa l'ex deputata calabrese Enza Bruno Bos-



◀ A Roma

Paola De Micheli, ex ministra dei Trasporti, ha presentato a Roma il suo libro-manifesto politico

sio, affiancata in platea l'ex ministro Cesare Damiano. Già da diverse settimane va in giro nei circoli, su e giù per l'Italia, De Micheli, per «parlare con le persone», provare a «convincere gli elettori, un contatto che abbiamo perso e dobbiamo recuperare». Decisa a cercarsi «uno per uno» i voti che servono per espugnare il Nazareno. Convinta di potercela fare «per l'esperienza, per la conoscenza profonda che ho del Pd e perché c'è una solidità culturale e valoriale che in questi anni è stata messa alla prova». Dalla sua ha «la coeren-

za», si vanta, e una lunga gavetta che l'ha portata ai vertici del partito e istituzionali, al contrario degli altri due candidati: «Elly è rientrata nel Pd dopo esser stata fuori a lungo, dunque credo che lo conosca poco», affonda il colpo sulla Schlein. «Per Bonaccini esiste solo il partito degli eletti, il mio modello è diverso, è quello dei circoli, dei territori, organizzato in modo orizzontale, non verticistico com'è adesso che le decisioni le prendono in cinque in una stanza».

Lo scrive nel libro e lo dice pubblicamente, la madre e il figlio Pietro di 6 anni, cui il volume è dedicato, seduti in prima fila: «Chi scommette che mi ritiri sbaglia di grosso, io vado fino in fondo, punto a vincere il congresso», afferma De Micheli. Sa bene che non sarà facile: «Quando eleggemmo Zingaretti gli iscritti erano 550mila, ora sono 51mila e andranno comunque verificati». Fare l'outsider «è massacrante anche fisicamente, ho già perso tre chili» ride, ma la partecipazione potrebbe riservare sorprese, anche perché «se non ci fosse, se le primarie facessero flop, sarebbe un problema serio». E allora ecco, «io ci sono, sono in campo». Sebbene «trascurata dai media», non si dà per vinta: «Ce la metterò tutta, io ci credo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le idee

Il cinismo della sinistra e la necessità di passare dalle parole ai fatti

di Francesco Marsico



◀ **L'autore**
Francesco Marsico, operatore sociale, è stato anche vice direttore della Caritas italiana

in grado di contrastare processi di mutamento sociale inediti, che stanno gravando sui ceti meno abbienti del nostro Paese, realtà cioè capaci di generare cambiamento. Cerca, in concreto, reti territoriali che sanno spiegare – prima e insieme ai dati ufficiali – le tendenze in atto, come le Car-

proposte normative realistiche o modelli di sviluppo sostenibili.

Una forza politica che ha la pre-sunzione di essere progressista non cerca solo “buone notizie”, ma pratiche sociali ed economiche alternative, conoscenza profonda dei territori e dei suoi drammi, competenze collettive

Su queste colonne Linda Laura Sabbadini ha affermato che alla sinistra di questo paese “è mancato l’ascolto e la comprensione di chi soffre. È mancato lo studio della situazione reale. È mancata l’elaborazione alta per costruire soluzioni, proposte concrete e realizzabili. È mancata per anni una scelta delle priorità adeguate e conseguente”. Condivido completamente questa analisi. In questi anni non solo si è dovuto assistere ad una rappresentazione dei fenomeni sociali – come la povertà e l’immigrazione – sospesi tra la pietà e la forca, ma alla incapacità di declinare la questione dei diritti con coerenti politiche di inclusione, ignorando che sono un pezzo delle politiche di sviluppo.

Le forze progressiste hanno anche virato dalla retorica dei diritti verso un realismo cinico, una realpolitik deteriore. Farne l’elenco può essere doloroso, ma la soluzione libica al problema migratorio – senza uno straccio di politiche per il Mediterraneo – o il Reddito di inclusione del Governo Gentiloni, minimalista in ter-

Dalla retorica dei diritti si è virato verso una realpolitik deteriore

mini di risorse nonostante le evidenze statistiche della esplosione della povertà, o, per arrivare ai giorni nostri, una commissione dedicata alla Riforma del Reddito di cittadinanza nominata dal Ministro Orlando, le cui conclusioni non sono servite a nulla, mentre infuriavano le polemiche sui divanisti e i percettori malavitosi, sono una incompleta rassegna delle occasioni mancate.

Ma per avviare processi di cambiamento non serve la catartica evocazione del Terzo settore e dei soggetti sociali, del ripartire dalle periferie. Innanzitutto perché non basta dirlo; e perché bisogna imparare a farlo, selezionando gli interlocutori credibili. Che sono molti, ma non tutti. Può suonare polemico ma soggetti sociali buoni solamente a esternalizzare servizi a basso costo, non cambiano le cose. Cambia le cose chi non solo ha i piedi nel fango – anche quando non è a favore di telecamera – ma ricostruisce la dignità e “riconosce” i diritti delle persone, offrendo veri percorsi di inclusione; progetta interventi pensandoli come politiche possibili e generando reti territoriali; sa realizzare alleanze insolite con i mondi della economia e della ricerca per fare

tas diocesane con i loro Centri di ascolto, esperienze innovative come la Fondazione di Comunità di Messina che sperimenta modelli di intervento ispirati al capability approach in contesti periferici nel sud del paese, o coalizioni sociali di scopo come il Forum Disuguaglianze che mette insieme saperi sociali e competenze scientifiche per proporre politiche alternative al main-stream neoliberista.

Ma non per un aperitivo: per costruire alleanze durature, confronti serrati, proposte realistiche e incremental. È forse inelungante fare dei nomi, ma se si vogliono fare politiche di cambiamento le vacche non sono tutte grigie. Bisogna scegliere e rischiare soprattutto mentre si governa, sia quando si sta all’opposizione, non costruendo generiche piattaforme ma proposte capaci di andare oltre il buon governo. E farlo con chi sa perché fa, e non perché continua a ripetere quello che si dovrebbe fare. Magari in un talk-show di tendenza.

Vogliamo fare qualche esempio di politiche possibili?

Si vuole davvero rafforzare il Terzo Settore come fattore di cambiamento? Si elaborino passi

Soggetti sociali buoni solo a esternalizzare servizi a basso costo non cambiano le cose

ulteriori al Codice del Terzo Settore, ancora parzialmente attuato, per evitare che le parole coprogettazione e coprogrammazione tra soggetti sociali e amministrazioni pubbliche non siano strumenti gentilmente concessi da qualche politico locale illuminato.

Si vuole dare cittadinanza alle nuove generazioni di immigrati, cittadini di fatto del nostro paese? Si lavori ora per una coalizione sociale che sappia costruire una proposta normativa che il prossimo governo progressista – fosse pure tra mille anni – fa approvare nei primi cento giorni.

L’elenco potrebbe continuare sui temi ambientali, la questione energetica, le aree interne, una riforma della gestione dei beni confiscati...

Si può costruire una agenda di lavoro di piccole riforme, che possono definire una strategia integrata di lotta alle disuguaglianze, di sviluppo dei territori, di rigenerazione delle comunità locali. Inventando un terreno e un metodo di lavoro comune – che oggi non c’è – ove sperimentare una nuova capacità di ascolto e costruzione di politiche possibili. Già da domani. Mettendo da parte i pop-corn.

Il dibattito sulle nostre pagine

Sono intervenuti: Michele Serra, Francesco Piccolo, Stefano Massini, Massimo Recalcati, Chiara Saraceno, Emanuele Trevi (intervistato da Raffaella De Santis), Isaia Sales, Luciano Violante, Chiara Valerio, Gianni Riotta, Nichi Vendola, Luigi Manconi, Dario Olivero, Giacomo Papi, Daniela Hamau, Michela Marzano, Linda Laura Sabbadini, François Hollande (intervistato da Anais Ginori), Carlo Galli, Emanuele Felice (intervistato da Eugenio Occorsio), Natalia Aspesi, Javier Cercas (intervistato da Alessandro Oppes), Roberto Esposito, Gianni Cuperlo, Bruno Simili (intervistato da Eleonora Capelli), Giorgio Tonini, Franco Lorenzoni, Paolo Di Paolo, Serenella Iovino, Giovanni Cominelli, Luigi Zanda, Michele Salvati, Giuseppe Laterza, Enrico Letta, Stefano Boeri, Anna Foa, Antonio Bassolino (intervistato da Conchita Sannino), Simona Colarizi, Giancarlo Bosetti, Nicola Zingaretti, Andrea Romano, Marc Lazar, Pina Picierno, Andrea Graziosi, Graziano Delrio, Daniele Vicari, Michael Walzer (intervistato da Paolo Mastrolilli), Marco Bentivogli, Marco Belpoliti, Cecilia D’Elia, Andrea Segrè, Roberto Della Seta e Francesco Ferrante, Luca Ricolfi, Adolfo Battaglia, Achille Occhetto, Laura Pennacchi, Matteo Lepore, Agostino Giovagnoli, Alessandro Genovesi, Diva Ricevuto, Paola De Micheli, Pietro Ichino, Miguel Gotor, Massimo Cacciari (intervistato da Concetto Vecchio), Karima Moual, Giorgio Vittadini, Lorenzo Guerini, Giulio Napolitano

**INIO ASANO.
IL MISTERO DELL'INFANZIA.**

**UNO DEGLI AUTORI PIU ORIGINALI DELLA
NEW WAVE DEL FUMETTO GIAPPONESE.**

Thriller psicologico e realismo magico si fondono in questo manga dall’andamento onirico e misterioso. Inio Asano, autore di culto in Giappone, traccia così le esistenze di giovani protagonisti alle prese con un terribile segreto del passato, in un racconto corale che scava nelle profondità dell’animo umano.

**MONDO GRAPHIC NOVEL
IN EDICOLA il sesto volume
IL CAMPO DELL'ARCOBALENO di INIO ASANO**

la Repubblica

Opera composta da 20 fascicoli. Copertina a 12,90 € in più. L'editore garantisce la massima qualità del disegno del D.Lgs. 4/7/2007, e i materiali utilizzati nella stampa sono a basso impatto ambientale e rispettano la natura.



Diritto & Fisco



Il relatore Pella: via XX settembre al lavoro su un maxi emendamento. Sul piatto 700 mln

Manovra, sì Mef alle modifiche Su pensioni, under 35, crediti d'imposta Zes e bonus Sud

DI FRANCESCO CERISANO

Aumento delle pensioni minime fino a seicento euro, decontribuzione delle assunzioni a beneficio degli under 35, proroga del credito d'imposta per le Zes (zone economiche speciali), in modo da favorire gli investimenti e lo sviluppo economico, e bonus Mezzogiorno per creare posti di lavoro nelle zone del Sud Italia. Sono alcuni dei capitoli su cui è in arrivo un maxi emendamento del governo che riformulerà alcune delle proposte emendative al disegno di legge di bilancio presentate dai gruppi di maggioranza. Il Mef è al lavoro nella scrittura di un testo da portare in commissione bilancio della Camera per il voto tra domenica e lunedì. Poi tra il 20 e il 21 dicembre la Manovra dovrà approdare in aula a Montecitorio per tagliare il traguardo del primo sì entro il 23 dicembre e avviarsi al voto finale del Senato tra Natale e Capodanno. Tempi stretti, dunque, dettati

dall'eccezionalità di una Manovra presentata a fine novembre e in larga parte monopolizzata dal caro energia e dal caro materiali, capitoli che da soli cubano oltre 20 miliardi dei 35 totali, lasciando poco spazio alle modifiche parlamentari e ministeriali. In totale il budget a disposizione del parlamento è di 400 milioni a cui se ne aggiungono ulteriori 300 a disposizione dei ministeri. Una coperta "molto corta" per le richieste contenute nei 450 emendamenti "segnalati" (250 provenienti dalle opposizioni e 200 dalla maggioranza)

su cui si concentrerà il voto in commissione, ma che non impedirà alcune modifiche ritenute essenziali.

"Abbiamo voluto dare un segnale di attenzione verso l'opposizione consentendo un numero di emendamenti segnalati superiori a quelli della maggioranza (250 contro 200). Sono convinto che tutti i componenti della commissione bilancio si renderanno conto che mandare il nostro Paese in esercizio provvisorio sarebbe un danno



Roberto Pella (Forza Italia), relatore del ddl di bilancio assieme ai deputati Silvana Comaroli (Lega) e Paolo Trancassini (Fdi)

enorme", spiega a ItaliaOggi il relatore della legge di bilancio, **Roberto Pella**. "Ognuno di noi avrebbe voluto abbattere maggiormente il cuneo fiscale per i lavoratori o estendere tale riduzione anche alle imprese, o ancora riconoscere ulteriori risorse a regioni e enti locali o aumentare magari a 700 euro le pensioni minime, ma purtroppo dobbiamo avere a che fare con i numeri". Pella ha confermato che l'obiettivo del governo in materia previdenziale resta quello di incrementare le pensioni minime a mille euro entro la fine della legislatura per aiutare le fasce più deboli e gli anziani in difficoltà a causa dell'inflazione. "Dipendenti e pensionati possono trovare in Manovra molte mi-

sure vantaggiose. Chi oggi ci accusa di voler avvantaggiare, con la flat tax, gli autonomi a discapito dei dipendenti deve considerare che oggi gli autonomi non hanno le stesse garanzie dei dipendenti a livello sanitario e previdenziale".

Sull'autonomia differenziata il relatore della Manovra ha annunciato che il governo non farà un passo indietro rispetto a quanto previsto dall'art.143 del ddl di bilancio che per accelerare il percorso di attuazione dell'articolo 116 Cost. istituisce presso la presidenza del consiglio dei ministri una cabina di regia per la determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni con il compito di arrivare entro un anno alla determinazio-

ne dei Lep, prevedendo la nomina di un commissario qualora la cabina di regia non riesca a portare a termine il compito. A chi dall'opposizione ha chiesto la cancellazione della norma, Pella ha replicato che "il testo sarà mantenuto", precisando però che l'obiettivo del governo, sarà quello di "portare avanti un percorso condiviso con le regioni" come indicato dal ministro per gli affari regionali **Roberto Calderoli**. Infine il capitolo Pnrr. Tra gli emendamenti segnalati sono numerose le proposte di modifica volte a semplificare l'attuazione dei progetti, tra cui quella che fa slittare al 30 giugno 2023 i termini di aggiudicazione per gli interventi di messa in sicurezza degli edifici scolastici in scadenza il 31 dicembre 2022 o quella del Terzo polo che per consentire una rapida conclusione dei procedimenti amministrativi e delle procedure di gara, limitatamente agli anni dal 2023 al 2026, consente alle p.a. la possibilità di conferire l'incarico di responsabile del procedimento a soggetti esterni all'amministrazione. Pella ha annunciato che "insieme alle opposizioni saranno individuati emendamenti condivisi che ci consentano di soddisfare le esigenze dei territori".

— © Riproduzione riservata —



GB SOFTWARE
L'evoluzione semplice

Perché non scegliere dei gestionali per lo studio pensati da colleghi con la mia stessa esperienza?



Contabilità, fiscale e bilancio in un'unica piattaforma
INTEGRATO GB



Carte di lavoro, verifiche periodiche, con una procedura guidata
REVISIONE LEGALE GB



Cedolini, uniemens: tutto in una semplice interfaccia
PAGHE GB



La soluzione intuitiva per gestire contabilità e dichiarativi in azienda
GESTIONE SOCIETÀ GB

SCOPRI DI PIÙ >> www.softwaregb.it

info@gbsoftware.it
06-97626328

MANOVRA 2023/ Tra gli emendamenti segnalati anche lo stop ad alcuni microtributi

Una norma per salvare i bilanci

Perdite 2020-22 capitalizzate e ammortizzate in 10 anni

DI GIULIANO MANDOLESI

In arrivo una norma salva bilanci: le perdite generate dalle società di capitali nelle annualità dal 2020 al 2022 potranno essere capitalizzate ed ammortizzate in 10 anni in modo da incrementare il patrimonio netto dei fruitori della disposizione. Garantita anche la neutralità fiscale per le trasformazioni in società tra professionisti (STP) e società tra avvocati (Sta) ora considerate invece operazioni "realizzative" tassabili. Pronta anche la cancellazione di alcuni microtributi come l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione del TFR e quella di registro (ipocatastali comprese) per i contratti di leasing sugli immobili. Sale da 2 a 5 milioni il limite massimo di crediti d'imposta compensabili per le imprese che effettuano cessioni di beni o prestazioni di servizi nei confronti della PA con il meccanismo dello split payment. Maxi proroga per i "cervelli" che rientrano in Italia con un nucleo composto da almeno tre figli minorenni e che potranno fruire del regime agevolato di tassazione fino all'anno imposta successivo a quello di compimento dei 18 anni del figlio più piccolo. Questi sono alcuni degli emendamenti in materia fiscale contenuti nel fascicolo dei segnalati per la legge di bilancio 2023 alla Camera.

La norma salva bilanci. Tra gli emendamenti presentati spicca un intervento salva bilanci che permetterà alle società di capitali di capitalizzare in una posta dell'attivo, tra

Alcune proposte fiscali	
Bilanci	Le perdite generate delle società di capitali potranno essere capitalizzate ed ammortizzate in 10 anni
Microtributi	Stop all'imposta sostitutiva sulla rivalutazione del Tfr e a quella di registro (ipocatastali comprese) per i contratti di leasing sugli immobili
Ricercatori	I "cervelli" che rientrano in Italia con un nucleo composto da almeno tre figli minorenni potranno fruire del regime agevolato di tassazione fino all'anno imposta successivo a quello di compimento dei 18 anni del figlio più piccolo
Professionisti	Arriva la neutralità fiscale per le operazioni di trasformazione in società tra professionisti (Stp) o società tra avvocati (Sta) ora considerate realizzative

le immobilizzazioni immateriali, e poi ammortizzare in 10 anni, in deroga a quanto disposto dagli articoli 2446 e 2447 del codice civile, le perdite risultanti dal bilancio d'esercizio depositato al registro imprese e relativo agli anni 2020, 2021 e 2022.

Come specificato nell'emendamento la deduzione delle quote di perdita avverrà sempre nel limite massimo dell'80% dell'utile generato.

Neutrale la trasformazione in STP e STA. Arriva la neutralità fiscale per le operazioni di trasformazione in società tra professionisti (STP) o società tra avvocati (Sta) ora considerate realizzative. A queste tipologie di operazioni si applicherà quindi il regime di neutralità ai sensi dell'articolo 170 del DPR 917/1986 a condizione che i beni, i crediti e le attività permangano, dopo la trasformazione, nella sfera commerciale della società.

Via i microtributi. Se l'emendamento verrà approvato dal 1 gennaio 2023 verranno aboliti i diritti di contratto sul risone, relativi alle campagne di commercializzazione, determinati annualmente dal Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, l'imposta per l'attività di raccolta di prodotti selvatici non legnosi e l'imposta per l'ottenimento delle patenti di guida per i veicoli delle categorie B e C1. In abrogazione anche le imposte di registro, ipotecaria e catastale applicate al contratto di leasing, di cui all'articolo 1, commi 15 e 16, della legge 13 dicembre 2010, n. 220 e l'imposta sostitutiva sulla rivalutazione del trattamento di fine rapporto di lavoro, di cui alla legge 29 maggio 1982, n. 297.

Dall'opposizione emendamenti contro il forfettario. Sotto attacco di emendamenti incrociati l'ampliamento del regime forfettario ad

85mila euro. In entrambe le modifiche proposte, una da Azione l'altra dal Movimento 5 Stelle, l'ampliamento viene sostituito da uno scivolo agevolato in caso di passaggio dal regime forfettario a quello ordinario. In un caso la proposta è quella di applicare per i due periodi d'imposta successivi al superamento della soglia dei 65mila euro (quella attualmente prevista), ma entro gli 85mila euro, un'imposta opzionale e sostitutiva (ancora da definire ma sicuramente maggiore rispetto l'attuale 15%) che accompagni gradualmente il contribuente al rientro nel regime ordinario. La seconda invece, definita "easy tax", si applicherebbe nell'annualità in cui è avvenuto splafonamento dei 65mila euro ed a patto che non si siano superati i 100mila euro e prevede un'imposta sostitutiva opzionale maggiorata del 25%.

© Riproduzione riservata

BREVI

"In tema di 730 precompilato, su 517mila dichiarazioni, solo 5.338 si sono potute utilizzare così come disposte dall'Agenzia delle Entrate (DR precompilata). Per le altre sono state necessarie correzioni e/o integrazioni sostanziali. Di fronte a questi dati crediamo che il ruolo dei mediatori fiscali sia sempre più centrale e non vada derubricato ad un mero costo per lo Stato. Anzi". Lo dichiara il presidente di Caf Cia Nicola Antonio Sichertti.

I Giudici del Tar Lombardia con le sentenze 2535/2022 e 2536/2022 hanno accolto i ricorsi presentati da Gelsia Ambiente e Acsm Agam Ambiente, del Gruppo A2A, assistite dagli avvocati Elisabetta Sordini e Claudio Vivani dello studio Vivani & Associati, annullando un affidamento decennale secondo il modulo in house del servizio di smaltimento e recupero dei rifiuti urbani e la relativa organizzazione societaria. Le pronunce affrontano con particolare attenzione un'innovativa ipotesi di in house providing, basata sul controllo congiunto ed esterno da parte di Enti locali che non sono soci della società cui affidano direttamente il servizio, reputandola non conforme alla disciplina comunitaria e nazionale dell'istituto.

"In questi anni, sono cresciuti gli episodi di assemblee finite in rissa e la stessa incolumità di professionisti e condomini è spesso messa a serio rischio. Il ruolo di mediatore del professionista resta comunque essenziale, nonostante le difficoltà. Anzi, è proprio la legislazione recente, legata alla riforma del condominio del 2012, ad avere accresciuto le responsabilità ed i compiti degli amministratori, ormai divenuti a pieno titolo il punto di riferimento degli immobili condominiali, in cui vivono circa 14 milioni di famiglie. Consigliamo sempre ai professionisti di segnalare alle autorità di pubblica sicurezza situazioni anomale e vicende a sfondo penale". Lo afferma dopo la tragedia di Fidene Anami, Associazione nazionale-europea amministratori di immobili.

© Riproduzione riservata

Giochi e scommesse, arriva la proroga delle concessioni

DI MICHELE DAMIANI

Proroga delle concessioni per i giochi, in vista della riforma dell'intero settore. Fondi per lo sport, in particolare per alleviare l'impatto delle nuove norme sul lavoro sportivo, per gli impianti di risalita, per le olimpiadi di Milano-Cortina e per ripristinare i giochi della gioventù. Sono alcune delle novità presenti nel pacchetto di emendamenti segnalati che sarà analizzato dalla commissione bilancio.

Una delle modifiche più importanti, da tempo attesa e richiesta dal settore, è proprio la proroga delle concessioni. Le gare per il bingo si sarebbero dovute svolgere entro marzo prossimo, quelle delle slot entro il 29 giugno, le scommesse entro il 30 giugno, mentre quelle online scadevano a fine 2023. Se l'emendamento dovesse essere effettivamente approvato, invece, le nuove date saranno: per il bingo 31 marzo 2026, per le slot 29 giugno 2026, per le scommesse il 30 giugno 2027, comprese anche quelle onli-

ne. Tra le motivazioni, come detto, anche quella di avere il tempo necessario per effettuare il riordino del settore, chiesto a gran voce da tempo dalle organizzazioni che ne fanno parte. Come si legge nello stesso emendamento, infatti, la proroga è volta al «perseguimento della garanzia del gettito erariale, di una effettiva ed adeguata riorganizzazione del settore delle reti di raccolta dei giochi pubblici e dei necessari relativi investimenti a carico dei concessionari che assicurino altresì la tutela della salute pubblica, nonché dell'esigenza di evoluzione delle pertinenti concessioni secondo le più recenti innovazioni tecnologiche quanto agli strumenti ed ambiti di raccolta, con particolare riferimento alle nuove forme di intrattenimento e sport, anche virtuali, e in ragione della necessità di valorizzare le concessioni da mettere a gara e il cui equilibrio economico finanziario risulta oggi di difficile quantificazione, oltre che dell'attuale con-

giuntura economica». Gli oneri concessori dovuti per le proroghe sono calcolati nella misura massima di quanto originariamente versato al momento dell'aggiudicazione delle concessioni attualmente in corso, parametrati alla durata della proroga e saranno determinati dal Mef e dall'Agenzia delle dogane e dei monopoli attraverso appositi decreti dirigenziali.

Presenti poi, come accennato, una serie di misure di sostegno allo sport. Ci saranno, se le modifiche andranno ufficialmente in porto, dieci milioni di aiuti agli impianti sciistici per fronteggiare il caro bollette, la definizione di un fondo per allestire i giochi per la gioventù e uno stanziamento di tre milioni di euro l'anno per la creazione del «Fondo Readiness events», finalizzato a sostenere economicamente i territori che ospiteranno i giochi olimpici invernali di Milano-Cortina del 2026.

© Riproduzione riservata

I dati dicono che il trend delle lettere ha continuato a crescere, quello dei controlli e calare

Più compliance nel fisco futuro

Obiettivo è l'incentivazione dell'adempimento spontaneo

DI ANDREA BONGI

Più compliance che controlli nel futuro del fisco. Gli sforzi e gli investimenti dell'amministrazione finanziaria, sia in termini di mezzi che di risorse umane, puntano verso un'unica direzione: incrementare lo stimolo all'adempimento spontaneo dei contribuenti. Anche i dati, sia a consuntivo che previsionali, vanno in questa direzione. Mentre le lettere "cambiavero" hanno continuato a crescere negli ultimi anni, sia in termini numerici che di gettito, il numero dei controlli sostanziali effettuati dall'Agenzia delle entrate continua ad evidenziare, anno dopo anno, segnali costanti di riduzione.

Come se non bastassero i dati, anche la politica indica una via di contrasto all'evasione fiscale che va nella direzione della collaborazione fra contribuenti e amministrazione finanziaria. Il nuovo concordato biennale per le imprese di piccole dimensioni e la c.d. cooperative compliance per quelle più grandi, recentemente annunciato come asse portante della nuova riforma fiscale dal vice ministro dell'Economia Maurizio Leo, costituiscono infatti istituti basati su un accordo fra i contribuenti ed il fisco.

In termini numerici la forbice fra le lettere di compliance e il numero dei controlli sostanziali effettuati ogni anno dall'Agenzia delle entrate, va sempre più assottigliandosi.

Gli ultimi dati in tale senso sono contenuti nella nota di aggiornamento al Def 2022 risalente ai primi dello scorso mese di novembre.

Le lettere cambiavero sono passate da 952mila del 2020 a 1,36 milioni del 2021 e raggiungeranno, stando agli ultimi aggiornamenti, quota 2,5 nell'anno in corso. Una crescita continua, con ritmi percentuali incalzanti e con previsioni future molto ambiziose (superare quota 3 milioni di lettere nel 2024).

Andamento totalmente opposto per i controlli sostanziali effettuati annualmente dall'Agenzia delle entrate.

Gli ultimi dati disponibili ci dicono che negli ultimi tre anni (2019-2021) il numero dei controlli sostanziali ai fini delle imposte dirette, IVA e registro, è passato da oltre 530mila del 2019 a quota 156mila nel 2021. Una flessione drastica, dovuta anche all'emergenza Covid, ma che conferma un costante calo già registrato anche negli anni ante pandemia.

Lo stimolo all'adempimento dei contribuenti troverà lin-

fa dalle informazioni che il fisco potrà opportunamente trattare e selezionare, dalle due principali e più potenti banche dati a sua disposizione: l'archivio dei rapporti finanziari e la banca dati fattura integrati.

La prima, più volte definita il cuore dell'intera anagrafe tributaria, è stata recentemente implementata e adattata alle nuove esigenze informative con il provvedimento direttoriale del 23/5/2022 (Prot. n. 176227/2022). Con tale intervento normativo si è inserito, fra gli altri, anche l'obbligo di fornire informazioni sulle "cripto attività" detenute e scambiate dai contribuenti, anticipando, almeno sotto certi aspetti, le novità fiscali contenute su tali asset nella legge di bilancio 2023.

La nuova banca dati fattura integrati, messa a punto dal provvedimento direttoriale del 24 novembre scorso (prot. n. 433608/2022), è invece un enorme contenitore di dati e informazioni frutto del-

la memorizzazione delle fatture elettroniche transitate dal sistema di interscambio (SDI).

L'inserimento, con alcune limitazioni, anche dei dati contenuti nel c.d. corpo delle fatture elettroniche (descrizione dell'operazione, modalità di pagamento concordate, etc.), costituisce l'ultimo tassello che l'amministrazione finanziaria è riuscita ad ottenere e che non mancherà di utilizzare nella selezione puntuale dei contribuenti da stimolare verso un comportamento fiscalmente più congruo.

Più compliance che controlli per battere l'evasione. È questa, dunque la scelta compiuta dall'amministrazione finanziaria e avallata dal legislatore. La sensazione, espressa più volte anche in documenti di fonte ministeriale, è che senza aumentare la probabilità percepita di un controllo fiscale, i contribuenti difficilmente cambieranno verso, fiscalmente parlando.

© Riproduzione riservata

Le Entrate Usa scrivono ai creator di OnlyFans

Usa, lettere dell'agenzia delle entrate ai creator di OnlyFans. Secondo quanto riportato da *Forbes*, decine di creator che pubblicano contenuti a pagamento sulla piattaforma sono stati contattati dall'agenzia delle entrate statunitense, l'Internal Revenue Service (Irs), in relazione all'avvio dell'azione penale a seguito di frodi fiscali accertate. Il traffico di OnlyFans è esploso con la pandemia, con il conseguente aumento di reddito da parte dei creator che pubblicano contenuti sul social media. Secondo quanto riferito dalla stessa società, OnlyFans ha incassato oltre 2,3 miliardi di dollari solo nel 2020. La piattaforma include principalmente contenuti per soli adulti ma offre anche abbonamenti da parte di personaggi famosi, cantanti o allenatori di fitness. "Negli ultimi giorni, agenti speciali dell'Irs in tutto il paese sono piombati nelle case e negli uffici dei creator di OnlyFans e dei loro commercialisti consegnando loro mandati di comparizione", ha detto a *Forbes* John Colvin, avvocato tributarista di Seattle. "Esistono un bel po' di informazioni disponibili pubblicamente sui ricavi generati dai creator, e sembra che il governo abbia preso di mira alcuni di quelli che incassano di più. Resta da vedere se ci siano problemi nelle dichiarazioni dei redditi".

Ma in Europa Onlyfans sarà tra le piattaforme

che presto dovranno segnalare al fisco quanto guadagnano gli utenti (si veda *ItaliaOggi* del 3/12). Lo scorso 2 dicembre, il Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro per gli affari europei, il Sud, le politiche di coesione e il Pnrr Raffaele Fitto e del Ministro dell'economia e finanze Giancarlo Giorgetti, ha approvato, in esame preliminare, il decreto legislativo di attuazione della direttiva Dac7 (2021/514), che modifica la direttiva 2011/16/UE relativa alla cooperazione amministrativa nel settore fiscale. Un rush finale per garantire che la direttiva entri in vigore a partire dal 1° gennaio 2023.

Le attività pertinenti da comunicare sono la locazione di beni immobili, compresi gli immobili residenziali e commerciali, nonché qualsiasi altro bene immobile e spazio di parcheggio, i servizi personali, la vendita di beni, il noleggio di qualsiasi mezzo di trasporto. La direttiva impone alle piattaforme l'obbligo di identificare periodicamente, anche tramite soggetti terzi, i venditori, con esclusione di alcune categorie: chi ha versato meno di 2.000 euro o ha facilitato meno di 30 attività pertinenti.

Matteo Rizzi

© Riproduzione riservata

Giochi online, Iva dove sta il consumatore

L'attività consistente nel permettere l'accesso a giochi online automatici, se svolta con le modalità di cui all'art. 7, par. 1, del regolamento Ue n. 282/2011, ossia "attraverso Internet o una rete elettronica e la cui natura rende la prestazione essenzialmente automatizzata, corredata di un intervento umano minimo e impossibile da garantire in assenza della tecnologia dell'informazione", concretizza, ai fini Iva, prestazioni di servizi elettronici, soggette all'Iva nel paese Ue in cui è stabilito il destinatario consumatore finale, per le quali il prestatore può assolvere l'imposta a destinazione mediante il regime semplificato OSS. I corrispettivi delle prestazioni rese a consumatori stabiliti in Italia dovranno pertanto essere assoggettati all'aliquota del 22% e documentati mediante rilascio di fattura, per la cui emissione è quindi necessario acquisire il codice fiscale del committente. E' quanto chiarisce l'agenzia delle entrate nella risposta ad interpello n. 582 del 7 dicembre 2022, che solleva tuttavia perplessità riguardo all'obbligo della fatturazione. Nell'evidenziare che il luogo dei servizi di e-commerce c.d. diretto resi a privati consumatori è regolato dall'art. 7-octies del dpr 633/72, l'agenzia spiega che:

a) i corrispettivi percepiti dai consumatori finali nazionali andranno assoggettati a Iva con aliquota del 22% e documentati con fattura (elettronica via Sdi); in tal caso, in sede di attivazione del profilo utente, dovrà essere acquisito anche il codice fiscale del committente, trattandosi di un dato obbligatorio da indicare in fattura

b) i corrispettivi percepiti dai consumatori finali comunitari andranno assoggettati ad Iva secondo le regole del paese del committente, eventualmente mediante il regime OSS, e non sono soggette all'obbligo di certificazione, salvo scelta del pre-

statore "e comunque previa autorizzazione del committente stesso" (merita evidenza quest'ultima precisazione, probabilmente dovuta ai rilievi recentemente mossi dal garante della privacy)

c) i corrispettivi percepiti dai consumatori finali extraUe esulano dalla sfera territoriale di applicazione dell'imposta e non vi è obbligo di certificazione.

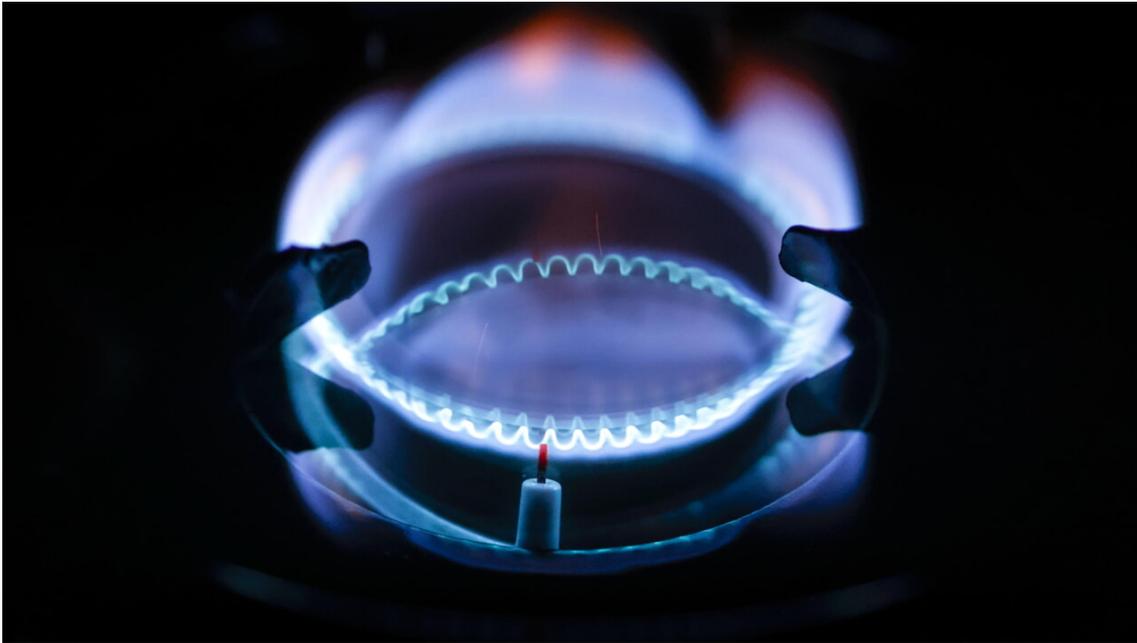
Per completezza, l'agenzia puntualizza che nel caso in cui l'attività in esame, pur essendo svolta mediante mezzi elettronici, richieda un intervento umano più che minimo, tale da escluderne la classificazione tra le prestazioni di servizi elettronici ai sensi del predetto regolamento Ue, si tratterebbe di una prestazione di servizi generica, soggetta ad Iva in Italia ai sensi dell'art. 7-ter, con obbligo di emissione della fattura. Come accennato, l'indicazione di cui alla lettera a) appare incomprensibile. Va infatti osservato che, ai sensi del n. 6-ter dell'art. 22, dpr 633/72, per le prestazioni di servizi elettronici resi a committenti che agiscono al di fuori dell'esercizio d'impresa, arte o professione, l'emissione della fattura non è obbligatoria, salvo che sia richiesta dal cliente al momento di effettuazione dell'operazione. Con dm 27/10/2015, inoltre, è stato confermato, in relazione alle suddette prestazioni, l'esonero dall'obbligo di certificazione dei corrispettivi. Infine, con dm 10/5/2019 le prestazioni sono state temporaneamente escluse anche dall'obbligo d'invio telematico dei corrispettivi ex art. 2 del dlgs 127/2015. Oggi, quindi, per le prestazioni di e-commerce diretto verso consumatori finali non sussiste alcun obbligo di documentazione fiscale, basta l'annotazione degli incassi nel registro dei corrispettivi, salvo sia il committente a richiedere emissione della fattura.

Franco Ricca

© Riproduzione riservata

In Italia arriva meno gas dall'estero, ma gli italiani ne stanno risparmiando abbastanza

I consumi di gas generali si mantengono bassi rispetto al 2021, soprattutto in casa e nei negozi, evitando guai con le forniture. L'ondata di gelo artico in arrivo è il primo vero stress test per il sistema: anche se dovesse tenere i problemi potrebbero essere solo rinviati e il vantaggio accumulato potrebbe non bastare



(Foto Ansa)

Ascolta questo articolo ora...

In Italia sta arrivando meno gas dall'estero, ma i bassi consumi degli italiani stanno evitando guai con le forniture. A dicembre 2022, le minori importazioni italiane di gas sono state infatti compensate dai consumi che ancora si mantengono bassi rispetto al 2021 e da prelievi più consistenti dagli stoccaggi, oltre che da una ripresa inaspettata dei flussi dalla Russia. L'arrivo del gelo artico sarà il primo *stress test* per la tenuta del sistema, ma in ogni caso i problemi per l'Italia e l'Europa potrebbero solo essere rinviati al 2023.

Il gas che manca: da dove arrivano le importazioni

Secondo i dati Snam elaborati da *Today*, tra novembre 2022 e le prime settimane di dicembre in Italia è arrivato meno gas dall'estero rispetto ai livelli osservati nello stesso periodo del 2021. Da alcuni Paesi è arrivato meno gas rispetto all'anno scorso, ma anche rispetto ai livelli che ci si aspettava. In particolare, nelle ultime settimane è arrivato meno gas del solito dal Nord Europa, al punto di ingresso del Passo del Gries in Piemonte, mentre non sono ancora ai livelli auspicati le forniture di gas dalla Libia e in parte dall'Algeria.

Clicca qui per vedere da quali Paesi l'Italia importa il gas a dicembre 2022

Per quanto riguarda il gas russo prosegue il calo storico delle importazioni nell'economia delle forniture italiane di gas. Gli aumenti degli ultimi giorni sostanziosi: il 2022 sarà l'anno in cui le importazioni di gas dalla Russia toccheranno i minimi storici dal 1990.

Ascolta questo articolo ora...



Il gas generale, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso mancano 1,5 miliardi di metri cubi di gas, un calo del 17 per cento.

Il gas risparmiato: i consumi bassi evitano il peggio

Il gas che manca dalle importazioni estere - da cui l'Italia dipende per il 96 per cento del proprio fabbisogno - è stato bilanciato da una minore domanda interna. Le temperature miti tra ottobre e novembre - e probabilmente i prezzi alti - hanno infatti mantenuto bassi i consumi, portando un risparmio di gas straordinario rispetto a quanto ci si sarebbe aspettato. Con le temperature più fredde di inizio dicembre i consumi sono aumentati, ma non hanno ancora raggiunto i livelli di dicembre 2021: il calo è di oltre il 25 per cento.

Clicca qui se non visualizzi bene il grafico

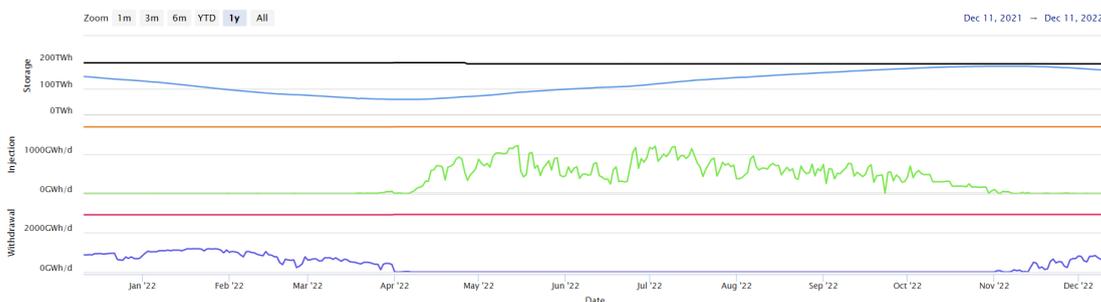
Anche i consumi in case, uffici e negozi degli ultimi due mesi - tra ottobre e dicembre 2022 - sono stati decisamente più bassi rispetto allo stesso periodo del 2021. Vuol dire che dentro casa i termostati sono stati regolati al ribasso e che in generale i riscaldamenti sono stati accesi per meno tempo rispetto al 2021. In questo caso, il calo osservato in questi mesi del 2022 è di oltre il 30 per cento rispetto al 2021.

Clicca qui per visualizzare i consumi di gas in case, uffici e negozi

In totale, i consumi generali più bassi di gas negli ultimi due mesi si sono tradotti in oltre 3,3 miliardi di metri cubi di gas in meno, un autentico tesoro vista la situazione precaria delle importazioni. In più, gli stoccaggi pieni hanno permesso di prelevare più gas nei giorni in cui il gas arrivato dall'estero non bastava a soddisfare la richiesta.

Quanto gas abbiamo per l'inverno

Al momento gli stoccaggi di gas in Italia sono pieni per oltre l'87 per cento della loro capacità, un livello lievemente al di sotto della media Ue - 88 -, ma superiore rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso in cui erano pieni per il 74 per cento. Tuttavia il livello è sceso di quasi l'8 per cento in poco meno di un mese.



Il livello di riempimento degli stoccaggi in Italia da ottobre 2021 a dic

Ascolta questo articolo ora...



I consumi bassi e l'alto livello degli stoccaggi hanno diminuito i timori di razionamenti in vista dell'inverno, a fronte di un livello delle forniture dall'estero ancora incerto. C'è da dire che un'ondata di gelo artico sta calando dal Nord Europa verso il Mediterraneo, portando con sé temperature che si annunciano al di sotto delle medie stagionali. Il vantaggio accumulato potrebbe così presto esaurirsi.



Francesco Sassi
@Frank_Stones



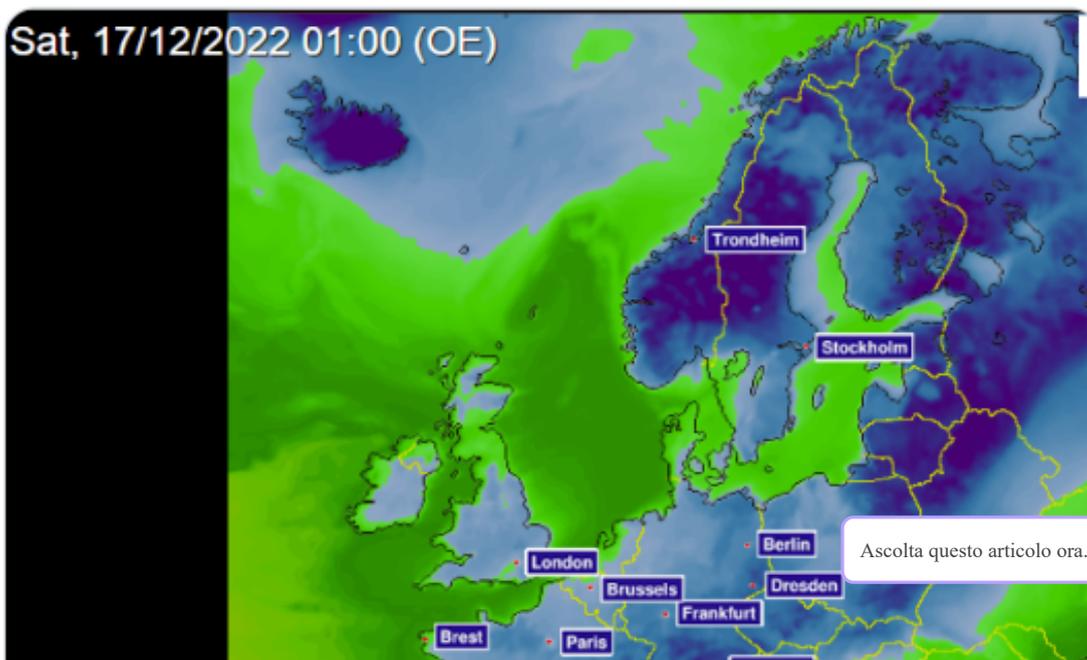
 Temperature forecast for Northwest Europe over the gas days Dec. 11-20, are 9° Celsius below seasonal norms (Dec.16.)

In Southern Europe, temperatures will continue to be above seasonal norms till Dec. 15 before dropping to 5 degrees Celsius below norms between Dec.16-Dec.20

Lingua originale: inglese. Traduzione di Google .

 Le previsioni di temperatura per l'Europa nord-occidentale nei giorni gassosi dall'11 al 20 dicembre sono di 9° Celsius al di sotto delle norme stagionali (16 dicembre)

Nell'Europa meridionale, le temperature continueranno a essere al di sopra delle norme stagionali fino al 15 dicembre, prima di scendere a 5 gradi Celsius al di sotto delle norme tra il 16 e il 20 dicembre.





Il gelo artico sull'Europa e l'Italia a dicembre 2022 (Twitter Francesco Sassi)

In ogni caso, i problemi più grossi di mancanza di gas potrebbero essere solo rinviati al prossimo inverno del 2023. Nel suo ultimo report, l'Agenzia internazionale dell'energia (Aie) ha sottolineato che per il prossimo inverno l'Europa potrebbe soffrire una mancanza di circa 30 miliardi di metri cubi di gas, quasi un terzo della capacità complessiva di stoccaggio europea. Il mercato internazionale sarà infatti caratterizzato da una maggiore scarsità, a cui si aggiungerà la mancanza di Gnl a causa della ripresa delle importazioni della Cina fin ora mantenute basse dalla strategia dello zero covid.

Assessment of the natural gas balance of the European Union in case of total cut-off of Russian flows and limited LNG availability, in 2023



Il report dell'Aie: il gas che mancherà in Europa nel 2023

Ogni metro cubo di gas risparmiato adesso può risultare decisivo non solo per questo inverno, ma anche per il prossimo. Tuttavia, non basterà. Secondo l'Aie, il gap può essere colmato "attraverso maggiori sforzi per migliorare l'efficienza energetica, distribuire energie rinnovabili, installare pompe di calore, promuovere il risparmio energetico e aumentare le forniture di gas". Al fine di incentivare miglioramenti più rapidi nell'efficienza energetica, il rapporto dell'Aie raccomanda di ampliare i programmi esistenti e di aumentare le misure di sostegno per la ristrutturazione delle case e l'adozione di elettrodomestici e illuminazione efficienti.

Giorgia Meloni: pieno sostegno all'Ucraina. Premier verso il Consiglio europeo

[giorgia meloni](#) [ucraina](#) [consiglio europeo](#)



Sullo stesso argomento:

"Una petizione online per il bonus cultura" Renzi

12 dicembre 2022

Smaltita l'influenza che l'ha costretta a saltare il vertice EuroMed di Alicante, Giorgia Meloni è pronta a tornare a Bruxelles. La presidente del Consiglio ai primi di novembre aveva scelto simbolicamente la culla delle istituzioni europee per la sua trasferta d'esordio da presidente del Consiglio, incontrando Roberta Metsola, Ursula von der Leyen e Charles Michel.

Mercoledì 14, a distanza di 40 giorni da quella missione, volerà nuovamente nella capitale belga per prendere parte al suo primo Consiglio europeo (15 e 16 dicembre) da quando ha sostituito Mario Draghi a Palazzo Chigi. E proprio in vista dell'appuntamento terrà delle comunicazioni in Parlamento (martedì 13 alla Camera, il giorno successivo al Senato) prima di volare mercoledì pomeriggio a Bruxelles per prendere parte anche all'altro appuntamento in agenda oltre al Consiglio europeo, ovvero il vertice commemorativo tra i leader degli Stati membri dell'Ue e dell'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico (Asean) organizzato per celebrare i 45 anni di relazioni diplomatiche. L'evento fornirà all'Ue e all'Asean un forum politico in cui dimostrare l'impegno che condividono a favore dell'ordine internazionale basato su regole, il rispetto del diritto internazionale e la promozione di un multilateralismo efficace. Argomenti che torneranno sul tavolo del Consiglio europeo visto che al primo punto dell'ordine del giorno c'è il tema dell'aggressione della Russia all'Ucraina.

La guerra in corso e le sue conseguenze sono state al centro anche del vertice virtuale che hanno tenuto i leader del G7. Vertice a cui Meloni ha partecipato videocollegandosi da Palazzo Chigi evidenziando l'importanza di «rimanere uniti nel pieno sostegno, anche militare,» a Kiev per «continuare a difendere l'Ucraina». La premier ha ribadito anche la necessità di un «sostegno economico immediato» all'Ucraina, aggiungendo che «bisogna cominciare a pianificare la

costruzione postbellica del Paese». L'Italia ovviamente è pronta a fare la sua parte restando collocata «pienamente» nel contesto internazionale, con un chiaro posizionamento euroatlantico, e rimanendo «impegnati nelle sanzioni alla Russia». Che si intrecciano col tema energia, tanto che Meloni auspica dopo le sanzioni sul petrolio russo, un passo ulteriore: «Oggi più che mai serve uno sforzo internazionale sul gas». Guerra ed energia saranno argomenti che la premier affronterà anche nelle comunicazioni che renderà in Parlamento.

Tra gli altri temi all'ordine del giorno del Consiglio a Bruxelles ci saranno, invece, sicurezza e difesa, con possibile allargamento del discorso ai flussi migratori, dossier decisamente delicato sul fronte italiano dopo il caso Ocean Viking e lo scontro con la Francia. Meloni nel secondo appuntamento della sua "rubrica" social ha ribadito che non c'è «assolutamente nessun cambio di rotta» da parte dell'esecutivo. «In Italia - le parole della premier - non si entra illegalmente. Vogliamo combattere il traffico di esseri umani, gli ingressi illegali e le morti in mare, e non vogliamo in alcun modo continuare a favorire i trafficanti di esseri umani». È per questo che «continueremo a lavorare», ha sottolineato, richiamando tuttavia Bruxelles perché «bisogna lavorare molto a livello europeo». «Il coinvolgimento dell'Europa è fondamentale - è la linea di Chigi - Abbiamo sempre rivendicato la necessità che l'Europa si occupasse di più del fronte mediterraneo, abbiamo sempre parlato di affrontare la questione difendendo i confini esterni

dell'Ue, una missione europea per bloccare le partenze. Su questo stiamo lavorando. Grazie alla posizione del governo italiano per la prima volta in Europa si fanno riunioni ed escono documenti in cui si dice che la rotta del Mediterraneo centrale è una priorità. Non era mai accaduto e quindi si stanno facendo passi in avanti a livello europeo». A livello nazionale, invece, ha anticipato il premier «già dalla prossima settimana stiamo lavorando per nuove norme per fermare la tratta perché su questo tema non intendiamo mollare».

L'omelia. Il Papa: il mondo vive un periodo amaro, ma è sempre tempo di salvezza

Redazione Internet lunedì 12 dicembre 2022

Lo ha detto papa Francesco nel corso della Messa per la solennità della Vergine di Guadalupe, celebrata nella Basilica di San Pietro



La celebrazione per la Vergine di Guadalupe: fedeli indossano abiti tradizionali - Reuters

Il mondo vive «un periodo amaro, pieno di fragori di guerra, crescenti ingiustizie, carestie, povertà e sofferenza. Fame». Lo ha detto il Papa nel corso della Messa per la memoria della beata Vergine Maria di Guadalupe, patrona delle Americhe, celebrata nella Basilica di San Pietro.

«Sebbene questo orizzonte appaia cupo, sconcertante, con presagi di ancor più grande distruzione e desolazione - ha aggiunto il Pontefice - l'amore e la condiscendenza divini ci dicono che anche questo è un tempo propizio di salvezza, nel quale il Signore, attraverso la Vergine Maria, continua a donarci suo Figlio, che ci chiama alla fratellanza, a mettere da parte l'egoismo, l'indifferenza e l'antagonismo, invitandoci a farci carico "in fretta" gli uni degli altri, ad andare incontro ai fratelli e alle sorelle dimenticati e scartati dalle nostre società consumistiche e apatiche».

Francesco ha ricordato che «Quasi cinque secoli fa, in un momento complicato e difficile per gli abitanti del nuovo mondo, il Signore volle trasformare il turbamento che suscitò l'incontro tra due mondi diversi in recupero di senso e di dignità, in apertura al Vangelo. E lo fece inviando Maria, sua

Madre».

Tra il 9 e il 12 dicembre 1531, sulla collina del Tepeyac a nord dell'attuale Città del Messico Maria apparve più volte a Juan Diego Cuauhtlatoatzin, azteco convertito al cristianesimo, oggi beato. Il vescovo non credette alla sua testimonianza e gli chiese un segno soprannaturale. Juan Diego andò a trovare delle rose tipiche della regione spagnola di Castiglia sbocciate fuori stagione e in una pietraia. Le raccolse per portarle al vescovo. Quando poi di fronte al presule e ad altri sette testimoni aprì il suo mantello - tilma - per mostrare i fiori, sul tessuto apparve l'immagine della Vergine Maria, morenita, ossia meticcia, a prefigurare la nascita di una nuova e originale civiltà.

«Ringraziamo il Signore per l'immenso affetto che ci ha dimostrato mandando nel nostro continente americano la sua Madre Santissima - ha concluso Bergoglio - Lei continua a vegliare su di noi e a mostrarci la sua tenerezza materna, la sua consolazione e il suo aiuto. Vuole ricordarci che è stato il Vangelo a modellare l'anima dell'America Latina, e che come credenti in Cristo è nostra responsabilità essere testimoni credibili dell'amore di Gesù Cristo e protagonisti decisi nella costruzione di una nuova cultura che si prenda cura, includa e riabiliti. Che Gesù Cristo, il desiderato da tutte le nazioni, per intercessione di Nostra Madre di Guadalupe, ci conceda giorni di gioia e di serenità, affinché la pace del Signore abiti nei nostri cuori e in quello di tutti gli uomini e le donne di buona volontà».

Il caso dell'incontro di Matteo Renzi in un autogrill di Fiano Romano con il dirigente dell'Intelligence Marco Mancini fa ancora discutere perché dopo aver identificato la docente che ha filmato l'incontro, secondo il senatore di Italia Viva vi sono ancora diverse cose che non tornano anche se il difensore della donna all'Adnkronos dice che "La Procura ha verificato che non esiste alcun collegamento con i servizi segreti", come peraltro ha dichiarato domenica sera a Non è l'arena, la trasmissione di Giletti.

"Il senatore Matteo Renzi si sottoporrà volentieri davanti al PM al confronto con la professoressa per ricostruire gli eventi del 23 dicembre 2020 all'Autogrill Feronia" conferma in una nota l'ufficio stampa di Italia Viva. "Renzi produrrà nei prossimi giorni un esposto con la richiesta di verificare le celle telefoniche della professoressa e del padre, le telecamere e le immagini in autogrill e ai caselli per certificare la reale presenza della professoressa e del padre oltre che la richiesta di testimonianza degli agenti presenti all'incontro", prosegue la nota.

La difesa dell'insegnante che il 23 dicembre 2020 filmò l'incontro tra Matteo Renzi e l'allora dirigente del Dis Marco Mancini all'Autogrill di Fiano Romano in precedenza aveva annunciato la richiesta al pm di chiamare in audizione congiunta il leader di Italia Viva "per dimostrare la valenza pubblica di quel colloquio". Sulla vicenda, nelle scorse settimane la Procura di Roma ha chiuso le indagini nei confronti della professoressa che col cellulare ha ripreso e scattato foto dell'incontro tra il leader di Italia Viva e l'allora dirigente del Dis – il cui video è stato poi mandato in onda da 'Report' nel maggio 2021 – contestando il reato di diffusione di riprese e registrazioni fraudolente di un "incontro privato".

La difesa della donna, rappresentata dall'avvocato Giulio Vasaturo, fa sapere inoltre di non avere alcuna contrarietà affinché i legali di Renzi abbiano accesso immediati agli atti contenuti nel fascicolo. "La Procura ha verificato che non esiste alcun collegamento fra la professoressa e i servizi segreti, come si evince dalla stessa contestazione di reato", ribadisce all'Adnkronos l'avvocato Vasaturo.

La verifica dovrebbe chiarire gli interrogativi rimasti aperti mentre non si saprà di più sull'intera vicenda visto che il presidente del Consiglio ha posto il segreto di stato fino al 2036, aspetto quest'ultimo che ha tinto di giallo quell'incontro.

Silenzi , distinguo , smemoratezze : gli imbarazzi della sinistra sul Qatargate

12 Dicembre 2022 - 22:35

Letta tace ma sul web gli rinfacciano gli apprezzamenti al sindacalista poi coinvolto nel caso. Orlando cancella un tweet, Bonino non ricorda. Gli imbarazzi dem sull'euroscandalo

 Marco Leardi

8



Ora in molti prendono le distanze, non ricordano, fanno distinguo. Si appellano al sacrosanto diritto al garantismo. Il "**Qatargate**" che sta scuotendo le istituzioni europee ha creato fibrillazioni e sgomento soprattutto a **sinistra**. Dopo che le indagini delle autorità belghe hanno coinvolto alcuni soggetti vicini a quella parte politica, tra i progressisti nostrani sono iniziate a diffondersi reazioni imbarazzate e **smemoratezze**. Il timore è infatti quello che l'euroscandalo, al di là delle circostanze giudiziarie che andranno accertate, possa trasformarsi in un boomerang politico per i dem.

Il silenzio di Enrico Letta

Non si comprenderebbe diversamente il silenzio di **Enrico Letta** sulla vicenda. Il segretario Pd, di solito molto solerte sul fronte comunicativo, non ha scritto ancora nulla sul caso deflagrato a Bruxelles. A mettere a disagio il leader dem stavolta sarebbero stati proprio i social. Lo scorso 20 novembre infatti Letta twittava il proprio compiacimento per l'elezione di **Luca Visentini** a capo dell'organizzazione internazionale dei sindacati Ituc: "*Congratulazioni. Bellissima notizia, un italiano nuovo leader dell'organizzazione mondiale dei sindacati Ituc. Bravo Luca!*". Ora che il sindacalista è tra gli indagati per il "Qatargate", il segretario dimissionario del Pd si è silenziato. In compenso, sotto quel post invecchiato malissimo sono iniziati a piovere commenti che - alla luce dell'attualità - rinfacciavano a Letta quel suo entusiasmo d'un tempo.

Quel tweet cancellato da Orlando

Allo stesso modo, anche il deputato Pd **Andrea Orlando** aveva esultato sui social così: *"Luca Visentini è il nuovo leader dell'organizzazione mondiale dei sindacati. Un'ottima notizia per l'Italia e un giusto riconoscimento per un dirigente capace ed autorevole che a livello europeo, in questi anni, ha svolto un lavoro essenziale"*. Nei giorni scorsi il tweet è sparito, ma la memoria del web non perdona e infatti qualcuno ha ricordato a Orlando quelle parole. E lui: *"Spero di poter rifare un tweet che ribadisce il concetto. Diciamo che è sospeso in attesa degli sviluppi. Vedere campeggiare sulla bacheca delle congratulazioni mi sembrava inopportuno. Restano agli atti le agenzie peraltro"*. L'ex ministro ha quindi cambiato il tenore delle proprie comunicazioni. *"Diciamola tutta, garantismo a parte, se fosse vera anche la metà dell'affaire Qatar-Europarlamento, saremmo già allo schifo assoluto. Scambiare i diritti fondamentali dei lavoratori con soldi e regali dei signori feudali del Qatar è il tradimento totale dei valori democratici"*, ha scritto. Anche in questo caso non sono mancati commenti velenosi da parte di alcuni utenti.

Nell'improvvisa premura di prendere le distanze da quanto accaduto in Europa, tra i progressisti nostrani sono scattati anche emblematici scambi di battute. Con piglio severo, proprio Orlando su Twitter aveva domandato: *"È vero che i vertici del gruppo socialista al parlamento europeo hanno detto di no alla proposta del gruppo left di discutere una mozione sul Qatar? E se sì perché?"*. Subito nei commenti è intervenuto l'europarlamentare Pd **Brando Benifei** (estraneo alla vicenda), pronto a gettare acqua sul fuoco e a spiegare: *"In questo caso era prevista una missione ufficiale nei Paesi del Golfo e di prassi si fanno le risoluzioni sui Paesi coinvolti solo dopo, il nostro gruppo ha votato come la maggioranza dei gruppi a favore di fare il dibattito e posporre invece la risoluzione per questa ragione"*.

Il "non ricordo" di Emma Bonino

Altrettanto curiose sono state le reazioni di **Emma Bonino** sulla vicenda. Interpellata dal *Corriere* sul fatto che l'Ong da lei fondata nel '94 - *No Peace Without Justice* - fosse finita nel vortice, l'ex leader radicale ha tagliato corto: *"Non so niente, aspetto la magistratura che si deve esprimere, credo che lo farà nel giro di pochi giorni"*. Risposta altrettanto sintetica sul segretario generale dalla Ong, **Niccolò Figà -Talamanca**, coinvolto nelle indagini. *"Ho letto, ma non ho potuto parlare con lui, adesso è in stato di fermo. Immagino che gli abbiano dato un avvocato d'ufficio"*. E al giornalista che le chiedeva se conoscesse **Antonio Panzeri**, l'ex eurodeputato Pd ora indagato, Bonino ha detto: *"Non mi ricordo di lui, può essere che l'abbia incontrato qualche volta quando ero al Parlamento europeo"*.

Le precisazioni di Alessandra Moretti

Dopo che tra gli assistenti parlamentari è stata perquisita dagli inquirenti anche **Francesca Garbagnati**, che lavora per l'eurodeputata Pd **Alessandra Moretti** (non indagata), i giornalisti hanno chiesto a quest'ultima un commento. *"Come tutti gli ex assistenti di Antonio Panzeri ha subito una perquisizione, ma non è stata interrogata. Siamo a disposizione della magistratura per*

*qualsiasi necessità", ha affermato all'Adnkronos l'esponente dem, ribadendo la propria "**totale estraneità**" alla vicenda e diffidando ogni mezzo di comunicazione dall'accostare il suo nome a ogni illazione sul Qatargate. E ancora, in una nota viene specificato - a scanso di equivoci - che "riguardo alla risoluzione contro il Qatar, Moretti ha sempre votato in linea con il proprio gruppo politico, S&D, in qualche caso votando a favore di alcuni emendamenti presentati dalla sinistra, molto duri sul Qatar".*

Passano gli emendamenti di Fratelli d'Italia: finalmente addio al green pass

[green pass](#) [covid](#) [fratelli d'italia](#) [pandemia](#)
[governo](#)



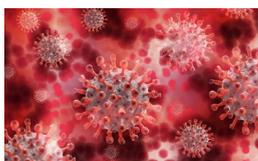
Sullo stesso argomento:

In Inghilterra ora tremano per l'influenza del

12 dicembre 2022

«Oggi l'aula di Palazzo Madama ha approvato emendamenti con i quali si interviene sulle misure di contrasto alla diffusione del virus Sars-Cov-2, aggiungendo due articoli al decreto-legge in conversione. Si tratta di provvedimenti mantengono gli impegni assunti in campagna elettorale e che finalmente ci fanno uscire del tutto dal regime di

restrizioni e che ripristinano dunque nuova libertà ai cittadini. Ringrazio il governo per il parere favorevole espresso a questi emendamenti che confermano il cambio di passo deciso dall'inizio da questo governo e dal ministro Schillaci». Lo dichiara il senatore di Fratelli d'Italia Franco Zaffini, presidente della commissione Sanità di Palazzo Madama.



L'uomo con il super-sangue che uccide il Covid: svolta e cura in arrivo?

«In particolare, l'articolo 7 bis - osserva Zaffini - incide sulle residue disposizioni che prescrivono l'impiego della certificazione verde Covid-19 per l'accesso dei visitatori a strutture residenziali, socio-assistenziali, sociosanitarie e hospice nonché ai reparti di degenza delle strutture ospedaliere. L'emendamento abroga, a decorrere dall'entrata in vigore della legge di conversione del decreto, le disposizioni di cui ai commi 1-bis e seguenti che consentono l'accesso alle predette strutture ai soli soggetti muniti di una certificazione verde COVID-19, rilasciata a seguito della somministrazione della dose di richiamo successiva al ciclo vaccinale primario, ovvero a seguito del completamento del ciclo vaccinale primario o dell'avvenuta guarigione unitamente ad una certificazione che attesti l'esito negativo del test antigenico rapido o molecolare,

eseguito nelle quarantotto ore precedenti l'accesso».

«Un altro emendamento - sottolinea Zaffini - abroga le disposizioni che consentono agli accompagnatori di permanere nelle sale di attesa dei dipartimenti d'emergenza nelle sale d'attesa dei reparti di pronto soccorso solo se muniti di green pass. Viene cioè meno l'obbligo di sottoporsi al test antigenico rapido o molecolare per l'accesso alle prestazioni di pronto soccorso. Con l'abrogazione della predetta norma viene meno anche l'obbligo del green pass anche per l'accesso ai reparti di degenza. L'emendamento, inoltre, abroga la disposizione che prevede il green pass per le uscite temporanee delle persone ospitate presso strutture di ospitalità e lungodegenza, residenze sanitarie assistite, hospice, strutture riabilitative e strutture residenziali per anziani, autosufficienti e no, strutture residenziali socioassistenziali».



"Dato mai registrato", cosa spunta dal bollettino settimanale Covid

«Un ulteriore emendamento - conclude Zaffini - riduce a 5 giorni il periodo di autosorveglianza per i contatti stretti di soggetti risultati positivi al virus Sars-Cov-2, prevedendo, quale misura precauzionale, solo l'obbligo di indossare dispositivi

di protezione individuale di tipo FFP2 per il suddetto periodo. Con riferimento al regime dell'isolamento dei soggetti risultati positivi al SARS-CoV-2, la norma abroga la disposizione che subordina la fine dell'isolamento all'esecuzione di un test antigenico o molecolare con esito negativo e rinvia ad una successiva circolare del Ministro della Salute la definizione delle specifiche modalità che determinano la cessazione della misura dell'isolamento». Avanti così: serietà e coerenza seppur senza «abbassare la guardia».

Abbassare le tasse? Per i sanitari è possibile grazie ai riscatti

Lo strumento Enpam consente di aumentare la pensione ed è interamente deducibile dalle tasse

di Chiara Stella Scarano



La fine dell'anno si avvicina, ed è importante per i professionisti conoscere le possibilità per **ridurre il proprio imponibile fiscale 2022**. Tra queste possibilità abbiamo i cosiddetti riscatti, le cui caratteristiche andremo di seguito ad approfondire.

Cosa sono i riscatti e a che servono

Il **riscatto** è uno strumento che permette di **far valere ai fini della pensione** gli anni di studio universitari o il servizio civile o militare, o altri periodi previsti dal regolamento della previdenza (ad esempio, se ne ricorrono le condizioni, i periodi di formazione, specializzazione, e i periodi precontributivi). Indipendentemente dall'anzianità guadagnata, che può consentire un pensionamento anticipato, i contributi pagati in più comportano un aumento della pensione futura. Le somme versate a fini di riscatto sono **integralmente deducibili dal reddito imponibile**.

I periodi riscattabili

È possibile riscattare:

1. il corso legale del **diploma di Laurea** (esclusi gli anni fuori corso): 6 anni per i medici chirurghi; 5 anni per gli odontoiatri laureati con il "Vecchio Ordinamento" (Decreto Ministeriale 3 novembre 1999, numero 509); 6 anni per gli odontoiatri laureati in base al Decreto Ministeriale del 22 ottobre 2004, numero 270 (a partire dall'anno accademico 2009/2010);
2. il corso di specializzazione frequentato entro il 31 dicembre 2006 (per la specializzazione attinente all'attività professionale svolta);
3. il corso di formazione in medicina generale frequentato entro il 4 novembre 2010;
4. il servizio militare o civile;
5. il periodo precontributivo compreso tra l'iscrizione all'Albo professionale e il 1° gennaio 1990, per i medici chirurghi, oppure il 1° gennaio 1995, per i laureati in Odontoiatria;
6. periodi precontributivi (in cui non risultano contributi versati dalle Asl, è un'eventualità molto rara);
7. periodi di sospensione dell'attività convenzionata;
8. periodi liquidati (periodi contributivi relativi a precedenti rapporti professionali svolti in regime di convenzione per i quali l'Enpam ha restituito i contributi).

Chi può chiedere il riscatto e come

Per effettuare la **domanda di riscatto** è necessario accedere alla propria **area riservata online** sul sito dell'Enpam, oppure ci si può rivolgere al proprio **OMCeO di appartenenza**. La richiesta non è vincolante e una volta ricevuta la proposta da parte degli uffici, l'eventuale **accettazione va spedita entro 120 giorni**. Trascorso tale termine, la

proposta viene considerata decaduta.

Può chiedere il riscatto l'iscritto che:

- non ha compiuto l'età per la pensione al momento in cui presenta la domanda;
- ha maturato un'anzianità contributiva al fondo non inferiore a 10 anni (5 anni per il riscatto di allineamento);
- è in regola con il pagamento di altri riscatti in corso;
- non ha fatto domanda di pensione d'inabilità assoluta permanente;
- non ha rinunciato da meno di 2 anni allo stesso riscatto.

Ancora in tempo per risparmiare sulle tasse 2022

Anche i camici bianchi che non hanno un riscatto in corso sono ancora in tempo ad avvalersi dei benefici fiscali **prima della fine dell'anno**. Basterà presentare all'Enpam una **domanda di riscatto**, ed è possibile **versare un acconto** anche se non si ha ancora ricevuto la proposta da parte degli uffici Enpam. Il riscatto, è bene ricordare, può essere totale o parziale: anche se non si verserà il massimo possibile, tutto ciò che viene pagato verrà valorizzato nell'assegno futuro di pensione. Inoltre, gli iscritti che stanno già pagando un riscatto, a fine anno possono fare (nei limiti del debito residuo) **versamenti aggiuntivi** rispetto alle rate previste dal piano di pagamento scelto per beneficiare dei **vantaggi della deducibilità** fiscale. I contributi volontari da riscatto, infatti, sono interamente deducibili, così come quelli ordinari.

Manovra. Ecco i 17 emendamenti sulla sanità “segnalati” dalla Maggioranza. Inammissibile quello sui medici in pensione a 72 anni

La maggioranza ha segnalato in totale 200 emendamenti dei mille rimasti dopo la tagliola dell'ammissibilità a cui si aggiungono altri 250 dell'opposizione. Per quanto riguarda la sanità, tra i 17 emendamenti segnalati dalla Maggioranza, figurano quello per la stabilizzazione del personale precario del Ssn, quello che sospende fino al 31 dicembre 2023 il pay back sui dispositivi medici e quello sulla remunerazione aggiuntiva alle farmacie. [GLI EMENDAMENTI SEGNALATI](#)

Proseguono i lavori della Commissione Bilancio della Camera sugli emendamenti alla manovra. La maggioranza ha segnalato in totale 200 emendamenti dei mille rimasti dopo la tagliola dell'ammissibilità a cui si aggiungono altri 250 dell'opposizione. Dei 200 rimasti 95 sono di FdI, 55 della Lega, 40 di FI e 10 di Noi Moderati.

Per quanto riguarda la sanità, tra gli inammissibili, in ragione della materia trattata saltano [le proposte che puntavano a far salire a 72 anni il limite di età per il collocamento di ufficio a riposo per i medici su base volontaria](#).

[Sui 35 emendamenti in tema di sanità presentati dalla maggioranza](#), sono 17 quelli segnalati. Sono invece 18 quelli segnalati dai diversi gruppi dell'opposizione.

Diverse le materie trattate, dalla stabilizzazione del personale del Ssn alla remunerazione aggiuntiva per le farmacie, dal ripiano del tetto di spesa per i dispositivi medici all'acquisto di prestazioni sanitarie da privati accreditati.

Ecco di seguito l'elenco degli emendamenti “segnalati” dalla maggioranza.

93.027 (Lupi) importo annuo di 6,5 mln nel 2023-2025 per garantire **banca dati nazionale anagrafe zootecnica**.

93.028 Bagnasco (FI) dal 1 gennaio 2023 alla **dirigenza delle professioni sanitarie** viene corrisposta stessa **indennità esclusività** rapporto prevista per la dirigenza sanitaria. Spesa prevista 3 mln annui a valere su Fsn.

93.029 Cattaneo (FI) viene esteso dal 2023 al 2025 il termine è consentito l'esercizio temporaneo, nel territorio nazionale, delle **qualifiche professionali sanitarie e della qualifica di operatore socio-sanitario**, in deroga alle norme sul riconoscimento delle predette qualifiche professionali.

Il professionista dovrà comunicare all'Ordine competente l'ottenimento del riconoscimento in deroga e il nominativo della struttura sanitaria a contratto con il Servizio Sanitario Nazionale presso la quale presta l'attività nonché ogni successiva variazione. La mancata ottemperanza agli obblighi da parte del professionista determina la sospensione del riconoscimento.

93.040 Lancellotta (FdI) per la **stabilizzazione del personale precario del servizio sanitario nazionale** il termine per il conseguimento dei requisiti viene esteso dal 30 giugno al 31 dicembre 2022. Queste disposizioni si applicano, in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni di personale, al personale dirigenziale e non dirigenziale dei diversi ruoli del Servizio Sanitario nazionale, contrattualizzato, a vario titolo, anche con contratti flessibili, a seguito di espletamento di una procedura selettiva, anche qualora non più in servizio, nei limiti di incremento del tetto di spesa del personale previsto dalle singole regioni per gli anni 2022, 2023 e 2024.

94.06 Mulè (FI) al fine di finanziare futuri interventi normativi per la realizzazione di un programma pluriennale di **screening** su base nazionale nella popolazione pediatrica per l'individuazione degli anticorpi del **diabete di tipo 1** e della **celiachia**, nello stato di previsione del Ministero della salute è istituito un fondo con una dotazione di 8 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025.

95.2 la XII Commissione stanziava 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025 come **remunerazione aggiuntiva per le farmacie**. Ricordiamo che nel testo del Governo lo stanziamento è contemplato per il solo 2023. Si interviene “nelle more della riforma del sistema di remunerazione dei farmaci erogati in regime di Servizio sanitario nazionale, al fine di salvaguardare la rete di prossimità rappresentata dalle farmacie italiane e di dare continuità alla sperimentazione dell'attività di vaccinazione” e riconosce... “a decorrere dal 1° gennaio 2023 e fino al 31 dicembre 2025, una remunerazione aggiuntiva, quale parte integrante del prezzo dei medicinali, in favore delle farmacie per il rimborso dei farmaci erogati in regime di Servizio sanitario nazionale”.

Tale remunerazione è appunto pari a 150 milioni di euro per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025.

96.16 Colosimo (FdI) passano da 32,5 a 38 milioni e vengono estesi dal 2022 fino al 2024 gli stanziamenti per consentire la realizzazione di specifici obiettivi connessi all'attività di ricerca, assistenza e cura relativi al miglioramento dell'erogazione dei livelli essenziali di assistenza. Quanto al riparto di questi stanziamenti, salgono da 9 a 12 mln agli **Ircs per l'erogazione di prestazioni pediatriche** con particolare riferimento alla prevalenza di trapianti di tipo allogenico. E salgono da 12,5 a 15,5 mln gli stanziamenti in

favore delle strutture, anche private accreditate, centri di riferimento nazionale per l'**adroterapia**, eroganti trattamenti di specifiche neoplasie maligne mediante l'irradiazione con ioni carbonio e protoni.

96.41 Cappellacci (FI) le **aziende fornitrici di dispositivi medici** assolvono ai propri adempimenti in ordine ai versamenti in favore delle singole regioni e province autonome **entro 6 mesi e non più 30 giorni** dalla pubblicazione dei provvedimenti regionali e provinciali.

96.041 Patriarca (FI) per affrontare il tema delle liste d'attesa vengono prorogate fino al 31 dicembre 2023 le misure relative alla **prestazioni aggiuntive delle professioni sanitarie dipendenti dal Ssn** con relativo aumento delle tariffe e a reclutare personale del comparto e dirigenza medica, sanitaria, veterinaria e delle professioni sanitarie attraverso assunzioni a tempo determinato, anche in deroga ai vigenti Ccnl di settore, o attraverso forme di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa.

Per il raggiungimento delle finalità di cui al comma precedente, le regioni possono incrementare i budget assegnati per l'esercizio 2023 alle strutture private accreditate. Per favorire la riduzione dei tempi di attesa per i ricoveri ospedalieri di elezione e delle prestazioni di assistenza specialistica ambulatoriale, a decorrere dall'anno 2023 le regioni possono inoltre incrementare il limite di spesa per l'acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati fino ad un massimo del cinque per cento, purché sia assicurato l'equilibrio economico del bilancio sanitario con il livello del finanziamento ordinario della spesa corrente.

96.028 Lucaselli (Fdl) dal 2023 si abrogano le misure relative alla riduzione d'importo e di volumi d'acquisto prevista legge 135/2012 in materia di spesa per l'**acquisto di prestazioni sanitarie da soggetti privati accreditati**.

96.024 Cattoi (Lega) e 96.040 Cattaneo (FI) sull'utilizzo delle **risorse residue del Fondo Innovativi** si specifica che i farmaci, compresi quelli oncologici, per i quali è stato riconosciuto, da parte dell'Aifa, il possesso del requisito dell'innovatività condizionata, sono inseriti esclusivamente nei prontuari terapeutici regionali. Le risorse del Fondo non impiegate per le finalità ivi indicate entro il 31 dicembre dell'anno di riferimento, sono utilizzate per il concorso al rimborso alle regioni delle spese sostenute per l'acquisto di farmaci per i quali è stato riconosciuto da parte dell'Aifa il possesso del requisito dell'innovatività condizionata.

96.037 Benigni (FI) lo stanziamento del Fondo per i test Next-Generation Sequencing è incrementato di 160 mila euro per l'anno 2023 per il potenziamento dei **test di profilazione genomica del colangiocarcinoma**.

96.027 Lucaselli (Fdl) al fine di garantire la continuità della fornitura di dispositivi medici, le disposizioni per la razionalizzazione della **spesa per la fornitura di dispositivi medici** previste dalla legge 215/2015 (pay back) vengono sospese fino al 31 dicembre 2023, e comunque fino all'emanazione di un decreto del Ministro della Salute, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, d'intesa con la Conferenza Stato Regioni e con le Associazioni più rappresentative delle aziende fornitrici di dispositivi medici, dove si stabiliscano, anche in deroga alle disposizioni vigenti, nuovi criteri di riparto dell'eventuale superamento del tetto di spesa regionale a partire dall'anno 2015, escludendo dal ripiano le micro, piccole e medie imprese.

97.011 Caiata (Fdl) stabilizzazione del personale storico del ruolo della ricerca sanitaria. Al fine di rafforzare strutturalmente gli **Istituti di ricovero e cura a carattere scientifico pubblici (Ircs) e gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali (Izs)** e di consentire la valorizzazione della professionalità acquisita dal personale della ricerca sanitaria, gli Istituti, dal 1° luglio 2023 e fino al 31 dicembre 2024, assumono a tempo indeterminato, nella posizione economica acquisita e nel limite delle dotazioni organiche stabilite il personale della ricerca sanitaria e delle attività di supporto alla ricerca sanitaria reclutati a tempo determinato con procedure concorsuali, ivi incluse le assunzioni e che al 31 dicembre 2022 abbiano maturato alle dipendenze di un ente del servizio sanitario nazionale almeno tre anni di servizio, anche non continuativi, negli ultimi otto anni, con rapporti di lavoro flessibile o borse di studio instaurati a seguito di procedura selettiva pubblica.

97.09 Schifone (Fdl) l'attività di **medicina estetica non invasiva o mini invasiva** al terzo superiore, terzo medio e terzo inferiore del viso è svolta anche dai **medici odontoiatri**. A tal fine in via sperimentale è istituito apposito Fondo presso il Ministero della salute con dotazione pari a 1 milione di euro per l'anno 2023 per organizzare corsi di aggiornamento in materia di trattamenti di medicina estetica di cui al primo periodo.

97.051 Lucaselli (Fdl) ai medici ammessi presso le università alle **scuole di specializzazione in medicina dall'anno accademico 1983-1984 all'anno accademico 1990-1991**, tenendo conto dell'impegno orario complessivo richiesto agli specializzandi dalla normativa vigente nel periodo considerato, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica corrisponde per tutta la durata del corso una borsa di studio annua onnicomprensiva di lire 13.000.000. Agli oneri derivanti dall'attuazione del presente articolo pari a 5 milioni per ciascuno degli anni 2023, 2024 e 2025, si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 2023-2025, nell'ambito dell'unità previsionale di base di parte corrente "Fondo speciale" dello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze per l'anno 2023, all'uopo utilizzando l'accantonamento relativo al Ministero dell'università e della ricerca.

Giovanni Rodriguez

Malattie rare e PNRR, opportunità e proposte per una digitalizzazione della sanità efficace ed equa

Publicato il 7° Quaderno dell'Osservatorio Farmaci Orfani – OSSFOR

di Redazione



È disponibile da oggi il 7° **Quaderno dell'Osservatorio Farmaci Orfani – OSSFOR** intitolato **“PNRR e Digital Health: dalle malattie rare un modello per la sanità del futuro”**. E' il risultato di un confronto multistakeholder che, attraverso riunioni preliminari e **un momento di dibattito pubblico**, ha portato ad analizzare come il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), e in modo particolare la direttrice dedicata alla digitalizzazione della sanità, possa comportare opportunità e produrre effetti benefici per le persone con malattie rare – 2 milioni in Italia – ma anche come potrebbero essere evitati alcuni errori che, secondo il panel di esperti coinvolti, potrebbero essere 'dietro l'angolo'. È da questa analisi puntuale condotta da differenti punti di vista – da quello del clinico e quello del farmacoeconomista, dal punto di vista del paziente ma anche dell'amministrazione sanitaria e del Ministero – che è emerso un decalogo di raccomandazioni che possono essere esaminate in tutti i dettagli e nel loro processo di elaborazione all'interno del Quaderno.

Le malattie rare e la Missione 6 del PNRR

“Le malattie rare sono l'ambito della complessità e della varietà. Ne esistono circa 10.000, pediatriche e dell'adulto, con differenti gradi di disabilità, alcune mortali, altre croniche. Si tratta, inoltre, di un campo ad alta dispersione geografica poiché per ogni patologia possono essere presenti pochi pazienti che vivono in Regioni differenti. Ai limiti legati a questa distanza geografica si potrebbe in buona parte sopperire attraverso delle reti virtuali, potenti e ben strutturate, capaci di far viaggiare in sicurezza dati e immagini ad alta risoluzione – dichiara **Francesco Macchia, Coordinatore Osservatorio Farmaci Orfani – OSSFOR** – evitando anche alle famiglie viaggi frequenti, complicati e costosi verso i centri esperti. La dispersione geografica però non è solo un problema logistico, di accesso ai centri

specializzati, ma si declina anche nella disgregazione e dispersione di dati che, soprattutto laddove si hanno piccoli numeri, sono tutti estremamente importanti e che non possiamo più permetterci di perdere. Questo sia perché sono dati necessari alla ricerca, sia perché possono poi essere declinati in organizzazione sanitaria. Una migliore programmazione e organizzazione è ciò che veramente serve a chi, come i malati rari, vive quasi sempre in una condizione di cronicità e ha bisogno di avere un'**assistenza sanitaria il più possibile personalizzata in base alle necessità specifiche della sua condizione e anche del suo contesto abitativo e familiare**. La Missione 6 del PNRR, dedicata alla Salute, alla quale sono destinati 15,63 miliardi di euro, è sicuramente l'occasione per lavorare al miglioramento del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), in particolare per rendere le strutture più moderne, digitali e inclusive, garantire equità di accesso alle cure, rafforzare la prevenzione e i servizi sul territorio promuovendo la ricerca”.

Chi ha partecipato alla stesura del documento

All'elaborazione del documento hanno partecipato: **Claudia Biffoli**, Direttore Ufficio 4 – Sistema informativo – Direzione Generale della digitalizzazione, del sistema informativo sanitario e della statistica Ministero della Salute; **Alessandro Carcano**, Presidente Associazione Italiana per la Sindrome da Ipoventilazione Centrale Congenita (A.I.S.I.C.C.) – Alleanza Malattie Rare; **Ilaria Ciancaleoni Bartoli**, Direttore OMaR; **Massimo Castaldo**, membro del Parlamento Europeo; **Ruggero Di Maulo**, fondatore di CLOUD-R; **Paola Facchin**, Coordinatore Tavolo Interregionale Malattie Rare – Commissione Salute Conferenza delle Regioni; **Sandra Frateiacchi**, Presidente Associazione Liberi dall'Asma, dalle Malattie Allergiche, Atopiche, Respiratorie e Rare (ALAMA APS) – Alleanza Malattie Rare; **Francesco Gabrielli**, Direttore del Centro Nazionale per la Telemedicina e le Nuove Tecnologie Assistenziali dell'Istituto Superiore di Sanità; **Giuseppe Ippolito**, Direttore Generale della Ricerca e dell'Innovazione in Sanità, Ministero della Salute; **Angelo Lupi**, Presidente Associazione Malattie Rare Ematologiche (A.MA.R.E. Onlus) – Alleanza Malattie Rare; **Francesco Macchia**, Coordinatore di OSSFOR; **Monica Muraca**, Coordinatrice clinica Ambulatorio DOPO – Istituto Giannina Gaslini di Genova; **Antonio Novelli**, Direttore U.O.C. Laboratorio di Genetica Medica Dipartimento dei Laboratori, IRCCS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù; **Vito Petrarolo**, Dirigente Servizio Flussi Informativi – Responsabile per la Transizione al Digitale AReSS Puglia; **Gianna Puppo Fornaro**, Presidente Lega Italiana Fibrosi Cistica (LIFC Onlus) – Alleanza Malattie Rare; **Maurizio Scarpa**, Responsabile Centro di Coordinamento Regionale per le Malattie Rare Friuli Venezia Giulia, Azienda Ospedaliero-Universitaria “Santa Maria della Misericordia” di Udine; **Federico Spandonaro**, C.R.E.A. Sanità, Università San Raffaele, Osservatorio Farmaci Orfani (OSSFOR); **Giovanni Stracquadaneo**, COO & Co-founder GenomeUp; **Alberto E. Tozzi**, Responsabile Unità di Telemedicina IRCCS Ospedale Pediatrico Bambino Gesù.

Le 10 raccomandazioni

Sono 10 le raccomandazioni, alcune delle quali vere e proprie proposte operative, emerse dal **7° Quaderno dell'Osservatorio Farmaci Orfani – OSSFOR**: 5 di queste si concentrano su come favorire una 'nuova cultura del dato' e altre 5 sulla necessità di rivedere i percorsi e i processi declinandoli sulle specifiche necessità delle persone con malattie rare.

Come favorire una nuova cultura del dato

- Stimolare una nuova cultura del dato che punti non solo alla raccolta massiva, ma a una raccolta mirata, all'analisi e all'elaborazione di dati di qualità;
- Investire nella formazione del personale e anche di figure essenziali per l'elaborazione dei dati, come data manager e statistici;
- Rendere i registri di popolazione per le malattie rare sostenibili, attingendo anche alle esperienze nazionali ed europee (ERN) e alle collaborazioni con il privato;
- Lavorare per superare problemi di interoperabilità, data sharing e accesso ai dati, rispettando al tempo stesso il General Data Protection Regulation – GDPR e la privacy dei pazienti;
- Aumentare la fiducia di pazienti e medici verso la sanità digitale, soprattutto verso strumenti come il Fascicolo Sanitario Elettronico e lo Spazio Europeo dei Dati Sanitari, compiendo un'accurata comunicazione sull'importanza di condividere i propri dati, in piena sicurezza.

Ripensare i processi guardando all'esperienza delle malattie rare

- Ripensare i processi e i percorsi assistenziali prima di scegliere le tecnologie, soprattutto al fine di garantire un equo accesso all'intero percorso terapeutico e assistenziale, grazie a un uso efficiente delle tecnologie;
- Utilizzare l'esperienza e la complessità delle malattie rare per ridefinire l'assistenza e la formazione sanitarie;
- Impostare un'assistenza personalizzata, sui reali bisogni dei pazienti rari e non standardizzata;
- Inserire nei Livelli Essenziali di Assistenza – LEA tutte le tecnologie utili per l'assistenza sanitaria, dal sequenziamento genomico ai device indossabili;
- Coinvolgere i pazienti a tutti i livelli di assistenza e ricerca (dai trial alla partecipazione ai registri) prevedendo restituzioni di valore.

Il 7° Quaderno di OSSFOR

Ciascuna di queste raccomandazioni viene analizzata in maniera dettagliata nel **7° Quaderno di OSSFOR**, in capitoli che raccolgono le posizioni di diversi stakeholder che hanno partecipato al processo di analisi e proposta.

“La ricaduta positiva del PNRR sulle malattie rare dipenderà dalla capacità di ripensare i processi e i percorsi di cura, evitando standardizzazioni – sostiene **Federico Spandonaro, C.R.E.A. Sanità, Università San Raffaele, Osservatorio Farmaci Orfani – OSSFOR** – Le tecnologie digitali possono fare la differenza nella storia clinica del malato raro se sono precedute da una rivisitazione dei processi attuali e da una cultura del dato fondata non tanto sulla proliferazione di informazioni, ma sulla raccolta utile dei dati, con una loro classificazione e destinazione d'uso specifiche. Per questo, il PNRR non dovrebbe essere visto come un piano di investimenti, ma un piano di riforme, in grado di avviare quei cambiamenti strutturali che permettano poi al sistema di mantenersi nel tempo. Le malattie rare sono un paradigma tutt'altro che raro, possono rappresentare un benchmark per tutto il sistema sanitario. Sono un mondo a sé stante che non ha a che fare con il resto, ma ripropone i problemi sistemici in modo più estremo”.

L'**Osservatorio Farmaci Orfani – OSSFOR** è il primo centro studi e think-tank interamente dedicato allo sviluppo delle policies per la governance e la sostenibilità nel settore delle malattie rare. Fondato nel 2016 dal Centro di ricerca C.R.E.A. Sanità (Centro per la Ricerca Economica Applicata in Sanità) e Osservatorio Malattie Rare OMAR, lavora per favorire un confronto aperto e diretto tra istituzioni e i principali stakeholder. L'obiettivo è contribuire a garantire un rapido accesso alle terapie e all'assistenza per i malati rari, favorendo una sinergia tra il mondo istituzionale, politico, accademico ed imprenditoriale, attraverso un libero confronto utile a identificare le migliori strategie da mettere in atto. Il lavoro di OSSFOR è realizzato con il contributo annuale non condizionante di Amicus Therapeutics, Amryt Pharma, Chiesi Global Rare Diseases Italia, Janssen, Kyowa Kirin, Roche, Sanofi, Takeda e UCB.

Diabete: esposoma legato allo sviluppo della malattia

L'esposizione a inquinamento, agli effetti del cambio climatico e a fenomeni antropici o naturali altera lo stato di salute degli individui

di Redazione



L'associazione tra inquinamento atmosferico e diabete mellito è consolidata ed è in gran parte mediata dall'adiposità e dall'infiammazione di basso grado. Questo uno dei dati acquisiti, recentemente illustrato nel simposio "**L'ambiente come minaccia per il diabete, il diabete come minaccia per l'ambiente**" al 29. Convegno Nazionale della Società Italiana di Diabetologia, moderato da Massimo Federici e Lorenzo Piemonte con gli interventi di Samuele Marcora, Amalia Castaldelli, Vincenzo Atella e Alberto Mantovani.

Tuttavia, ogni esposizione a eventi o fatti traumatici influenza la salute delle persone, come ben evidente da uno studio del professor Atella presentato in quell'occasione.

L'economista dell'Università di Roma Tor Vergata ha compiuto un'analisi **statistica** su ampie coorti di pazienti, che dimostrano come durante il ciclo di vita gli esseri umani sono esposti a una lunga serie di fenomeni che possono alterare in modo consistente il loro stato di salute. La **pressione demografica**, la crescente urbanizzazione e l'aumento delle migrazioni e dei movimenti sono alcuni elementi della globalizzazione che abbattano le barriere e aumentano i contatti tra uomo, animali e aree naturali. Inoltre, l'inquinamento e alcuni metodi di produzione contribuiscono alla perdita di biodiversità. I cambiamenti climatici e le catastrofi naturali stanno mutando la faccia del pianeta, con una conseguente evoluzione delle interfacce uomo-natura. Tutti questi elementi hanno un impatto sugli ecosistemi a vari livelli e, insieme a questi, sul **benessere generale globale**.

Negli anni, questi fenomeni hanno fortemente alterato il tipo di esposizione cui gli esseri umani sono soggetti, includendo tra queste le esposizioni a sostanze chimiche esogene e prodotti naturali, nonché a sostanze chimiche generate internamente in risposta a insulti tossici o fattori legati allo stile di vita come dieta, fumo e stress.

Utilizzando alcune tecniche statistiche basate sull'esistenza di **esperimenti naturali**, negli ultimi anni diversi lavori hanno provato a misurare questi fenomeni. In particolare, per l'Italia, uno studio condotto da un gruppo di ricercatori dell'Università di Tor Vergata, di Napoli Federico II e della Vrije Universiteit di Amsterdam è riuscito a stimare l'impatto lungo l'intero arco della vita lavorativa di persone concepite in Italia nella Seconda Guerra Mondiale dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943. Secondo lo studio, chi è stato esposto nei primissimi mesi di vita alle dure avversità di questo particolare periodo ha subito una perdita di reddito pro capite durante l'intera carriera lavorativa pari a un anno di salario – misurato all'età di 30 anni – e a un aumento del 17% delle spese mediche per malattie del sistema nervoso e malattie mentali.

Cancro: ecco perché il sesso è ancora un tabù

Le donne che ricevono una diagnosi di cancro non hanno la voglia, o meglio la forza, di pensare al sesso. La loro sensibilità al piacere è ridotta. Le cicatrici, i cambiamenti corporei gli impediscono di vivere liberamente la sessualità. È emerso dall'indagine sulla qualità della vita delle donne con tumori ginecologici realizzata dalla Associazione Pazienti ACTO

di Isabella Faggiano

«All'inizio il sesso non era nemmeno nei miei pensieri, quando il ginecologo mi disse di non avere rapporti sessuali per 60 giorni, rimasi perplessa. Pensai: non riesco nemmeno a stare dritta, il sesso non ritornerà mai nella mia vita, un argomento chiuso per sempre». Questa è la **testimonianza di Cristina**, una delle oltre cento pazienti che ha partecipato all'indagine sulla qualità della vita delle donne con tumori ginecologici, realizzata dalla **Associazione Pazienti ACTO (Alleanza Contro il Tumore Ovarico)**.

L'indagine in sintesi

Le donne che ricevono una **diagnosi di cancro** non hanno la voglia, o meglio la forza, di pensare al sesso. La loro sensibilità al piacere è ridotta. Le cicatrici, i cambiamenti corporei gli impediscono di vivere liberamente la sessualità. «Il quadro è emerso dall'indagine Acto Sicilia che si è focalizzata su quattro aree: immagine corporea, benessere soggettivo, sessualità e trasformazione e cambiamento della propria vita, aree strettamente interconnesse tra loro», spiega **Sonia La Spina**, psico-oncologa del dipartimento di Oncologia Medica dell'Ospedale Cannizzaro di Catania.

In base alla ricerca, per quasi **6 donne su 10 l'ambito della vita che ha risentito maggiormente della malattia è quello personale**, seguito dall'ambito familiare (27,5%) e da quello professionale (12,7%). Per oltre la metà delle donne intervistate la malattia modifica abbastanza la percezione corporea (53,9%), mentre una su tre ritiene che tale modifica incida moltissimo (28,4%) e il 17,6% ritiene che l'immagine non cambi per nulla. Significativa la percentuale di donne, l'86,3%, che confessano di sentirsi diverse: per un'intervistata su tre questa sensazione arriva al punto da avere difficoltà a riconoscersi allo specchio.

Le conseguenze dei trattamenti oncologici

«Non solo l'evento oncologico, ma i trattamenti che ne seguono solitamente influiscono negativamente sul **buon funzionamento sessuale** della donna e della coppia – commenta La Spina -. Tuttavia, oggi, **è possibile suggerire un trattamento integrato**, magari interdisciplinare, che è capace di recuperare e di migliorare la qualità di vita della persona. Laddove non è possibile utilizzare ormoni, alternative efficaci con sostanze non ormonali possono essere adottate, integrate a terapia psicossessuale». Nonostante le difficoltà del lungo percorso di guarigione, la resilienza si dimostra una capacità diffusa: «Quasi il 60% delle intervistate definisce il proprio umore discreto – continua la psico-oncologa -. Il 26,5% buono e solo il 15,7% ammette di sentirsi di umore depresso. L'emozione che prevale rispetto alla malattia è, per il 45,8%, soprattutto l'accettazione, seguita dalla rabbia per il 23,4% e dall'incredulità per il 22,4%».

La comunicazione medico-paziente

La **comunicazione medico-paziente è generalmente buona**, 4 donne su 10 la definiscono ottima. Ma tra gli argomenti trattati la sessualità resta un tabù: «Chiedere qualcosa sulla sessualità, raccontare che non riesco a provare piacere mi sembrava fuori luogo, il medico continuava a ripetermi che sono una miracolata. Mi sono sentita inopportuna di fronte a questa frase e ho preferito tacere sulle mie problematiche sessuali che hanno paralizzato la nostra vita intima», racconta Ilenia. Parole confermate anche dall'indagine ACTO: **le pazienti ripetutamente affermano di provare «senso di colpa»** e di sentirsi inopportune nel chiedere informazioni sul benessere sessuale. Spesso, quindi, la paziente non sa e non chiede perché si sente in dovere di apparire grata alle cure mediche e non pensare ad altro.

La sessualità è ancora un tabù

Oltre il 60% delle donne ha ammesso di non essere state informata affatto dal proprio medico curante dei cambiamenti che avrebbero investito la propria vita sessuale. Quasi tutte le donne ricordano soltanto **il divieto di avere rapporti sessuali dopo l'intervento per 60 giorni**. Chi invece non ha ricevuto informazioni specifiche si è sentita in dovere di rimandare il benessere sessuale per tanto tempo.

«Eppure – aggiunge La Spina – è ancora scarsamente diffusa la consapevolezza dell'importanza di una figura di riferimento come quella del **sessuologo clinico**. Solo il 31,4% delle donne ammette che tale figura potrebbe offrire **una consulenza utile**. C'è tanto da lavorare ancora, ma questi dati rappresentano un punto d'inizio, affinché la sessualità venga considerata a pari delle altre dimensioni parte integrante del benessere totale – aggiunge la psico-oncologa -. Le terapie oncologiche oggi consentono alle pazienti affette da carcinoma ovarico di raggiungere risultati in termini di beneficio clinico insperati rispetto al passato. Proprio per questo l'impegno dell'oncologia deve essere quello di promuovere tutte le condizioni che consentano un miglioramento della qualità della vita, ponendo attenzione ai dettagli della vita e cercando – conclude La Spina – di trovare il corretto intervento in alleanza con le associazioni di pazienti».

Iss: scoperta proteina «spia» di malattie collegate allo stress

Uno studio italiano ha individuato un utile marcatore di suscettibilità allo stress. Si tratta della proteina MECP2 che, a livelli elevati, favorisce lo sviluppo di patologie legate allo stress

di Valentina Arcovio



Lo **stress** non ha lo stesso effetto su tutti. Ad alcuni sembra fare più male che ad altri. Alcuni addirittura possono sviluppare vere e proprie **patologie legate allo stress**. Il motivo di questa varietà di risposte non è ancora chiaro. Ma ora uno studio italiano potrebbe aver risolto questo mistero. Un team di ricercatori del Centro di riferimento per le Scienze comportamentali e la Salute mentale dell'**Istituto superiore di sanità** (Iss) ha individuato un potenziale **marcatore di suscettibilità allo stress**, una proteina che potrebbe diventare una «spia» d'allarme. Si tratta della **proteina MECP2**, la quale sembrerebbe favorire il rischio di sviluppare patologie stress-correlate, in persone, soprattutto donne, che, durante l'infanzia o l'adolescenza, abbiano vissuto esperienze particolarmente avverse.

La proteina Mep2 media gli effetti di eventi stressanti sulla salute

Lo studio, pubblicato sulla rivista **Translational Psychiatry**, suggerisce dunque che Mep2 potrebbe essere considerato un **marcatore di suscettibilità allo stress**. La proteina Mep2, «Methyl-CpG binding protein 2», è fondamentale per il funzionamento delle cellule nervose, nota perché alcune mutazioni del gene che la codifica sono la principale causa della **Sindrome di Rett**, una malattia neurologica rara, molto grave, che colpisce fin dalla prima infanzia prevalentemente il genere femminile. «Oggi sappiamo che questa proteina, oltre a essere implicata in numerosi **processi del neurosviluppo**, svolge un ruolo fondamentale nel determinare gli effetti che l'ambiente in cui viviamo ha sul nostro organismo, suggerendo un suo coinvolgimento nei processi che predispongono allo sviluppo di **psicopatologie** indotte dall'esposizione a eventi stressanti nel corso della vita», evidenziano gli esperti.

Oms: 1 persona su 8 con disturbi legati a traumi e stress

Sulla base di queste evidenze, i ricercatori hanno analizzato i **livelli di Mep2** in campioni di sangue di 63 persone clinicamente sane. I risultati hanno confermato le loro ipotesi, cioè che esiste una connessione tra i livelli ridotti di Mep2 e gli **esiti disadattivi** – quali ansia e **depressione** – delle esperienze avverse vissute in infanzia, e che tale legame è più forte tra le donne. Ulteriori studi finalizzati ad approfondire i meccanismi alla base di questa associazione potranno svelare nuovi bersagli per l'implementazione di **interventi preventivi personalizzati**, osservano i ricercatori, ricordando che i **disturbi mentali** rappresentano un grave problema di salute pubblica. Secondo l'Organizzazione mondiale della sanità, una persona su 8 in tutto il mondo soffre di condizioni come ansia, disturbi dell'umore o disturbi legati ad **eventi traumatici e stressanti**. L'accesso alle cure è limitato e, spesso, chi non riceve assistenza sviluppa importanti disabilità e va incontro a **morte prematura** dovuta a condizioni fisiche altrimenti prevenibili o a suicidio.

La scoperta dei ricercatori del San Raffaele potrebbe aprire la strada allo sviluppo futuro di interventi mirati per migliorare le performance cognitive deficitarie nelle persone con malattie neurodegenerative



Milano, 12 dicembre 2022 - Un team di ricercatori dell'Unità di Neuroimmunologia, guidati dal prof. Gianvito Martino, neurologo, neuroscienziato e direttore scientifico dell'IRCCS Ospedale San Raffaele, firma un nuovo studio su [Nature Communications](#) che aggiunge un importante tassello alla definizione dei meccanismi cellulari e molecolari che regolano i circuiti cerebrali che sottendono la nostra capacità di pensare e, in particolare, di decidere.

Oggi si conoscono le aree cerebrali coinvolte nel processo mentale della decisione ma poco si sa delle cellule e delle molecole coinvolte nel processo decisionale. Lo studio del San Raffaele, condotto su un modello sperimentale, identifica una popolazione di cellule del cervello - le cellule staminali periventricolari - e una proteina da esse secreta - insulin-like growth factor binding protein-like 1 (IGFBPL1) - la cui mancanza rende meno capaci di decidere, in altre parole rende più indecisi.

Inoltre, lo studio mostra correlazione tra persone con sclerosi multipla, che manifestano disturbi cognitivi quali la difficoltà a processare le informazioni, e la presenza di lesioni cerebrali dovute alla malattia proprio nell'area 'periventricolare' dove sono presenti appunto le staminali produttrici di IGF1.

“Questa scoperta aggiunge un tassello alla nostra comprensione di come funziona a livello biologico il nostro pensare in generale e la nostra capacità di decidere in particolare, e ci suggerisce, una volta ancora, come alcuni processi che a noi possono sembrare stranamente complessi siano regolati da meccanismi molecolari comunque individuabili. Speriamo di poter utilizzare in un futuro prossimo tali conoscenze per sviluppare interventi terapeutici specifici per le persone con malattie neurodegenerative e disturbi cognitivi”, spiega Gianvito Martino.

“I disturbi cognitivi sono una reale priorità per le persone affette da malattie neurodegenerative quali la sclerosi multipla. Conoscere i meccanismi alla base di questi disturbi, rendendoli sempre più scientificamente misurabili (PROMS), così come ascoltare nel tempo la loro esperienza di malattia è necessario per poter tradurre questa importante scoperta in interventi terapeutici personalizzati” aggiunge Paola Zaratin, direttore della ricerca scientifica AISM/FISM.

Lo studio

I ricercatori, studiando le cellule staminali periventricolari - cellule situate all'intorno dei ventricoli cerebrali in cui scorre il liquido cerebrospinale che irroro e alimenta il cervello - hanno scoperto che secernono una proteina - IGF1 - il cui ruolo è quello di svolgere un'azione trofica su alcune cellule situate in una area cerebrale profonda denominata corpo striato.

In quest'area, l'effetto trofico di IGF1 viene esercitato a favore di alcune cellule, definite interneuroni a picco rapido (fast-spiking), che sono essenziali per i nostri processi cognitivi perché capaci di inibire impulsi elettrici provenienti da qualsivoglia area cerebrale. Così facendo, queste cellule sono capaci di filtrare i messaggi 'elettrici' facendo transitare solo quelli destinati a diventare appunto una decisione, giusta o sbagliata che sia.

I ricercatori hanno dimostrato che eliminando geneticamente le cellule staminali periventricolari e/o la proteina IGF1 i topi modificati sono risultati indecisi. Essi, privati delle cellule o della proteina hanno, infatti, mostrato, durante i test comportamentali, di non essere in grado di regolare adeguatamente

gli impulsi volti a facilitare o a inibire un certo comportamento, pur mantenendo intatta la capacità di apprendimento e di memorizzazione.

Spiega Erica Butti, ricercatrice dell'Unità di Neuroimmunologia: "Questo lavoro ci permette di conoscere un po' di più la funzione delle cellule staminali in condizioni fisiologiche. Infatti, la mancanza di queste cellule nel cervello del nostro modello sperimentale causa alterazioni morfologiche e funzionali dei neuroni presenti nel corpo striato, che a loro volta fanno sì che si crei anche un deficit cognitivo. Le cellule staminali secernono molte proteine e attraverso degli esperimenti di sequenziamento dell'RNA abbiamo trovato la proteina, appunto, chiamata IGFBPL1. La mancanza di questa proteina non permette più alle cellule staminali di essere così efficienti nel controllo dei neuroni del corpo striato, causando appunto quei deficit cognitivi accennati sopra. La scoperta che queste cellule possono essere coinvolte anche nei processi cognitivi/decisionali è un contributo per cercare di capire meglio cosa succede nelle malattie neurodegenerative che determinano importanti deficit cognitivi".

Lo sviluppo delle conoscenze neurocognitive

La definizione anatomica delle varie (macro) aree cerebrali in cui avvengono i nostri processi cognitivi, iniziata fin dal '800 dalla scuola pavese e da personalità quali Paul Broca, ha già raggiunto un livello di dettaglio avanzato. Nel secolo scorso lo sviluppo delle micro e macro (neuro)immagini e della neurofisiologia cosiddetta 'in vivo', 'real-time,' ha permesso di definire con dovizia di particolari alcuni circuiti composti da cellule nervose cerebrali, detti circuiti o reti neurali, che, ad esempio, sottendono l'attenzione o i processi mnemonici, guidano la pianificazione delle azioni e permettono di provare sensazioni o emozioni.

Tra i vari processi del pensare, quello della decisione rimane tra i più interessanti e tra i meno conosciuti. L'interesse nasce soprattutto dal fatto che sono circuiti coinvolti in tantissimi processi che hanno ricadute anche in ambiti diversi da quelli preminenti delle scienze della vita, non ultimo l'interesse dell'economia 'comportamentale' così come della psicologia e della pedagogia. Negli ultimi anni si è definito quali sono le aree cerebrali più coinvolte e importanti capaci di garantirci questo processo mentale; è invece poco conosciuto il contesto biomolecolare poiché non sappiamo ancora quali sono le cellule e le molecole che ci permettono di prendere una decisione.

"La ricerca in questione ha aggiunto quindi un'informazione rilevante nella mappa in via di definizione e che riporta i dati relativi al codice che sottende appunto il nostro pensare in generale, e il nostro decidere in particolare", conclude Martino.

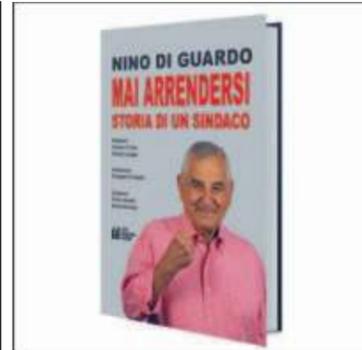
Il lavoro è stato possibile grazie al supporto della Progressive MS Alliance (BRAVEinMS) e della Fondazione Italiana Sclerosi Multipla (FISM).

Martedì
13 dicembre 2022



La redazione
via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 - TEL.
091/7434911 - FAX 091/7434970 - Segreteria di
Redazione Tel.091/7434911 dalle ore 9.30 alle ore 21.00
Tamburini fax 091/7434970 - Pubblicità A. Manzoni & C.
S.P.A. - via Principe di Belmonte, 103/C - 90139 Palermo
Tel 091/6027111 - Fax 091/58905

Palermo



La Regione sblocca il polo pediatrico

Trovati 172 milioni per completare la struttura. Schifani si impegna: "Pronto in cinque anni"

Si riaccende la speranza per l'ospedale-fantasma di fondo Malatucca, a Palermo, la cui prima pietra fu posata 12 anni fa. La Regione ha trovato 172 milioni di euro per completare il polo pediatrico da 196 posti letto («entro cinque anni», promette il governatore Schifani) e provare così a frenare i viaggi della speranza di seimila bambini che ogni anno emigrano oltre lo Stretto per curarsi. Il caso era stato sollevato da una serie di articoli di *Repubblica*.
di **Giusi Spica** ● a pagina 4



Il caso

Covid e influenza
"assediano" la città
file e ospedali in tilt

● a pagina 4

Il quartiere

Il degrado
della Vucciria
tra rifiuti
e giungla di auto



di **Paola Pottino**

Allarme per la Vucciria, in bilico tra decadenza e desiderio di rivalsa. Il mercato, un tempo cuore pulsante della città storica e poi divenuto luogo simbolo del fermento artistico e culturale di Palermo, è ridotto a uno spazio sporco e abbandonato, evitato persino dalle guide turistiche: «Il quartiere – dicono – è sporco, squallido e desolante, non è di certo un bel vedere per chi visita la città». Anche la storica fontana di piazza Garraffello, scolpita da Vincenzo Gagini nel 1591 e restaurata nel 2017, versa in condizioni pietose, nascosta dalle auto e dai carrelli di un negozio.

● a pagina 9

La manifestazione

Emergenza crack
altre due vittime
la protesta di Ballarò
torna in piazza

Brunetto ● a pagina 8

L'intervista

Pamela Villoresi
"I miei 50 anni
di palcoscenici"



Pamela Villoresi in scena

di **Lombardo** ● a pagina 13

Fondi Ue, corsa contro il tempo

Entro il 2023 Palazzo d'Orleans dovrà investire 2,2 miliardi che in caso di mancato impiego torneranno a Bruxelles. È caccia ai progetti verso i quali dirottare gli stanziamenti europei

Bianchi (Svimez): "Lo Stato aiuti gli enti locali a usare le risorse"

La polemica

L'Università
attacca il blog
degli studenti



di **Filippone e Occhipinti**
● a pagina 5

All'ultima curva la Sicilia arriva in affanno. E i finanziamenti Ue finiscono dispersi in mille rivoli. Al tavolo tecnico sul Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020 che si insedia oggi e al Comitato di sorveglianza che si riunisce domani la Sicilia siederà con le orecchie da asino: entro il 31 dicembre dell'anno prossimo bisogna rendicontare 4,27 miliardi provenienti da Bruxelles, pena la restituzione, e fino al 26 novembre erano stati registrati sul portale comunitario appena due miliardi. Il bicchiere mezzo pieno è che l'obiettivo 2022 potrebbe essere centrato (mancano all'appello appena 58 milioni), ma il problema è la montagna da scalare nel 2023: in 12 mesi bisogna spendere 2,2 miliardi, più di quanto si sia riuscito a fare nei nove anni precedenti.

di **Claudio Reale**
● alle pagine 2 e 3

Il procuratore all'anteprima dell'opera di Veltroni



De Lucia e il film su La Torre
"Ora la politica cerca la mafia"

"Ora tocca a noi", scritto e diretto da Walter Veltroni, è stato presentato in anteprima a Palermo. Il docufilm racconta Pio La Torre, deputato Pci ucciso da Cosa nostra nel 1982. Il procuratore De Lucia, presente all'anteprima, ha detto che c'è «ancora un pezzo importante della politica che cerca contatti con la mafia».

● a pagina 12

**Novità in edicola,
libreria, e-book**

[...] l'identità di Di Guardo acquista una forza e consapevolezza unica, perché il personaggio che si muove e parla da queste pagine non è un uomo che "fa" il sindaco, insieme a tante altre cose: lui "è" sindaco nel profondo, per vocazione, per fede, per talento. Verrebbe da dire predestinato, se credessimo nel destino. Ma lui ha creduto, giustamente, in sé stesso. E tutte le conquiste, le realizzazioni raggiunte a Misterbianco, lo convincono che è qui, nel sentimento di comunità e buon governo, la sua gioia e la sua vita.

(dal commento di Elvira Seminara)

ISBN 979-12-205-0153-8

€ 15,00



LA REGIONE

Corsa contro il tempo per non perdere 2,2 miliardi di fondi Ue

All'ultima curva la Sicilia arriva in affanno. E i finanziamenti Ue finiscono dispersi in mille rivoli. Al tavolo tecnico sul Fondo europeo di sviluppo regionale 2014-2020 che si insedia oggi e al Comitato di sorveglianza che si riunisce domani la Sicilia arriverà con le orecchie da asino: entro il 31 dicembre dell'anno prossimo bisogna rendicontare 4,27 miliardi provenienti da Bruxelles, pena la restituzione, e fino al 26 novembre erano stati registrati sul portale comunitario appena due miliardi. Il bicchiere mezzo pieno è che l'obiettivo 2022 potrebbe essere centrato (mancano all'appello appena 58 milioni), ma il problema è la montagna da scalare nel 2023: in 12 mesi bisogna spendere 2,2 miliardi, più di quanto si sia riuscito a fare nei 9 anni precedenti.

Purché si spenda

Così, già in queste settimane, la nuova giunta sta cercando di salvare il salvabile. L'obiettivo, ovviamente, è

Gli euro da spendere entro il 2023 per evitare che tornino a Bruxelles. Più di quanto fatto in 9 anni



evitare che tutto quel denaro torni a Bruxelles: le strade percorse sono l'inserimento nei programmi europei di contributi a pioggia, come era già stato per i ristori Covid, o l'uso di progetti già finanziati in altri modi e ora calati sotto la coperta dei fondi Ue. La storia recente mostra già i primi esempi: pochi giorni fa, ad esempio, 360 milioni del Fondo di sviluppo e coesione, che è nazionale ma dev'essere a sua volta rendicontato entro il 31 dicembre 2022, sono stati dirottati verso gli aiuti per il caro-energia. Trecento di quei milioni erano stati stanziati per l'acqua e i ri-

fiuti: addio dighe e centri di raccolta, saranno usati per risolvere problemi contingenti. «Noi – avvisa il presidente della commissione Ue dell'Ars, Luigi Sunseri – siamo felici che arrivino fondi dall'Europa e ovviamente esultiamo per i 5,6 miliardi appena stanziati per la programmazione 2021-2027. Se non li spendiamo per lo sviluppo, però, rimarremo sempre arretrati».

Via la polvere dal progetto

Più singolare è del resto l'altra operazione condotta dalla Regione, il ricorso a quelli che in gergo vengono

definiti "progetti retrospettivi": vecchie proposte, già finanziate attraverso altri canali, a cui per non perdere i finanziamenti viene fatta indossare la casacca dei fondi Ue per evitare la restituzione del denaro. Così, la settimana scorsa, è arrivata in giunta la proposta di inserire fra i retrospettivi quattro progetti di impianti sportivi per 2,3 milioni. Si va dal completamento dello stadio di calcio di Torrenova, nel Messinese, alla posa di un manto di erba sintetica a Marina di Ragusa, fino alle piste di atletica e agli spogliatoi di altri due impianti a Ragusa città. «Se le

premesse sono queste – sbuffa Sunseri – il Pnrr rischia di diventare la valvola di sfogo per progetti già finanziati o addirittura già in corso d'opera».

Allarme Pnrr

Perché in questo clima, ovviamente, l'allarme più grande riguarda proprio il Pnrr. Al momento la Sicilia non sta a guardare: proprio ieri Rfi ha bandito la gara da 404 milioni (non tutti provenienti dal Recovery) per l'interramento della tratta Acquicella-Bicocca, che permetterà di allungare la pista dell'aeroporto di Fontanarossa, e nel frattempo il commissario Filippo Palazzo ha anche trasmesso al ministero i bandi per i lotti da Fiumetorto a Lercara Friddi dell'Alta capacità Palermo-Catania-Messina, per un totale di 1,9 miliardi. Il punto è proprio questo: la Sicilia, che finora ha predisposto gare per 3,5 miliardi, sta tenendo il passo quasi soltanto grazie alla velocità delle opere affidate a Rfi, che fra l'al-

L'ipotesi è di dirottare i fondi su progetti già avviati, oltre a quelli usati per il caro-energia

tro ha già pubblicato i lotti dell'Alta capacità da Catenanuova a Enna, per un totale di 1,2 miliardi. Una fretta giustificata anche dalla paura che i costi lievettino seguendo il rincaro delle materie prime: «Abbiamo aggiornato il prezzario – avvisa l'assessore ai Trasporti Alessandro Aricò – e ho chiesto al dipartimento di applicarlo da gennaio. Dobbiamo fare tutto il possibile per rispettare la tabella di marcia». E non trovarsi, sul Pnrr come sui fondi Ue "ordinari", a inseguire le scadenze.

– c.r.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Asta Speciale Natale

Venerdì 16 dicembre alle ore 16:00

Un **imperdibile appuntamento** per gli amanti dell'alta gioielleria. Oltre 110 lotti in selezione: un'occasione unica per aggiudicarsi un prezioso raro. Visita la nostra **sala esposizione** a Palermo, via Mariano Stabile 184 e scopri tutte le proposte in catalogo. Per maggiori informazioni contatta il numero ☎ 3401297467.



Scansiona il QR Code per sfogliare il catalogo online.

AFFIDE 

La certezza del valore



Messaggio con finalità promozionale, per tutte le condizioni contrattuali ed economiche, la invitiamo a fare riferimento al Foglio Informativo disponibile presso le filiali Affide e sul sito www.affide.it

Intervista al direttore dello Svimez

Bianchi “Lo Stato aiuti gli enti locali a utilizzare le risorse”

di Claudio Reale

«Sui fondi europei il rischio più grande è l'ingorgo di risorse. Contemporaneamente bisognerà completare il vecchio ciclo di programmazione, avviare il nuovo e intanto spendere i soldi del Pnrr». Luca Bianchi è uno che i conti della Sicilia li conosce bene, visto che dal 2012 al 2014 è stato assessore regionale all'Economia: e oggi, da direttore Svimez, tornerà a Palermo per presentare allo Steri il dossier “Il divario Nord-Sud: sviluppo economico e intervento pubblico” di Bankitalia, in un dibattito al quale parteciperanno, fra gli altri, il direttore dell'istituto a Palermo Emanuele Alagna e il rettore Massimo Midiri. La sera prima parla al telefono da un aeroporto: deve volare a Bari e da lì stamattina tornerà a Palermo. «Un'odissea», sorride.

Servirebbe il Ponte?

«Prima servono tanti altri interventi. I collegamenti all'interno del Sud: la Napoli-Bari, la Tirreno-Adriatico e un collegamento stabile con la Sicilia».

Quindi serve.

«Però come completamento di un progetto. Da solo non risolverebbe il problema. Va messo all'interno di un'operazione infrastrutturale complessiva per attivare crescita e sviluppo. Ma poi parliamo di un'opera che non è neanche stata finanziata. Concentriamoci su altro».

Ad esempio sui divari. Il dossier di Bankitalia segnala l'aumento della forbice Nord-Sud.

«Dal 2012 in poi i tagli all'istruzione e alle infrastrutture sociali hanno ampliato i divari fra Nord e Sud. Le politiche di risanamento finanziario hanno spaccato l'Italia».

C'è un modo in cui la bozza Calderoli sull'autonomia differenziata può funzionare?

«No. Spacca ulteriormente il Paese e cristallizza i divari di cittadinanza. E soprattutto è in contraddizione col disegno di rilancio che ispira il Pnrr».

A patto di farlo bene, il Pnrr. Vista la rincorsa sui fondi europei, c'è il rischio di sprecare l'occasione?

«Sì. Il Pnrr ha però il vantaggio di essere legato a obiettivi specifici».

Può essere uno svantaggio: introduce un parametro oggettivo.

«Però orienta gli investimenti. Il problema vero è la capacità di progettazione».

La pubblica amministrazione dovrebbe tornare ad assumere?

«In Sicilia, soprattutto nei Comuni, c'è stato un disinvestimento sul personale pubblico. Il Pnrr identifica come principale soggetto attuatore gli enti locali, che però hanno subito i tagli più consistenti sul personale. Per i centri piccoli e medi la riduzione è del 40 per cento».

Le assunzioni richiedono tempo.

«Nel frattempo lo Stato deve offrire assistenza tecnica agli enti locali».



▲ Ex assessore Luca Bianchi

— “ —
L'autonomia differenziata spacca ulteriormente il Paese, cristallizza i divari. E soprattutto è in contraddizione col disegno del Pnrr
 — ” —

Del resto di lavoro c'è bisogno.

Ancora il dossier di Bankitalia segnala come Sicilia, Calabria e Campania siano in fondo alle classifiche europee.

«L'incremento dell'occupazione non può che passare per un rilancio del sistema produttivo. E la partita è tutta sugli investimenti».

Nel frattempo, però, il governo Meloni cancella il Reddito di cittadinanza. Non si rischia una bomba sociale?

«Il tema dell'assistenza è centrale. E lo dico con una premessa: noi come Svimez abbiamo criticato più volte il Reddito di cittadinanza suggerendo modifiche».

Su cosa?

«Sul rapporto con il mercato del lavoro».

In tempo di pandemia ne avete però difeso il ruolo.

«Proprio perché abbiamo detto va riformato eravamo legittimati a dire che è stato straordinariamente rilevante in pandemia. Abbiamo stimato circa un milione di poveri in meno grazie al Reddito. Ridurre lo stanziamento è un rischio: in questa fase per effetto dell'inflazione le aree di povertà potrebbero aumentare».

Servirebbero più fondi?

«Sì. E vanno rafforzati i centri per l'impiego. Attenzione a escludere dal Reddito persone potenzialmente occupabili nel momento in cui non ci sono occasioni. Anche perché abbiamo un'altra preoccupazione».

Quale?

«C'è un forte rischio di recessione al Sud: meno 0,4, con un dato analogo in Sicilia».

Come si inverte la rotta?

«Nel breve periodo aiutando famiglie e imprese. Poi investimenti sulle infrastrutture sociali».

Quelle che mancano al Sud.

«Su questo il Pnrr ha un difetto. Non ha senso mettere in competizione i Comuni sui diritti di cittadinanza. Se in quell'area non c'è l'asilo nido deve esserci una regia che dice che lì va realizzato. Non si possono ripartire le risorse in base alla capacità di fare progetti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La protesta

Oggi lo sciopero generale di Cgil e Uil bandiere a lutto per i morti sul lavoro

di Gioacchino Amato

Sfilano oggi nel centro di Palermo con una coccarda nera sulle bandiere i lavoratori di Cgil e Uil, nel giorno dello sciopero generale regionale contro la manovra economica del governo. La morte ai Cantieri navali dell'operaio dell'indotto Angelo Salamone, mercoledì scorso, segna la manifestazione e porta in primo piano il tema della sicurezza sul lavoro.

Ieri è stato il giorno del lutto e della protesta in tutti gli stabilimenti Fincantieri che si sono fermati per otto ore di sciopero. «A Palermo l'adesione è stata quasi unanime – annuncia il segretario Fiom, Francesco Foti – con una grande partecipa-

zione proprio degli operai delle ditte esterne». Uniti nell'astensione dal lavoro, i sindacati si sono divisi nelle iniziative. Cgil e Uil si sono riunite alla Camera del lavoro, presentando un dossier con denunce e proposte. Cisl e Fim hanno deposto una corona di fiori sulla targa in memoria delle vittime del dovere, a Villa Trabia. «Ognuno fa le sue scelte – dice il segretario di Cgil Palermo, Mario Ridolfo – spero che nel portare avanti le richieste saremo uniti».

Tutti i sindacati hanno ricordato le drammatiche cifre degli infortuni sul lavoro, che da gennaio a settembre nella provincia di Palermo sono stati 6.248, contro i 4.764 dell'anno scorso. Tredici i morti. Un dato che per Cgil e Uil fa il paio con quello del lavoro irregolare che, secondo l'ultimo report Istat, quello del 2019, riguarda 280mila persone.

«Davanti a queste cifre – dice Ridolfo – a Palermo l'Ispettorato del lavoro conta tre ispettori e un avvoca-

to. Un ispettore e l'avvocato fanno solo lavoro interno. Questo significa controlli zero, rimangono quelli dei carabinieri del nucleo del lavoro, che sono appena dieci». Non a caso ieri erano in sciopero in tutta Italia proprio gli ispettori del lavoro, che protestano per la carenza di personale e il mancato adeguamento degli stipendi.

Ma alla Camera del lavoro c'era soprattutto la rabbia dei lavoratori del Cantiere navale che puntano il dito

contro l'organizzazione del lavoro: «Si basa solo sulla velocità di consegna – accusa Foti – e costringe le ditte a sovrapporsi nelle varie fasi di lavoro. Se si unisce questo alle minori tutele degli operai dell'indotto, ecco che i pericoli aumentano».

I sindacati, che chiedono al prefetto un tavolo permanente sulla sicurezza nella fabbrica, denunciano anche il dirottamento di alcune commesse ad altri siti Fincantieri: «Abbiamo il secondo bacino di carenaggio più grande d'Europa che resta vuoto – racconta Giovanni Gerbino, Uilm – mentre molte riparazioni vengono fatte a Trieste e spesso dagli operai di ditte palermitane costretti a andare in trasferta».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

La Regione trova i fondi e sblocca i lavori per il polo pediatrico

di Giusi Spica

Si riaccende la speranza per l'ospedale-fantasma di fondo Malatucca a Palermo, la cui prima pietra fu posata 12 anni fa. La Regione ha trovato 172 milioni di euro per completare il polo pediatrico da 196 posti letto e provare così a frenare i viaggi della speranza di 6 mila bambini che ogni anno emigrano oltre lo Stretto per curarsi. Come anticipato da *Repubblica*, ieri si è riunito il tavolo tecnico voluto dal governatore Renato Schifani sulla grande incompiuta della sanità: «I lavori - ha annunciato - saranno ripresi e completati per assicurare alla cittadinanza un ospedale all'avanguardia, al pari di altre regioni».

Il tavolo tecnico, al quale erano presenti l'assessora alla Salute Giovanna Volo, il dirigente generale Mario La Rocca e il responsabile del dipartimento tecnico Salvatore Lizio, ha tracciato una road map. «Abbiamo già individuato la copertura finanziaria e dato indicazione ai progettisti di adeguare, in tempi rapidissimi, il piano alle nuove indicazioni», ha detto il governatore che stima la fine dei lavori in cinque anni.

Le risorse sono state reperite attraverso i fondi dell'ex articolo 20 della legge 67 del 1988: oltre ai 52 milioni di euro del vecchio finanziamento, sono stati recuperati altri 120 milioni prima destinati ad altre opere e dirottati sull'ex Cemi, il centro materno-infantile. «Sarà una struttura con tutte le specializzazioni, comprese neurologia, neurochirurgia e cardiocirurgia. Nel nuovo polo sarà effettuato anche il trapianto di midollo», esulta l'assessora Vo-

Recuperati da altre voci 172 milioni, completamento dell'opera fissato tra cinque anni. Schifani: «Sarà un ospedale all'avanguardia», Previsti 196 posti letto



Il vertice
Il presidente della Regione Renato Schifani. A destra, lo scheletro dell'edificio del polo pediatrico che dovrebbe sorgere vicino al Cervello



lo, che la settimana scorsa aveva visitato il cantiere abbandonato. Una storia, quella dell'ex Cemi, costellata dalle vicissitudini delle aziende appaltatrici: dopo tre mesi dalla consegna del cantiere, nel 2010, la Cir costruzioni vende il ramo d'azienda alla Lungarini di Fano, che viene travolta dall'inchiesta sul giro di corruzione attorno ai grandi appalti banditi in Italia e nel

2017 viene dichiarata fallita. Nel frattempo sono state realizzate solo le fondazioni, lo scheletro in acciaio, gli scavi di sbancamento e l'area parcheggio, costati 11 milioni. All'azienda Civico - che dovrebbe gestire la nuova struttura - non resta altra scelta che chiedere alle ditte che si sono piazzate dopo in graduatoria se vogliono subentrare. Una strada difficile, perché i lavori

furono aggiudicati con un ribasso del 37,5% e con le tariffe in vigore nel 2004. E infatti rinunciano tutte. All'indomani delle elezioni, il manager del Civico, Roberto Colletti, busa alla porta del neo-governatore Schifani che si impegna a trovare una soluzione. Nel frattempo i costi sono lievitati ancora e si stima che - da qui a quando verrà riappaltata l'opera - ci vorranno 120 milioni in

più. Totale: 172 milioni. Dopo le inchieste di *Repubblica*, anche la politica ha acceso i riflettori sulla grande incompiuta. A partire dal sindaco di Palermo, Roberto Lagalla: «Un'occasione da non perdere per dare alla città una struttura d'eccellenza», ha detto ieri, complimentandosi col governo Schifani per aver risposto tempestivamente all'appello.

Ora la palla passa all'ufficio tecnico del Civico, che dovrà rimodulare il progetto e rifare la gara. Il polo dovrà contenere 196 posti letto, 4 sale operatorie e tutte le specialità, compresa la neurochirurgia pediatrica che è una delle maggiori cause di emigrazione. Per i viaggi della speranza dei bambini la Regione spende più di 16 milioni di euro in rimborsi ad altre regioni. Ma sono le famiglie a sobbarcarsi le spese maggiori per le trasferte nei grandi poli pediatrici di Firenze, Roma e Genova.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'allarme

Torna il Covid, picco di influenza: ospedali in tilt

La triplice epidemia di influenza stagionale, Covid e virus respiratorio sinciziale ha già messo a letto 86mila siciliani e manda in tilt gli ospedali. Nei pronto soccorso palermitani si rivedono le file di ambulanze e all'hub della Fiera è tornato il serpente di auto incolonnate per i tamponi. A mettere sotto pressione le corsie è soprattutto la nuova influenza australiana. «Indossate la mascherina ed evitate gli assembramenti», è l'appello dei medici.

Influenza record

La nuova influenza H3N2 è stata isolata in Australia la scorsa estate. Secondo l'ultimo bollettino dell'Istituto superiore di sanità del 7 dicembre, ha colpito 12 siciliani su mille. Quasi 56mila cittadini sono a casa per sindromi para-influenzali e infezioni respiratorie. Con picchi fra i bambini fino ai 4 anni (50 casi su mille) e nella fascia 5-14 (30 su mille). Il risultato è che l'ospedale pediatrico Di Cristina registra il tutto esaurito. Il picco è atteso prima di Natale, con un'anticipazione di un mese e mezzo rispetto agli anni scorsi.

A letto 86mila siciliani. Si rivedono le code per il tampone. Tutto esaurito al Di Cristina. I medici: «Rimettetevi la mascherina»

In fila

ieri coda di auto alla Fiera per il tampone anti-Covid

Cerberus al galoppo

A questo si aggiunge la risalita dei contagi per SarsCov2: nell'Isola - secondo il report Gimbe - nell'ultima settimana le nuove infezioni sono aumentate di oltre il 13 per cento, ma è sotto la media italiana l'occupazione dei posti letto in area medica e in terapia intensiva. In isolamento per Covid ci sono quasi 30mila siciliani. Colpa soprattutto della varian-



te Cerberus che - stando all'ultima indagine di prevalenza coordinata dal Centro regionale di qualità dei laboratori di Palermo - è responsabile del 31 per cento dei nuovi casi e ha superato Omicron 5, ferma al 30.

Ospedali in sofferenza

L'area di emergenza che soffre di più è quella del Buccheri La Ferla, con un indice di sovraffollamento

superiore al 450 per cento. Al Civico si è sfondata quota 80 pazienti contemporaneamente al pronto soccorso, più del doppio della capienza, ed è andato in tilt il sistema di trasmissione dei referti radiografici.

File per ricoveri e tamponi

Nelle rampe del pronto soccorso del Cervello sono tornate le ambulanze in attesa di lasciare i pazienti. Spes-

so l'unica soluzione è dirottarli nelle cliniche convenzionate. «Il carico negli ultimi tempi è aumentato - spiega Luigi Triolo, presidente provinciale dell'Associazione ospedalità privata - Noi siamo pronti a dare una mano». Le festività alle porte aumentano le occasioni di contagio e alla Fiera si fanno più di 800 tamponi al giorno. «Il 53 per cento di chi si è sottoposto al test - dice il commissario per l'emergenza, Renato Costa - è risultato positivo. I dati ufficiali parlano di 440 ricoveri Covid in Sicilia, ma sfuggono i positivi asintomatici ricoverati nelle "bolle". Per ora ce la facciamo grazie alle terapie antivirali che prevencono il ricovero».

L'appello dei medici

Il primario di Malattie infettive al Cervello, Massimo Farinella, torna a invocare le mascherine per difendersi dai virus: «Ora più che mai è necessario riprendere la buona abitudine di indossare la ffp2, disinfettarsi le mani ed evitare assembramenti. Bisognerebbe reintrodurre l'obbligo almeno d'inverno». - **g. sp.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Ateneo contro studenti “Quel blog ci diffama” Un elenco a luci rosse scatena la guerra legale

di **Tullio Filippone**
e **Marta Occhipinti**

L'Università di Palermo dichiara guerra al blog degli studenti Younipa.it e aspetta dalla sua avvocatura un parere legale per decidere se agire in sede civile o penale. Secondo l'Ateneo, il portale, fino al 2016 blog ufficiale degli studenti, non solo utilizza impropriamente il marchio di viale delle Scienze, ma ha diffuso online negli ultimi mesi articoli «diffamatori» e «lesivi dell'immagine» dell'università e del rettore Massimo Midiri. La goccia che ha fatto traboccare il vaso è stata la pubblicazione della lettera anonima di una ragazza, che sarebbe finita in una lista di studentesse «classificate secondo le migliori prestazioni sessuali», scritta – secondo l'accusa – da un dottore di ricerca e diffusa nelle chat. L'autrice accusava l'Ateneo di non aver adottato provvedimenti.

Così la pratica è finita al centro dell'ultima riunione del Consiglio di amministrazione di Ateneo, il 7 dicembre, ed è sfociata in una delibera, poi rinviata per approfondimenti legali, con la quale il rettore e il direttore generale chiedono di poter «promuovere tutte le azioni giudiziarie presso le competenti autorità a tutela dei diritti dell'ateneo nei confronti del blog Younipa». Nella bozza del documento vengono citati alcuni articoli che avrebbero gettato «discredito» sull'Ateneo e sullo stesso rettore. «Non possiamo ancora dire se il mandato sarà in sede civile o penale, aspettiamo il parere dell'avvocatura», dice il prorettore Enrico Napoli. Che spiega così la linea dura: «Il blog Younipa non consente al lettore di distinguere chiaramente la sua indipendenza dall'Ateneo e crea confusione, mentre le critiche, ovviamente legittime, spesso sono prive di dati di fatto, elementi riscontrabili, oppure sostenute da testimonianze anonime non facilmente dimostrabili, che possono diffamare l'Università».

Se la reazione di Younipa è un post con un incipit polemico («Dalle parti di Palazzo Steri si respira nuo-

Il Cda dell'Università chiede all'avvocatura conforto per avviare una causa civile o penale contro Younipa un sito nato allo Steri e poi diventato privato



Alta tensione
Il rettore Massimo Midiri, alla guida dell'Ateneo di Palermo, che promuove la causa contro Younipa. A destra, studenti in un'aula universitaria



vamente aria di Santa Inquisizione»), tanto è bastato per scatenare la reazione degli studenti in difesa del blog che in dieci anni è diventato un punto di riferimento per l'informazione universitaria. «Younipa.it è sicuramente un importante mezzo di informazione per la comunità accademica e una voce per tutti gli studenti, che tramite questo canale possono descrivere i punti di forza e criticità della nostra realtà – dice Davide Cino, studente di Intesa universitaria eletto nel Cda dell'Ateneo – Non avere un importante mezzo di comunicazione come questo significherebbe non garantire agli studenti la massima li-

Nel mirino la lettera in cui una ragazza accusa un dottore di ricerca di avere stilato una lista di allieve “disponibili”
Esplode la protesta “Vogliono la censura”

bertà di espressione».

Per il coordinatore dell'Udu-Unione degli studenti, Valerio Quagliano, gli articoli di Younipa «non sono diffamatori per l'Università e i contenuti del blog raccontano cose che spesso si sono confermate vere, e quindi agire per vie legali sembra eccessivo. Tuttavia – aggiunge – è vero che questo blog per molti studenti passa come organo ufficiale dell'Università e bisogna chiarirne l'indipendenza dall'Ateneo».

Il contenzioso con il blog degli studenti risale al 2016, quando rettore era Fabrizio Micari. Il blog Younipa.it era stato creato nel 2012 (allo Steri c'era Roberto Lagalla), dopo un bando pubblico per un portale di Ateneo, vinto dall'esperto in comunicazione Tony Siino, che nel 2020 lo ha ceduto a Dario Costanzo. Ma nel 2016, quando il contratto quadriennale è scaduto e non è stato rinnovato, il blog è andato per la sua strada. Nella testata è stata aggiunta la dicitura “Blog non ufficiale dell'Ateneo”, ma ai vertici dello Steri non basta.

Nella bozza di delibera del cda è scritto che «il blog non chiarisce completamente il proprio rapporto di indipendenza rispetto all'Ateneo, ma addirittura antepone al proprio nome quello dell'Università degli studi di Palermo, precisando soltanto in calce alla propria pagina di essere “blog non ufficiale”». Dopo la risoluzione del contratto non sono stati restituiti nemmeno i canali social con decine di migliaia di iscritti, che nel frattempo erano diventati pagine ufficiali dell'Ateneo, tanto che l'Università ha dovuto creare proprie pagine social su Facebook e Instagram. Sei anni dopo, si annuncia la resa dei conti. Dallo Steri si invoca la legalità, tra gli studenti si parla di censura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I piaceri del
Gusto

Illustrazione di RICCARDO GUASCO

**TUTTI I GUSTI DELLE FESTE
DA NATALE A SAN SILVESTRO**

Alla scoperta di sapori, tradizioni, proposte, da Natale al 2023.

ilgusto.it

IL 15 DICEMBRE IN EDICOLA SU

la Repubblica

IL DOSSIER

Siracusa e Noto capitali del turismo per disabili Ma nel resto dell'Isola c'è ancora molto da fare

di Isabella Di Bartolo

È un turismo "speciale" quello che muove in Sicilia quasi 150mila persone all'anno. Viaggiatori con difficoltà motorie, ciechi ed ipovedenti, sordi ed ipoudenti, persone con disabilità cognitiva, regimi alimentari particolari. «Ma anche anziani, famiglie con bambini piccoli, turisti con disabilità temporanee e disabilità invisibili: oggi il concetto di disabilità è vario. È, per così dire, la normalità» spiega Bernadette Lo Bianco, siracusana, docente di Tecnica di accoglienza turistica e presidente dell'associazione "Sicilia turismo per tutti" che da 12 anni lavora per abbattere le barriere di siti, musei, monumenti e spiagge dell'Isola. «Ed è un lavoro ricco di successi - dice l'esperta - perché in questi 12 anni le città siciliane sono sempre più accessibili a un turismo capace di mettere in moto un business di qualità».

Ma chi sono i viaggiatori "speciali" in Sicilia? Soprattutto italiani (il 20 per cento delle presenze è straniero, europeo in primis); donne (55 per cento) e in particolare soggetti anziani, sordi ed ipoudenti che scelgono i mesi da maggio a settembre per le loro vacanze in siti d'arte e località balneari. «Non viaggiano mai da soli - dice Bernadette Lo Bianco - ma accompagnati da parenti o in gruppo, soggiornano in media 10 giorni e spendono circa mille euro a testa, ovvero il 20 per cento in più dei turisti consueti. Basti pensare che in dieci anni la loro presenza è aumentata in Sicilia del 40 per cento ed è ancora in salita. Un dato che impone riflessioni sul turismo in generale e quindi sulla esigenza fondamentale di rendere "aperte" le nostre città». E lei, la siracusana che ha "inventato" il concetto di accessibilità turistica partendo proprio dalla città aretusea, si batte da anni perché questo modo di viaggiare senza barriere diventi la quotidianità.

È Siracusa, infatti, la città più accessibile della Sicilia con musei, siti archeologici e spiagge senza limitazioni. La provincia aretusea è un modello di accoglienza: basta fare una passeggiata tra chiese, monumenti e luoghi d'arte per accorgersi che nonostante le peculiarità storiche o artistiche si possano modificare luoghi senza penalizzarli. Rampe di accesso in siti millenari o passerelle tra le cavità sotterranee sono la normalità di Siracusa dove spiccano, ad esempio, il museo del Papiro di Ortigia, un unicum in Europa, con i percorsi sensoriali al profumo di gelsomino; o il "Paolo Orsi" con i suoi reperti archeologici in copia che possono essere toccati e maneggiati, ancora, la Galleria Bellomo dove le mappe tattili accompagnano i visitatori e spiegano le opere in mostra.

Scivoli di accesso in tutte le chiese che sono meta turistica a partire dalla Cattedrale con le sue colonne greche ma anche passerelle in siti particolari come l'Ipogeo di piazza Duomo e i suoi cunicoli sotterranei

È il capoluogo aretuseo la città più "friendly" della Sicilia con musei siti archeologici e spiagge senza limitazioni



▲ Il gruppo Bernadette Lo Bianco (in primo piano), presidente dell'associazione "Sicilia turismo per tutti"

o, ancora, accoglienza al Teatro greco dove è ormai una bella normalità la traduzione degli spettacoli classici in lingua dei segni.

«A Noto, la Cattedrale, Palazzo Nicolaci, il Teatro comunale e il museo Pirrone sono senza barriere ed esistono video e Lis per scoprire i monumenti più importanti - dice l'esperta che è consulente di molte amministrazioni locali - a Palazzolo Acreide, il museo del Viaggiatore e il museo archeologico Cappellani, poi il museo di Lentini solo per citarne alcuni in provincia. Non esistono siti del tutto inaccessibili, tenuto conto che il concetto di accessibilità non deve limitarsi alla difficoltà motorie».

E oltre al turismo culturale, a Siracusa si sperimenta quello religioso "senza barriere": una volta a volta al mese, al Santuario della Madonna delle Lacrime si celebra una messa dove accanto al parroco c'è anche un interprete della lingua dei segni. «Siracusa è un modello per il Sud - dice Bernadette Lo Bianco - perché risulta una città aperta a tutti, premiata dalla associazione Anmil con il primo posto (8 punti su 10) al pari di Torino, di Cremona e di Ferrara».

E nel resto dell'Isola? In crescita Palermo con i suoi principali luoghi d'arte accessibili a partire dalla Cat-



▲ Il duomo di Siracusa

Un disabile in carrozzina mentre fotografa il duomo di Siracusa

tedrale, palazzo dei Normanni, Giardino inglese e molti musei; Messina, Ragusa con il "museo in tutti i sensi" al castello di Donnafugata e Catania dove spiccano i percorsi per disabilità motoria all'interno del parco dell'Etna.

Ma c'è ancora tanto da fare nonostante gli sforzi di associazioni e enti pubblici che hanno portato ad alcune tra le esperienze più amate dai viaggiatori "speciali" come i tour archeologici a Segesta, Piazza Armerina, al museo del Satiro di Mazara, nella Valle dei templi di Agrigento e a Selinunte dove tutti i visitatori possono muoversi sui trenini all'interno di alcune zone del parco archeologico più grande d'Europa.

In crescita anche le spiagge "aperte a tutti": in Sicilia si contano 152 strutture accessibili (67 pubbliche e 85 private), di cui 40 nella provincia di Siracusa e 18 nel territorio aretuseo che, ancora una volta, risulta la più virtuosa della Sicilia.

In crescita anche i lidi "aperti a tutti" Si contano 152 strutture 67 pubbliche e 85 private

L'intervista a Giovanni Ruggieri

L'esperto "Trend in crescita Così perdiamo 200 milioni"

di Marta Occhipinti

Il mercato potenziale di viaggiatori con bisogni speciali in Sicilia è un bacino di oltre 300mila viaggiatori l'anno. Il turismo accessibile è un trend in aumento in tutta Europa ma nell'Isola, ancora impreparata tra barriere architettoniche e mancanza di competenze, l'incremento si traduce in un'economia a perdere di 200milioni. Sono alcune delle previsioni che Giovanni Ruggieri, presidente dell'Osservatorio turistico delle Isole Europee, avanza sulla base di recenti studi sul divario strutturale e culturale tra Sicilia ed Europa.

Di viaggiatori disabili in treni e aerei se ne vedono pochi. Eppure le statistiche parlano di trend in aumento. Come mai?

«È ancora un turismo frenato da barriere architettoniche e psicologiche da parte del settore dell'ospitalità. In Sicilia, i turisti disabili sono ancora molto pochi, circa il 2 per cento pre-pandemia sul totale dei circa 5milioni. Eppure in tutta Europa il turismo accessibile è aumentato del 20 per cento dal 2019. È un dato con cui l'industria turistica

deve iniziare a fare i conti».

Da cosa partire per accogliere nell'Isola questo tipo di domanda?

«Manca innanzitutto un approccio formativo, mancano figure professionali come gli psicologi del turismo. Ancora oggi i disabili vengono considerati come persone ospedalizzate o con grossi problemi, che li rendono diversi dagli altri. Non sono diversi, loro per primi chiedono maggiore uniformità per non sentirsi esclusi. Bisogna recuperare il disagio di chi ospita. E poi eliminare le barriere architettoniche ancora numerose: dagli ingressi nei musei alla semplice entrata su un bus o un treno».

La vera sfida è creare luoghi in cui il disabile si senta a casa. Le sembra utopia?

«No. E a dimostrarlo credo saranno i piccoli comuni. Esiste la Bandiera Lilla, un riconoscimento europeo per quei luoghi che favoriscono il turismo per persone con disabilità. Candidarsi significa investire in strutture, percorsi e offerte che consentano a questo tipo di domanda di viaggiare anche in completa autonomia. In Sicilia, ancora nessun comune si è candidato. Il mio invito è di farlo».

CONSORZIO AUTOSTRADALE SICILIANE
AVVISO DI ESITO GARA

"Censimento e verifica dello stato e del degrado dei sostegni metallici dell'illuminazione degli svincoli e delle aree di servizio dell'Autostrada A18 Messina-Catania e A20 Messina Palermo". Gara CAS n.410 - 240 - CIG 8613004BBD - Codice gara ANAC 8032944. Importo complessivo dei servizi pari a € 373.595,35 di cui € 327.777,35 per servizi a misura comprensivi dei costi della manodopera pari ad € 132.291,51, soggetti a ribasso, nonché € 45.818,00 per oneri aggiuntivi della sicurezza non soggetti a ribasso. Decreto Dirigenziale 640/DATE del 17.11.2021. Imprese partecipanti: n° 2 - Impresa aggiudicataria: S.I.G con sede legale in via Cassiano da Fabriano 50 - 62100 Macerata - P.Iva 01804900437 che ha offerto un ribasso pari al 33,655% sull'importo a base d'asta.

F.to Il Dirigente Generale
Ing. Salvatore Minaldi

LA PUBBLICITÀ LEGALE CON MANZONI.

SEMPLICEMENTE EFFICACE.



SOGESID S.P.A.

Procedura aperta sopra soglia comunitaria per l'affidamento del servizio di verifica preventiva della progettazione definitiva ed esecutiva del completamento della messa in sicurezza permanente della falda superficiale dell'area Ex Yard Belleli (TA).

Stazione Appaltante: SOGESID S.P.A., Via Calabria n. 35 - 00187 Roma., Tel. 06.420821; Fax. 06.483574. Amministrazione aggiudicatrice (URL): www.sogesid.it.

Importo complessivo dell'affidamento: € 1.193.143,22 oltre IVA e oneri di legge.

Criterio di Aggiudicazione: criterio offerta economicamente più vantaggiosa, ai sensi degli artt. 60 e 95 del D. Lgs 50/2016.

Termine ultimo di ricevimento delle offerte: 16/01/2023 alle ore 13:00.

Per maggiori informazioni: www.sogesid.it https://eprocurement.sogesid.it.

Punti di contatto: Responsabile del Procedimento Ing. Enrico Brugiotti.

Il Presidente e Amministratore Delegato
Ing. Carmelo Gallo



AVVISI LEGALI

Ministero della Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria - Provveditorato Regionale per la Sicilia - Viale Regione Siciliana sud-est, n. 1555 - 90128 Palermo - Tel 091.7799111 - prot.pr.palermo@giustiziacert.it

ESITO DI GARA

Oggetto dell'appalto: Fornitura e posa in opera delle attrezzature della cucina centrale detenuti della Casa Circondariale Pagliarelli "A. Lorusso" Palermo - CIG 9321431035

Importo complessivo dell'appalto: 316.684,60

Impresa Aggiudicataria: "Angelo PO Grandi Cucine SpA, che ha offerto il ribasso del 47,65%.

Importo complessivo di aggiudicazione: € 164.540,10

Il RUP Dott.ssa Giovanna Vestri.

LA MANIFESTAZIONE

Emergenza crack Ballarò torna in piazza per altre due vittime “Intervenire subito”



▲ Il corteo Lo striscione in apertura del corteo di Ballarò contro il crack il 4 novembre scorso

di **Claudia Brunetto**

Hanno promesso di contare le vittime della droga e di ricordarle. E adesso all'elenco si aggiungono altri due nomi: Armando (nome di fantasia) e Simona. Diciannove e quarant'anni. La

Domani alle 16,30 il comitato Liberi tutti si riunirà di nuovo “Le istituzioni ci ascoltino”

scorsa settimana non ce l'hanno fatta dopo aver assunto l'ennesima dose di crack, questa volta fatale. Domani alle 16,30, il comitato Liberi tutti, tornerà a riunirsi in piazza Brunaccini a Ballarò, punto di ritrovo per lo spaccio e per il consumo di sostanze stupefacenti.

«Ancora una volta ci incontreremo per un momento di riflessione su questa terribile emergenza che riguarda tutta la città – dice Nino Rocca, attivista del comitato – Ricorderemo le persone che sono morte e lanceremo di nuovo il nostro appello. Chiediamo a tutte le istituzioni

di mobilitarsi. Partendo dal basso, stiamo cercando di portare avanti una serie di richieste ormai non più rinviabili». La prima è l'apertura a Ballarò di un centro a bassa soglia che si vorrebbe intitolare a Giulio, ucciso a 19 anni dal crack lo scorso settembre.

Il Comune ha effettuato già due sopralluoghi nella futura “Casa di Giulio”, un immobile confiscato alla mafia nel quartiere dell'Albergheria che richiede, però, degli interventi di riqualificazione.

«Il locale lo abbiamo individuato – dice la vicesindaca Carolina Varchi, che sta seguendo per l'amministrazione la questione – Ci siamo mossi subito dopo la partecipata manifestazione dei primi di novembre a Ballarò contro l'emergenza droga. Adesso bisogna formalizzare l'assegnazione, capire qual è il soggetto giuridico più adeguato in questo caso, ma anche individuare dei fondi per restaurare l'immobile».

Non bisogna perdere tempo. Ne è convinto Francesco Zavatteri, papà di Giulio, che dopo la morte del figlio si è intestato ancora con più forza la battaglia contro il consumo di droga soprattutto fra i giovanissimi. Armando, morto la scorsa settimana, era un amico di Giulio.

«Non si può più perdere tempo – dice Zavatteri – Se non si interviene subito si rischia di perdere altre vite come quella di mio figlio. Lui ormai non c'è più, ma dobbiamo provare a salvare gli altri. Bisogna intervenire sull'immobile che il Comune ha individuato e aprirlo alla città. Con un mio amico architetto faremo un progetto di massima per avviare i lavori».

«L'ambizione – continua Zavatteri – è attivare all'interno anche un ambulatorio con delle tecnologie d'avanguardia per dare una speranza a questi ragazzi, ma anche dei laboratori artistici sempre rivolti ai più giovani».

Il 5 marzo, al Teatro Massimo, è stato organizzato un grande evento in memoria di Giulio e dei ragazzi come lui.

La mobilitazione coinvolge tutte le realtà del quartiere, grazie all'intervento dell'assemblea pubblica Sos Ballarò che ha fatto rete organizzando la manifestazione di novembre e portando avanti da tempo un confronto sulla questione.

Dall'assemblea pubblica, nei giorni scorsi, è partita anche una lettera aperta alla nuova prefetta Maria Teresa Cucinotta: si chiede che le istituzioni si intestino la regia della lotta a questa emergenza e che il terzo settore non sia lasciato solo nella battaglia.

In ogni tuo acquisto c'è molto di più, con la tua Carta di Debito.



Da oggi la Carta di Debito di Banca Popolare Sant'Angelo ha una marcia in più:

Addebito diretto in conto corrente

Acquisti in negozio e online

Pagamenti mobile

Tanti premi ogni volta che la usi con ioVINCO

Scopri di più nelle filiali di Banca Popolare Sant'Angelo!





◀ **Le foto**
La fontana del Garraffello oscurata alla vista. A destra il Genio di Palermo. Sotto un muro pieno di graffiti



IL REPORTAGE

Movida tra i rifiuti e auto in sosta selvaggia. Il degrado della Vucciria esclusa dai giri turistici

di Paola Pottino

Non c'è pace per la Vucciria, in bilico tra decadenza e desiderio di rivalsa. Il mercato, un tempo cuore pulsante della città storica e poi divenuto luogo simbolo del fermento artistico e culturale, oggi è ridotto a uno spazio sporco e abbandonato, evitato persino dalle guide turistiche che lo escludono dai loro tour. Vucciria esclusa dai tour turistici. L'antica "boucherie" dedicata soprattutto al macello e alla vendita della carne, immortalata nel dipinto di Renato Guttuso che la rese celebre nel mondo, viene così snobbata dai soliti circuiti turistici.

«Non portiamo quasi mai i turisti all'interno della Vucciria – afferma Maria Grazia Scalfani, guida turistica – perché il quartiere è davvero troppo sporco, squallido e desolante; non è di certo un bel vedere per chi visita la città. Ci limitiamo, proprio se lo chiedono, a farla visitare nell'ambito dei tour gastronomici dove è possibile gustare alcune tra le pietanze tipiche palermitane».

Il degrado dei monumenti

La storica fontana di piazza Garraffello, restaurata nel 2017, scolpita da Vincenzo Gagini nel 1591, celata dalle auto e dai carrelli di un negozio, versa in condizioni pietose. «L'acqua è melmosa e fuoriesce dalla vasca – denuncia Giovanni Moncada, presidente dell'associazione Comitati civici di Palermo – lasciando chiazze verdastre e sporczia intorno». L'immagine, offuscata dal fumo delle *stighioline*, contrasta con l'antica credenza popolare secondo la quale l'acqua che sgorgava dalla fontana, il cui nome deriverebbe dall'arabo *gharraf*, acqua abbondante, aveva miracolose proprietà curative.

«È davvero desolante – continua la guida turistica – che il monumento, scampato ai bombardamenti della Seconda guerra mondiale, a differenza degli edifici circostanti che subirono gravi danni, sia ridotto in queste condizioni e reso quasi invisibile dalle macchine parcheggiate intorno».

Poco distante, tra le vie Argentera e Frangiai, ecco la piazzetta Garraffo, dove anche qui sorgeva una fontana successivamente trasportata a piazza Marina nel 1865. A ricordare la presenza della fontana sono rimaste le decorazioni marmoree tra le quali c'è anche la statua del Genio di Palermo, nume tutelare della città, realizzato nel 1483 da Pietro de Bonitate.

Un tempo, accanto al vecchio barbuto della Vucciria, si trovavano due statue di sante o forse di monache, delle quali si sono poi perse le



tracce. «Adesso – dice Giovanni Moncada – la statua si trova tra muri imbrattati da scritte e perfino la targa col nome del monumento è stata ricoperta da adesivi che la rendono illeggibile così come è stata imbrattata la lapide marmorea, mentre nessuno impedisce il posteggio delle auto a ridosso del monumento. Chiediamo che ai due monumenti venga restituito il decoro, con interventi adeguati, la rimozione dei rifiuti, pulizia e controlli atti ad impedire la sosta selvaggia a ri-

dosso della fontana e della statua». Nel tour negato ai turisti, anche il murale realizzato dall'artista palermitano Igor Scalisi è stato vandalizzato e nella vicina via dei Materasai, dove un tempo, come scrive Stefania Auci ne "I leoni di Sicilia", passeggiavano «mercanti vestiti alla moda inglese con tanto di panciuto e giacca di panno», nulla ricorda che al civico 51, sorgeva palazzo Florio nella cui abitazione, si narra, vi fosse il letto a baldacchino, intarsiato d'oro, di Ignazio Florio.

Gli interventi di recupero

Intanto proseguono gli interventi di recupero, il cui costo ammonterebbe a circa dieci milioni di euro, avviati da una cordata di imprenditori, capitanata dall'architetto Giovanni Franzitta, per il restauro dei tre palazzi che si affacciano su piazza Garraffello: palazzo Rammacca, Sperlinga e palazzo Mazzarino, dove l'artista austriaco Uwe Jaentsch visse insieme alla compagna Costanza Lanza di Scalea per 19 anni fino al 2018, quando poi furono costretti a sloggiare perché sfrattati dal Comune. «Dall'amministrazione comunale – dice Franzitta – abbiamo ottenuto soltanto un finanziamento di 400mila euro per palazzo Mazzarino e i lavori sono quasi completati. Attualmente stiamo lavorando all'interno di palazzo Sperlinga, mentre per l'edificio Rammacca dobbiamo ancora iniziare gli interventi di restauro».

Se i privati mostrano una buona volontà nel recupero degli storici palazzi, le istituzioni provano a intervenire come possono. «Una volta liberate le risorse economiche con l'approvazione del bilancio entro dicembre – dice l'assessore all'urbanistica, Maurizio Carta – partirà un progetto nel quale saranno coinvolti importanti attori privati internazionali che potrebbero aiutarci, insieme alla Soprintendenza, a fare rinascere la Vucciria, immaginando una nuova vita per il mercato. Per quanto riguarda la sicurezza del territorio, abbiamo chiesto alle forze dell'ordine di aumentare ulteriormente i controlli, soprattutto la sera per contrastare tutte quelle attività di assoluta illegalità».

La sera c'è la movida

A causa dell'eccessivo trambusto provocato dalla movida notturna e rodovota della zona si lamentano e Damiano Cambria, 47 anni, proprietario insieme al padre della storica bottega di arrotini, da 94 anni sempre nella discesa dei Maccheronai, è costretto a chiudere il negozio nelle prime ore del pomeriggio. «Ormai – dice il commerciante – la Vucciria è ridotta a street food. La mattina, quando tutto ritorna alla normalità, ci sono solo bottiglie a terra e tanta sporczia». Tra panelle, stighioline e porchette c'è anche chi ha pensato di allestire una bancarella per il tiro a bersaglio. Con la modica cifra di 5 euro, si riceve in dotazione una pistola con piombini in plastica e chi centra l'obiettivo ha diritto a due bicchieri di vino, un gadget oppure, in alternativa, due pacchetti di sigarette.

La fontana del Garraffello oscurata alla vista e la statua del Genio nell'abbandono. «Il quartiere è davvero troppo sporco»



▲ **La movida**
Una foto di piazza Caracciolo di notte. A sinistra, cumuli di rifiuti nel quartiere

“Lampedusa, politica feroce con le mani sporche di sangue”



Le tragedie delle persone migranti. Parla l'ex parroco.

INTERVISTA A DON CARMELO LA MAGRA di Roberto Puglisi

0 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

Padre Carmelo, ripensa mai a Lampedusa?

“Sempre. E osservo con attenzione quello che succede. Una volta che sei stato lì, non ti allontani mai veramente. Sei presente, in ogni momento”.

Don Carmelo La Magra (nella foto d'archivio con Papa Francesco), prima del suo trasferimento a Racalmuto, era il parroco di Lampedusa. L'isola, con le sue notizie del disastro, è come il mare che la circonda. Ci possono essere attimi di finta bonaccia e altri di tempesta, quando la tragedia delle persone migranti si manifesta con tutto il suo immenso dolore. Questo è il tempo delle onde altissime.

Le ultime storie sono tremende.

“Sì, parliamo di bambini morti. Non è diverso morire per gli adulti. Ma, quando muore un bambino, l’ingiustizia è profonda. L’infanzia è un segno di speranza. Se cessa di esistere, è il fallimento di tutti”.

Termovalorizzatori, inchieste e parcelle: una costosa incompiuta



Il caso dei 5 milioni da pagare a due avvocati è solo l'ultimo atto di una lunga storia

IL CASO di Riccardo Lo Verso

3 Commenti [Condividi](#)

5' DI LETTURA

PALERMO – Il caso delle due parcelle da 5 milioni di euro è solo l'ultimo atto di una lunga storia. Anzi, di un'incompiuta. Quella dei termovalorizzatori che dovevano nascere in Sicilia. Dovevano appunto, perché tutto si è chiuso con un nulla di fatto. Restavano da pagare le parcelle milionarie agli avvocati Pier Carmelo Russo e Francesco Stallone.

La Regione, carte alla mano, non sembra avere altra scelta che mettere mano al portafogli (la liquidazione è già firmata), nonostante il neo presidente della Regione Renato Schifani abbia annunciato di volere approfondire il caso.

Una lunga stagione di giudizi

Sui termovalorizzatori si è giocata una lunga partita. Ricorsi, contro ricorsi, transazioni e inchieste della magistratura. Partendo da quest'ultima: nel 2016, dopo sei anni di indagini, si è giunti all'archiviazione nel merito per l'ipotesi di corruzione (insussistenza del fatto), mentre sulla possibile turbativa d'asta la prescrizione impediva l'esercizio dell'azione penale (secondo i pm, "era certamente configurabile"). C'era in ballo anche l'aggravante dell'articolo 7, quella prevista quando c'è di mezzo la mafia, che però non ha passato il vaglio del giudice che ha chiuso il caso.

Tutto inizia nel 2003 quando Totò Cuffaro, allora governatore e commissario per l'emergenza rifiuti sulla base di gare bandite l'anno prima, aggiudica a quattro società consortili la convenzione ventennale per il trattamento dei rifiuti. Un affare da un paio di miliardi di euro che prevede la costruzione di quattro termovalorizzatori a Palermo, Augusta, Casteltermini e Paternò.

I 4 termovalorizzatori mai realizzati

Si formano quattro Ati costituite da Elettroambiente, Enel produzione, Emit, Amia, Catanzaro Costruzioni; Falk, Actelios, Amia, Emit, Consorzio Asi Palermo, Aser, Gecopre e Safab; Dgi Daneco, Waste Italia, Siemens, Technip Italy, Db group, Altecoen; Elettroambiente, Enel produzione Altecoen tecnoservizi ambientali, Pannelli impianti ecologici.

Nel luglio 2007 la procedura viene annullata da una sentenza della Corte di giustizia dell'Unione europea. Il bando non è stato correttamente pubblicizzato, serviva cioè maggiore trasparenza. L'Agenzia Regionale Rifiuti e Acqua risolve i contratti. Gli originari affidatari – vale a dire le società consortili Sicilpower, Tifeo Ambiente, Palermo Energia Ambiente, Platani Energia Ambiente – non ci stanno e vanno alla guerra dei contenziosi.

Nel 2009, quando Raffaele Lombardo subentra a Totò Cuffaro, si riparte prima con una gara e poi con una procedura negoziata. Entrambe si chiudono con un nulla di fatto. Nel 2010 arriva il decreto con cui il governo Lombardo annulla l'intera procedura, sollevando due questioni: l'illecito collegamento tra i raggruppamenti volto ad alterare la concorrenza e il rischio di infiltrazioni mafiose.

Nel 2013 il Tar, respingendo un ricorso contro l'annullamento del bando, parla di offerte preconfezionate "a tavolino" in accordo tra i diversi raggruppamenti. "Accordi illeciti", scrivono i giudici parlando di "meccanismo anticoncorrenziale": le proposte presentate dai vari raggruppamenti coprono, senza sovrapporsi e in maniera anomala, tutta l'Isola.

Richiesta di danni miliardari

Dopo l'annullamento il gruppo Falck chiede un risarcimento danni da 1,3 miliardi di euro. La Regione – nel frattempo il governatore diventa Rosario Crocetta e assessore all'energia l'ex pm Nicolò Marino (che nel 2013 rassegnò i suoi dubbi ai pm) – si sente danneggiata per mezzo milione di euro.

Guarda anche

Dati sensibili di cittadini tra i carichi di rifiuti abbandonati

Rifiuti, blitz in Sicilia: arresti, coinvolti big catanesi VIDEO

Lagalla: "Lavoriamo per risolvere l'emergenza rifiuti e cimiteri"

Rifiuti e corruzione, l'imprenditore Vella respinge le accuse

Rifiuti e tangenti: il "Patto" funzionario imprenditore VIDEO

Nel 2010 Pier Carmelo Russo, assessore all'Energia del governo Lombardo, presenta un dossier alla magistratura. Una quarantina di persone, fra politici, amministratori e imprenditori, finiscono nel registro degli indagati. La faccenda viene anche affrontata dalla commissione regionale antimafia. Niente prove sul patto corruttivo, però, e per la turbativa d'asta è ormai passato troppo tempo per portare eventualmente qualcuno a processo.

Le parcelle legali

Il capitolo parcelle affonda le radici nella scelta della giunta Lombardo di farsi assistere da Russo, (l'ex assessore nel dicembre 2009 era andato in pensione dalla Regione a soli 47 anni per assistere il padre malato e pochi giorni dopo fu nominato in giunta), e Stallone nel contenzioso che si è aperto con le imprese che battevano cassa stimando di avere subito un danno miliardario.

Lombardo decide di affidarsi ai due professionisti esterni e non all'Avvocatura dello Stato perché di mezzo c'è anche la Presidenza del consiglio dei ministri. I due legali si impegnano a non chiedere compenso in caso di sconfitta.

Nel 2015 il gruppo di imprese, capitana da Falck, che ha fatto causa alla Regione davanti al Tribunale di Milano, sede della società, decide di annullare le proprie pretese. Il contenzioso si chiude a zero.

La legge consente agli avvocati della Regione, assistiti da Francesco e Dario Greco, di rivalersi nei confronti di chi ha iniziato la causa e cioè le imprese (avversarie) che chiamano in garanzia la Regione stessa. E si arriva così ad un nuovo contenzioso davanti al Tribunale di Milano, chiuso con la conciliazione.

È stato chiesto un parere all'Avvocatura dello Stato che ha fatto i conti per le parcelle legali. Si tratta di 33 cause, ed è venuta fuori la cifra di 5 milioni di euro in virtù di uno sconto riconosciuto dai due professionisti.

Cosa dice l'Avvocatura

“Questa avvocatura ritiene che l'ipotesi transattiva meriti adesione da parte di codesta Regione, eliminando il rischio di svariati ulteriori contenziosi giudiziari – si legge nel parere – che avrebbero inevitabilmente esito sfavorevole e comporterebbero un ulteriore aggravio nel probabile caso di condanna alla rifusione delle spese di lite in favore delle parti attrici”.

“Va rimarcato che, oltre ad escludere come appena osservato il rischio degli ulteriori aggravii derivanti dall'eventuale soccombenza in giudizio – ha scritto ancora l'Avvocatura – la prospettata definizione transattiva consentirebbe di contenere l'onere complessivo a carico dell'amministrazione regionale in una somma sensibilmente minore di quella che deriverebbe dall'applicazione dei criteri fatti propri dalla predetta ordinanza o dalle conciliazioni giudiziali successivamente perfezionate tra le parti”.

Dunque, una cosa è certa: la Regione paga le parcelle con i decreti dell'Ufficio legislativo e legale della Presidenza, dei termovalorizzatori neppure l'ombra di un mattone.

Trapani, blitz anti droga: decine di arresti, c'è la regia mafiosa



Asse con la Calabria. Perquisizioni a tappeto

POLIZIA DI STATO di Riccardo Lo Verso

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

C'è un asse della droga fra Reggio Calabria e Trapani. La polizia sta eseguendo decine di arresti e perquisizioni.

Le indagini, coordinate dal procuratore aggiunto della Direzione distrettuale antimafia di Palermo, Paolo Guido, hanno ricostruito l'esistenza di due distinte organizzazioni criminali, tra loro collegate, che approvvigionavano e controllavano le piazze di spaccio a Trapani e Marsala.

La sfida elettorale infinita di Sciacca, verifiche sul primo turno



Il caso nella cittadina in provincia di Agrigento

AMMINISTRATIVE 2022 di Redazione

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

SCIACCA (AGRIGENTO) – Si è completata ad Agrigento la verifica delle schede votate in 12 delle 42 sezioni di Sciacca lo scorso 12 giugno. Verifica disposta dal Tar di Palermo dopo il ricorso di Ignazio Messina, che per pochi voti non ha centrato l'obiettivo del 40% (fermandosi al 39,9%). Quella soglia gli avrebbe permesso di diventare sindaco al primo turno.

Il nodo

Al ballottaggio di due settimane dopo sarebbe stato eletto Fabio Termine, mentre Messina è poi diventato presidente del consiglio comunale. Rispetto allo spoglio elettorale originario il viceprefetto Gabriele Barbaro ha recuperato 26 preferenze precedentemente annullate. Di queste, 24 sono presumibilmente attribuibili a Messina, e due a Fabio Termine. A decidere sarà il Tar nell'udienza già fissata del prossimo 24 marzo.

Botta e risposta tra i legali

Si dice ottimista della conferma del risultato elettorale del 12 giugno Girolamo Rubino, l'avvocato di Termine: "Anche se il tribunale accogliesse tutte le 24 preferenze, e riteniamo che questo non accadrà, l'esito elettorale non sarebbe comunque ribaltabile, e Messina resterebbe sotto la soglia del 40%". Ma lo sfidante non si arrende: "Nella sezione 37 – dice l'avvocato Stefano Polizzotto, legale di Messina – abbiamo trovato almeno altre 10 preferenze illegittimamente non attribuite al mio assistito. Non sono state ammesse alla verifica disposta dal Tar perché contenevano una fattispecie che non era l'oggetto del nostro ricorso originario. Su questo presenteremo ricorso per motivi aggiunti, ma posso dire che se lo spoglio fosse stato regolare il sindaco di Sciacca sarebbe stato legittimamente Ignazio Messina". Polizzotto annuncia anche che, nel ricorso per motivi aggiunti, ribadirà la richiesta originaria di rivedere le schede votate in tutte le sezioni.

Ars, Calderone si dimette e stacca il ticket per Roma



Ecco come cambia la geografia di Sala d'Ercole.

SICILIA di Roberta Fuschi

0 Commenti Condividi

1' DI LETTURA

PALERMO – Il deputato azzurro Tommaso Calderone si è dimesso: opterà per lo scanno di Montecitorio. La decisione era nell'aria da qualche giorno al netto delle dichiarazioni ufficiali. Al suo posto, già nel giro di una settimana, subentrerà l'ex assessore Bernadette Grasso. L'addio di Calderone a sala d'Ercole avrà nell'immediato non poche conseguenze sullo scontro a distanza tra i due gruppi forzisti in termini almeno numerici. Grasso dovrebbe infatti aderire al gruppo Forza Italia all'Ars guidato da Stefano Pellegrino. Il gruppo guidato da Michele Mancuso resterebbe inchiodato a quota tre deputati e dovrebbe chiedere una deroga (come da consuetudine) per non scomparire dai radar di Sala D'Ercole.

Mancuso bacchetta Pellegrino: “Nel partito decide Berlusconi”



Il capogruppo della truppa miccicheiana non le manda a dire.

FORZA ITALIA di Roberta Fuschi

1 Commenti Condividi

2' DI LETTURA

PALERMO – Nervi tesi nella galassia forzista. A tenere banco non c'è soltanto l'ipotesi di un commissario che rimetta ordine nel partito, ma anche la "mission" del potenziale notaio. Il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Stefano Pellegrino, ai microfoni di Live Sicilia ha messo nero su bianco di non gradire la possibilità di un rimescolamento in termini di cariche all'interno di un futuro gruppo unitario azzurro. A stretto giro gli risponde il gemello diverso Michele Mancuso, capogruppo dell'altra Forza Italia. "Non me ne voglia l'onorevole Stefano Pellegrino, ma credo che lui sia la persona meno adatta a esprimere giudizi su cosa fare di Forza Italia in Sicilia. Le scelte spettano a una sola persona: Silvio Berlusconi e noi siamo pronti ad adeguarci, qualunque esse siano. È scontato che l'auspicio del Presidente sia un gruppo unico all'Ars", spiega.

“Andare però a sindacare su chi deve reggere le fila del coordinamento regionale è ridicolo. Ricordo a Pellegrino che se nel trapanese, nelle ultime due legislature è stato candidato alle regionali con il simbolo di Forza Italia, il merito è di colui che adesso denigra, ovvero Gianfranco Micciché”, argomenta Mancuso. “Dispiace constatare con mano come si possano prendere certe posizioni rispetto a quelli che sono invece i tanti problemi che attanagliano la Sicilia. Tali criticità non possono dipendere dalle beghe interne di chi all’interno del partito, a tutto lavora tranne che a rilanciarne l’azione sia politica che istituzionale”, continua il deputato nisseno.

“Dunque, più che di commissariamento auspico che si faccia un ragionamento serio con chi ha ruoli e funzioni all’interno di Forza Italia, affinché si evitino equivoci. Senza emettere sentenze fuori luogo e inappropriate, servirebbe più responsabilità e accortezza, consapevoli del fatto che a decidere è sempre il presidente Berlusconi. Chi non accetta tale condizione, dovrebbe chiarirlo poiché è in conflitto con quella che è la storia di Forza Italia”, spiega. La guerra intestina non sembra destinata, nel breve periodo, a un “cessate il fuoco”.

Giorgio Mulè commissario di Forza Italia in Sicilia, decisione a pranzo da Berlusconi



di Manlio Viola | 13/12/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

“Ho incontrato oggi a pranzo ad Arcore insieme ai capigruppo di Forza Italia alla Camera e al Senato, l’intera squadra di governo composta da ministri, viceministri e sottosegretari e le più alte cariche istituzionali azzurre. Prima di scambiarci gli auguri di buon Natale, abbiamo parlato della legge di Bilancio e dei principali temi di attualità”.

Volano stracci fra Marco Falcone e Gianfranco Miccichè, parole grosse in pubblico alla festa Tricolore

Il post sul profilo Facebook di Silvio Berlusconi è semplice e accompagna una foto di gruppo scattata a Villa San Martino domenica scorsa. Una foto dalla quale, [accanto a Berlusconi](#), fa capolino Giorgio Mulè, il Vice presidente della Camera che si conferma, anche in questo caso, estremamente vicino al Presidente del partito.

Il Caso Sicilia affrontato da e con Berlusconi

E fra i temi di ‘attualità’ affrontati in quell’affollato pranzo non poteva non esserci il [caso Sicilia](#). una spaccatura fratricida, quella avvenuta da Palermo a Catania che turba l’ex cavaliere. A porre l’argomento a tavola sarebbe stato proprio Giorgio Mulè che, come anticipato nei [giorni scorsi da BlogSicilia](#), è indicato come il probabile commissario di Forza Italia nell’isola per riportare unità e pace fra gli azzurri.

A confermare le indiscrezioni, adesso, è il racconto raccolto dal giornale la Sicilia che parla di un Berlusconi infastidito e dispiaciuto e di un Mulè pronto a scendere in campo nell’isola. Ma la narrazione della vicenda non si limita alla conferma e fa anche un passo avanti “La situazione in Sicilia non può essere più tollerata” avrebbe detto Mulè a quel pranzo. Una posizione condivisa da Berlusconi che divide a metà le colpe fra le fazioni.

Leggi Anche:

Scontro dentro Forza Italia, Micciché “Berlusconi commissari il partito, pronto ad andare a Roma se ci sediamo a ridiscutere”

Il mandato del pacificatore

Così la decisione sembra essere già presa e pronta per essere formalizzata. Sarà proprio Mulè il ‘pacificatore’. Forse commissario del partito da un punto di vista formale ma non sarà una ‘sfiducia’ a Micciché. Sarà un mandato a tempo per un massimo di sei mesi con lo scopo finale di riunificare i gruppi anche se non subito.

Le pedine sullo scacchiere

Lo ‘sbarco’ di Mulè è comunque previsto a gennaio dopo le feste. Intanto si muoveranno le prime pedine e lui stesso, prima ancora di aver titolo per parlare a nome di Forza Italia, inizierà a tessere la tela. Le prime pedine sono le ‘opzioni’. È probabile che Tommaso Calderone, uno dei quattro del gruppo di Micciché, opti per il Senato lasciando il posto all’Ars a Bernadette Grasso, l’ex assessore di Musumeci, che, però, aderirà al gruppo con Schifani. Micciché, invece, resterà a Palermo.

Il gruppo del coordinatore azzurro resterebbe con tre deputati e dunque avrà bisogno di una deroga firmata dal Presidente dell’Ars per mantenere autonomia. Diversamente i tre deputati sarebbero costretti ad aderire a un gruppo esistente o confluire nel gruppo misto.

Il sì al permanere in vita del gruppo sarebbe un segnale a Micciché che gli dice, in pratica ‘non c’è un disegno per assassinarti politicamente’.

La lunga e difficile strada

Un primo passo su una strada, però, lunga e difficile. Il capogruppo di Forza Italia all’Ars, Stefano Pellegrino, ha già detto chiaramente che il suo gruppo (quello con Schifani) non si tocca perché è il più numeroso e quello che ospita i ‘deputati con i

voti'. La strada per trattare la pace passa, poi, anche dall'esigenza di far spazio almeno ad uno degli uomini di Miccichè, probabilmente al capogruppo Mancuso che già a pellegrino ha mandato a dire "credo che lui sia la persona meno adatta a esprimere giudizi su cosa fare di Forza Italia in Sicilia". Una strada irta di difficoltà

(foto facebook dal profilo di Silvio Berlusconi)

E' crollato il ponte sullo Stretto (ma è una fiction), l'ira di Salvini, "Basta stereotipi sulla Sicilia"

LA POLEMICA



di Redazione | 12/12/2022





Attiva ora le notifiche su Messenger 

Anche [Matteo Salvini](#) prende posizione contro una sequenza di “The bad guy” quella del crollo del [Ponte sullo Stretto](#) di Messina, ormai costruito nella fiction tv. “In una nuova serie tv di Amazon, ennesimo stereotipo di pessimo gusto sull’Italia e sul popolo siciliano”, scrive allora sui social il vicepremier lrgghista.

Infrastrutture, Cancelleri: “Ponte Stretto? Studio fattibilità avanza”

“Dopo la sua realizzazione, il Ponte sullo Stretto crolla perchè la costruzione era stata affidata ad aziende legate ai clan mafiosi... Non possiamo più accogliere in silenzio insulti e offese al nostro Paese”, taglia corto.

“L’Italia da sempre crea capolavori ingegneristici dentro e fuori dai confini: il Ponte sarà l’ennesimo esempio di genialità italiana nel mondo. Volere è potere”, rilancia il ministro delle Infrastrutture e Trasporti.

Minardo: “Ora puntata riparatoria”

Una sorta di “puntata riparatoria” è la soluzione che viene prospettata dal deputato della Lega [Nino Minardo](#) a proposito della scena della serie di Amazon Prime ‘The bad guy’, dove il Ponte sullo Stretto di Messina è stato sì costruito ma crolla, scatenando i sospetti di influenze mafiose sull’allestimento dell’opera.

Ponte Stretto, Musumeci “Governo non vuole crescita Sud o perde tempo”

“Sul Ponte sullo Stretto sarebbe stato meglio un documentario che un fantasioso crollo pieno di pregiudizi”, dice allora Minardo. “Ma non dispero – aggiunge il presidente della commissione Difesa della Camera – che Amazon Prime voglia rifarsi raccontando, tra un pò di tempo, la realizzazione di questa importante opera”.

“Ponte sullo Stretto? Cattedrale nel deserto”

“In Sicilia soltanto il 16% delle ferrovie è a doppio binario. In Calabria è interrotta da non so più quanti anni la Cosenza-Catanzaro e la maggior parte dei pendolari si muove con auto proprie o con i pochi bus di linea. E la statale 106 Jonica è da anni in attesa di un ampliamento sempre annunciato è mai arrivato. Il Ponte sullo Stretto è un’opera grandiosa e straordinaria, da realizzare, se possibile, domani mattina. Al governo e al ministro Salvini segnalo un pericolo: quello di trasformare il Ponte in una nuova “cattedrale nel deserto”, come si disse negli anni ’70 del grande porto da costruire a Gioia Tauro per servire un centro siderurgico mai realizzato”. Lo afferma in una nota Osvaldo Napoli.

dopo 10 giorni di ricovero

MESSINA, TRAGEDIA A CAPO D'ORLANDO: MUORE DONNA USTIONATA DA STUFA

martedì 13 Dicembre 2022



A perdere la vita, Amalia Baggiano. La donna stava per accendere la stufa a legna quando è stata colpita dalle fiamme.

La 59enne è morta all'ospedale Cannizzaro di Catania dove era ricoverata da 10 giorni per le gravi ustioni riportate a causa di un incendio divampato nella sua abitazione di contrada Marmaro, a Capo d'Orlando (Me).

Baggiano viveva da sola in una casa di campagna, ed è stata prima trasferita all'ospedale di S. Agata Militello e poi al "Cannizzaro" di Catania dove oggi è deceduta. La Procura di Patti ha aperto un fascicolo sull'accaduto.

Rap, assunzione di 46 autisti: ecco gli ammessi e gli esclusi alla selezione pubblica

L'amministratore unico Girolamo Caruso: "Abbiamo provveduto a caricare gli elenchi sul sito aziendale"



Un mezzo della Rap

Ascolta questo articolo ora...

Sul sito della Rap (www.rapspa.it), area avvisi, potranno essere consultati gli elenchi di tutti gli ammessi e non ammessi alla prova preselettiva, che sarà curata da una ditta esterna, per essere assunti dall'azienda. Si tratta della selezione pubblica per l'assunzione di 46 autisti a tempo indeterminato, con rapporto a tempo pieno (38 ore/ settimana comprese domeniche e festivi), inquadrato con il livello terzo, bandita dalla società il 30 agosto 2021.

“Abbiamo provveduto – spiega l'amministratore unico di Rap Girolamo Caruso – a caricare sul sito aziendale gli elenchi di tutti i partecipanti alla selezione inserendo contestualmente le motivazioni di chi e per quale ragione è stato escluso. Entro il termine stabilito: 30 agosto/28 settembre 2021, hanno presentato domanda alla Rap numero 4.152 persone. Dopo una prima cernita effettuata dai nostri uffici, sono state consegnate alla ditta esterna, selezionata a mezzo di gara pubblica, numero 2.859 domande. Di queste domande, numero 1.957 sono state ammesse alla prova preselettiva che si terrà in data 16 gennaio 2023 all'Hotel San Paolo Palace di via Messina Marine 91 a Palermo”.

"Con immediatezza – aggiunge Caruso – sarà pubblicato un ulteriore bando, divenuto indispensabile, per la messa in servizio di 306 operai. Ho già dato mandato ai miei uffici di predisporre la relativa determina, entro domani, per avviare tutte le azioni propedeutiche alla selezione per governare il processo di sviluppo aziendale e continuare la riorganizzazione Rap già definita. Dalla graduatoria finale - conclude l'amministratore unico - si potrà attingere anche per eventuali ulteriori fab

Ascolta questo articolo ora...

raggiunto lo stesso punteggio ottenuto, verranno sottoposti ad una ulteriore prova (teorica e pratica), come previsto dall'avviso di selezione. Chi non si presenterà alla selezione, per qualsiasi ragione, sarà in automatico escluso.

L'assunzione dei 46 autisti è prevista entro il mese di marzo/aprile 2023, ancor di più nella considerazione che ad anno nuovo arriveranno oltre 200 nuovi mezzi ed attrezzature assegnate a Rap, nell'ambito dei finanziamenti Pon Metro, per cui l'immissione in servizio di questo importantissimo personale diventa ancor di più necessaria.